COESIONE ITALIA 21-27 BASILICATA

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE BASILICATA



Strategia dell'area interna del Vulture

[INNESTI]

Programma Regionale
FESR FSE+ Basilicata 2021-2027

Indice

PREMESSA 5

ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE 6

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE E DEMOGRAFICHE 6
DISTRIBUZIONE DEI COMUNI 8
ANALISI SOCIOECONOMICA G
L'ANIMAZIONE TERRITORIALE 10

LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DEL VULTURE [INNESTI] 12

ELEMENTI DI RILEVANZA STRATEGICA PRESENTI NELL'AREA 13
LA VISIONE STRATEGICA E GLI OBIETTIVI 14
OBIETTIVI DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO 15
SFIDE DA AFFRONTARE 16

[INNESTI]: LA FORZA DELLA CONNESSIONE 17

GLI INNESTI TRASVERSALI 18

GOVERNANCE DELLA STRATEGIA 1G AUTOIMPRENDITORIALITÀ E CULTURA D'IMPRESA 1G ANIMAZIONE E CAPACITAZIONE TERRITORIALE 20
COMUNICAZIONE 21
LO SCENARIO RISPETTO AGLI ASSET DI SVILUPPO 22
UNA VISIONE GLOCALE 22
RICERCA DI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA 22

1. [INNESTI] AMBIENTE 24

IL PATRIMONIO AMBIENTALE 25

IL PARCO DEL VULTURE E I PROGETTI CHIAVE 28

LA VALORIZZAZIONE DEI PUNTI ACQUA, SENTIERI E CICLOVIE 30

STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE 34

INTERVENTI PRIORITARI 3G

ACQUA E ARCHITETTURA: LA RISTUTTURAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE LEGATE ALL'ACQUA 3G

VISIONI DI LUCE: IL RECUPERO ARCHITETTONICO SUL PARCO DELLE CANTINE URBANE DI BARILE E DI RAPOLLA E INSTALLAZIONI DI VIDEO-MAPPING OUTDOOR E ARCHITECTURAL LIGHTING 3G
L'HUB TURISTICO E CULTURALE DEL VULTURE 40
VIAGGIARE LENTAMENTE: LA CICLOVIA DEL VULTURE 40

INTERVENTI CORRELATI 43

2. [INNESTI] CULTURA 44

LA CULTURA CHE TRASFORMA I TERRITORI 45
LA CULTURA COME RISORSA 45
IL PATRIMONIO CULTURALE TANGIBILE 46
IL PATRIMONIO CULTURALE INTANGIBILE 50
TRADIZIONI POPOLARI, DIALETTALI E FOLKLORE 51
ARTIGIANATO E PRODUZIONI ARTISTICHE LOCALI 53
IL PATRIMONIO CULTURALE NEL CONTESTO SNAI 54

STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE 56

INTERVENTI PRIORITARI 61

L'ECOSISTEMA DIGITALE: LA PIATTAFORMA WEB DEL VULTURE 61
L'INTEGRAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ 63
PERCORSI E ITINERARI TEMATICI: UN VIAGGIO ESPERIENZIALE NEL CUORE DEL VULTURE 65
LASCIARE UN SEGNO SUL TERRITORIO 67
L'INNESTO TRA CULTURA E TURISMO: HUB VENOSA 68
L'INNESTO TRA CULTURA E SOCIALE: IL CENTRO DI SPERIMENTAZIONE A RIONERO 6G
RISCOPRIRE I LUOGHI: I PARCHI TEMATICI 70
RIABITARE I LUOGHI: RAFFORZARE LE IDENTITÀ ATTRAVERSO IL GIOCO 72

INTERVENTI CORRELATI 74

3. [INNESTI] ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE 76

ANALISI DEI SERVIZI EDUCATIVI PRESENTI NELL'AREA 7G
LE NECESSITÀ DELLA BASILICATA E DELLA ZONA VULTURE: FORMAZIONE, INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ E INCLUSIVITÀ PER IL FUTURO DEL LAVORO 80
MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI E DELL'OFFERTA FORMATIVA 82
INIZIATIVE PER CONTRASTARE LA DISPERSIONE SCOLASTICA 83
INIZIATIVE PER IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI 84

REPORT SULLA SITUAZIONE NEI COMUNI DEL SUD ITALIA IN MERITO ALL'ISTRUZIONE, INFANZIA E DISABILITÀ: UN FOCUS SULLA BASILICATA 85

REPORT: I GIOVANI E LE DROGHE NEL VULTURE G5

I D.C.A. IN BASILICATA - AREA VULTURE G7

4. [INNESTI] INFRASTRUTTURE 100

5. [INNESTI] SERVIZI SANITARI E SOCIALI 112

INTRODUZIONE ALLA STRATEGIA SOCIALE E SANITARIA DELL'AREA INTERNA DEL VULTURE. AREA PROGETTO. 113
UN'AREA DI LEGAMI E DI CONNESSIONI 113
CONTESTO E PROBLEMI STRUTTURALI 117
L'APPROCCIO E IL METODO PER LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO SU CUI RICADE LA STRATEGIA 123
NECESSITÀ NON COPERTE, CARENZE STRUTTURALI E INTERVENTI PRIORITARI 126
PROSPETTIVE DI RILANCIO E INTERVENTI NECESSARI. LE FILIERE COGNITIVE. 12G
VERSO UN MODELLO DI GOVERNANCE INTEGRATA: COORDINAMENTO, INNOVAZIONE E COPROGETTAZIONE 133
IL QUADRO NORMATIVO. IL VULTURE, UN CONTESTO TERRITORIALE "NORMATTIVO" 134
IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE NELLA STRATEGIA PER L'AREA INTERNA DEL VULTURE136
IL RUOLO DELLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE. OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ NELLA GOVERNANCE TERRITORIALE 137
CONCLUSIONI. LA MISSIONE DELLA SNAI DEL VULTURE, LA STRATEGIA DEI LEGAMI E DELLE CONNESSIONI 13G

[INNESTI] LE PROSPETTIVE 141

UN QUADRO D'AZIONE PER LA CRESCITA DEL VULTURE 142

PREMESSA

Giustino Fortunato (1848-1932) è stato un eminente storico, politico e meridionalista italiano, noto per la sua profonda analisi delle condizioni socio-economiche del Mezzogiorno e per le sue proposte di sviluppo territoriale. La sua attenzione si concentrò particolarmente sulla Basilicata e sull'area del Vulture, territori che considerava strategici per il rilancio economico e sociale del Sud Italia. Fortunato identificava nella Basilicata una regione ricca di potenzialità inespresse, caratterizzata da un paesaggio variegato che spaziava dalle montagne alle aree vulcaniche del Vulture. Egli sottolineava l'importanza di valorizzare le risorse naturali e culturali locali attraverso una gestione oculata del territorio, promuovendo infrastrutture adeguate e interventi mirati allo sviluppo rurale. In particolare, riteneva fondamentale migliorare la viabilità e le comunicazioni per favorire l'integrazione economica e sociale della regione con il resto del paese.
L'area del Vulture, con il suo vulcano spento e i terreni fertili, rappresenta un punto focale per lo sviluppo agricolo, turistico e sociale, in cui si evidenza la necessità di interventi che possano trasformare le caratteristiche geografiche in opportunità economiche, promuovendo e valorizzando le peculiarità paesaggistiche e culturali per attrarre visitatori e investimenti migliorando la qualità della vita delle comunità locali.
Lo stesso **Fortunato era un fervente sostenitore dell'idea che lo sviluppo territoriale dovesse essere orientato al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali.** Proponeva un approccio che mettesse al centro le esigenze delle comunità, promuovendo politiche che favorissero l'istruzione, la sanità e il benessere sociale. La sua visione prevedeva una gestione partecipativa del territorio, in cui le decisioni strategiche fossero condivise con gli abitanti, riconoscendo il loro ruolo attivo nel processo di sviluppo.

"La redenzione del Mezzogiorno non può avvenire senza la partecipazione attiva delle sue genti, chiamate a essere protagoniste del proprio destino attraverso l'educazione e la valorizzazione delle proprie risorse."

In queste parole la sintesi dell'approccio di Fortunato, che vedeva nell'empowerment delle comunità locali e nella valorizzazione delle risorse territoriali la chiave per uno sviluppo sostenibile e duraturo del Vulture e dell'intero Mezzogiorno.
Giustino Fortunato offre preziosi insegnamenti su come una strategia di sviluppo territoriale debba essere integrata, partecipativa e orientata al benessere delle comunità locali. La valorizzazione delle risorse naturali, l'investimento in infrastrutture e l'attenzione alle esigenze umane sono elementi fondamentali per promuovere una crescita equilibrata e sostenibile.

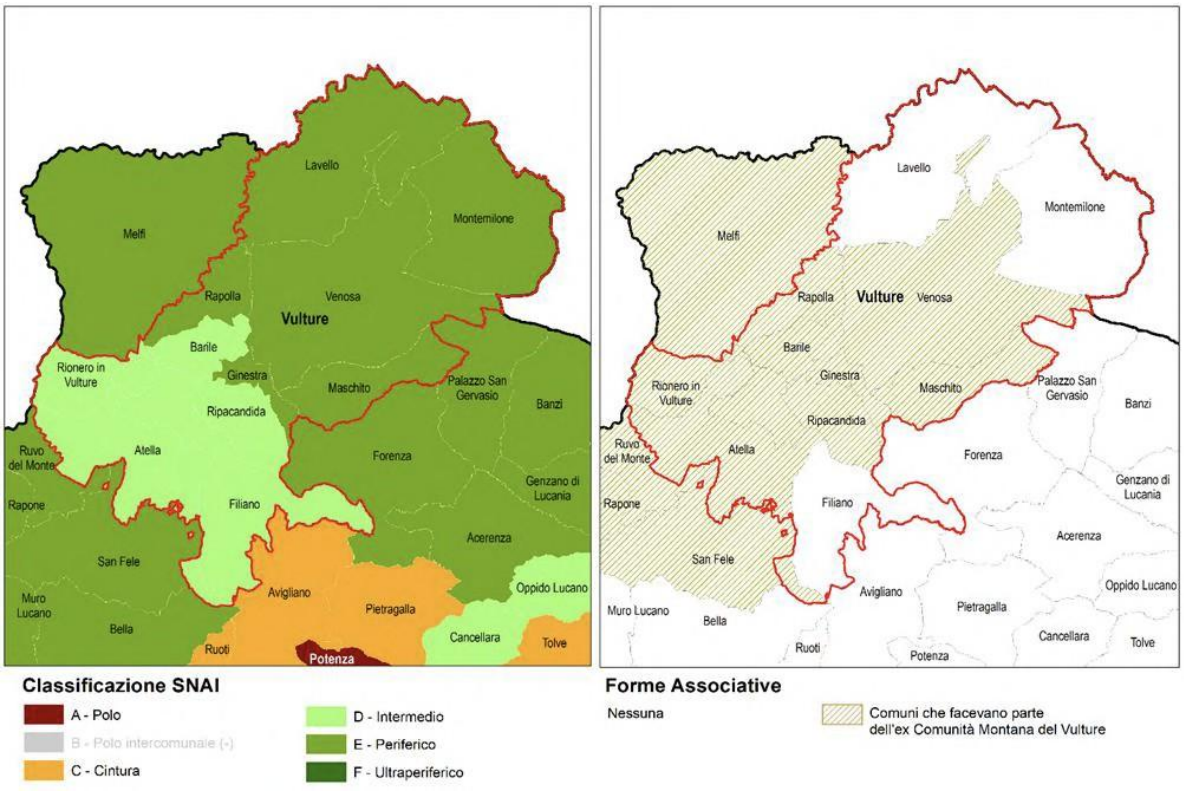
ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE E DEMOGRAFICHE

Il territorio del Vulture, situato nella parte settentrionale della Basilicata, rappresenta una delle aree interne identificate nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) 2021-2027. Comprende 11 comuni: Atella, Barile, Filiano, Ginestra, Lavello, Maschito, Montemilone, Rapolla, Rionero in Vulture, Ripacandida e Venosa. Questi comuni sono distribuiti su una superficie complessiva di 779,60 km², caratterizzata da una varietà di paesaggi e risorse naturali che ne definiscono l'identità territoriale. L'Area è composta da 11 Comuni della provincia di Potenza: Atella, Barile, Filiano, Ginestra, Lavello, Maschito, Montemilone, Rapolla, Rionero in Vulture, Ripacandida e Venosa.

Si tratta di comuni classificati secondo la seguente distribuzione: 5 intermedi e 6 periferici per un totale di 11 enti in aree interne pari al 100 %. I comuni hanno una distanza media di percorrenza pari a 43,75 min dal comune di destinazione prevalente.

L'area si sviluppa su una superficie totale pari a 779,60 km2, dove il comune con la maggiore estensione, pari a 170,39 km2, è Venosa, mentre il comune di dimensioni più contenute è Ginestra con una superficie di 13,32 km2.



L'area del Vulture è dominata dal Monte Vulture, un vulcano spento che si erge a 1.326 metri sul livello del mare, influenzando profondamente la morfologia del territorio. Le sue pendici

ospitano i suggestivi laghi di Monticchio, circondati da un ricco ecosistema forestale, con una copertura boschiva che si attesta al 19% del territorio, un valore inferiore rispetto alla media regionale delle aree interne (36%).

Dal punto di vista climatico, l'area presenta un clima sub-continentale, con inverni freddi ed estati calde. Questo microclima è particolarmente favorevole alla coltivazione della vite e di altri prodotti agricoli, che rappresentano una risorsa economica strategica.

La popolazione complessiva dell'area, secondo i dati ISTAT del 2020, è di 55.502 abitanti, con una densità abitativa media di 71,19 abitanti per km². Tuttavia, si registra un trend demografico negativo, con una decrescita del -6,59% rispetto al censimento del 2011. Questo fenomeno è attribuibile a diversi fattori, tra cui l'invecchiamento della popolazione e l'emigrazione giovanile verso centri urbani più dinamici.

Dettaglio per comune (Popolazione 2020 e Variazione 2011-2020):

Comune	Popolazione 2020	Variazione demografica (%)
Atella	3.744	-3,08
Barile	2.664	-8,30
Filiano	2.800	-9,36
Ginestra	721	-2,70
Lavello	13.139	-3,32
Maschito	1.511	-12,66
Montemilone	1.438	-16,64
Rapolla	4.146	-6,41
Rionero in Vulture	12.652	-5,89
Ripacandida	1.594	-8,02
Venosa	11.093	-8,83

Il calo demografico e l'alto indice di invecchiamento rappresentano sfide significative per l'area del Vulture. In particolare, i comuni più piccoli, come Ginestra e Montemilone, mostrano segnali preoccupanti di spopolamento. Al contrario, i centri maggiori come Lavello, Rionero in Vulture e Venosa conservano una maggiore vitalità economica e sociale, fungendo da poli attrattori.

DISTRIBUZIONE DEI COMUNI

I comuni del Vulture si dividono in due categorie principali:

- **Comuni periferici**: Lavello, Maschito, Montemilone, Rapolla, Ginestra, Venosa.
- **Comuni intermedi**: Atella, Barile, Filiano, Rionero in Vulture, Ripacandida.

La distanza media di percorrenza dai principali poli di riferimento è di 43,75 minuti, una variabile cruciale per la pianificazione di servizi pubblici e privati.

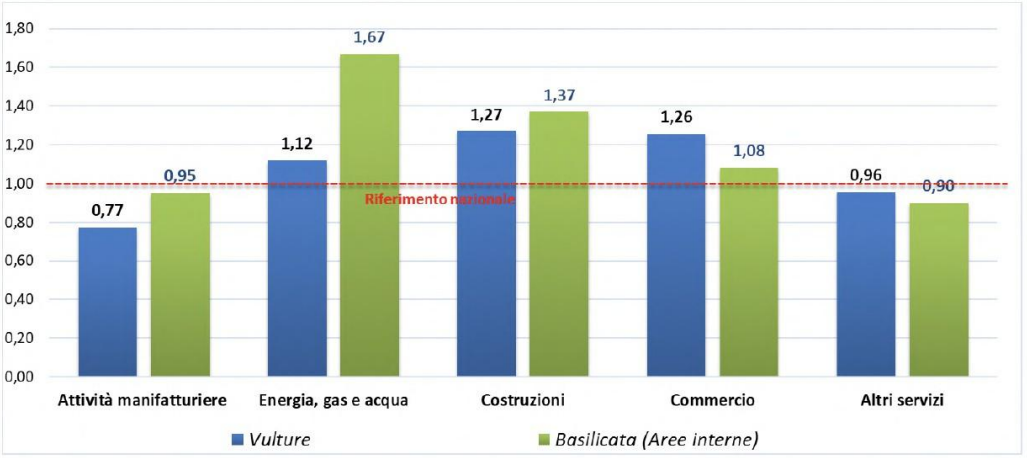
2.2 Analisi socioeconomica

Dai dati risulta una specializzazione nel settore dell'energia, gas e acqua, e in quello del commercio e delle costruzioni.

Il Vulture ha perso il 14% in termini di superficie agricola tra il 1982 e il 2010, in linea con gli andamenti medi delle aree interne lucane. All'anno 2010, il 65% del territorio dell'area risultava destinato alle produzioni agricole; valori più alti si registrano solo nell'Alto Bradano. L'incidenza della foresta sulla superficie territoriale totale (19%) rimane invece molto al di sotto della media aree interne (36%).

L'importanza dell'agricoltura seppure non trascurabile (con un rapporto tra il numero di giornate di lavoro agricole, per 1000 abitanti doppio rispetto alla corrispondente quota nazionale), si attesta su valori più bassi rispetto alla media delle aree lucane. Significativa la presenza di aziende agricole con produzioni DOP e IGP (11% del totale): si registrano qui i valori più alti tra le aree selezionate a livello regionale. L'incidenza degli allevamenti sul totale delle aziende (5%) è la più bassa tre le aree lucane. L'area del Vulture, pur affrontando sfide significative, ha tutte le carte in regola per trasformare le proprie peculiarità in un vantaggio competitivo, favorendo uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Tab. 1 Specializzazione economica dell'area



ANALISI SOCIOECONOMICA

L'area del Vulture rappresenta un esempio emblematico di territorio che unisce tradizione agricola, sviluppo industriale e potenzialità turistiche. I dati più recenti evidenziano come l'economia locale sia stata fortemente plasmata da un patrimonio produttivo variegato, in cui l'agricoltura di qualità si sposa con la presenza di poli industriali e un crescente interesse per il turismo sostenibile

La fertilità dei suoli vulcanici del Vulture conferisce caratteristiche uniche alle coltivazioni locali. Tra le produzioni di eccellenza spicca il **vino Aglianico del Vulture DOC**, un rosso pregiato apprezzato sia a livello nazionale che internazionale. L'olivicoltura riveste un ruolo centrale, con **l'olio extravergine di oliva "Vulture DOP"** prodotto in diversi comuni dell'area. La coltivazione della castagna, in particolare la varietà "marroncino", arricchisce ulteriormente il panorama agricolo locale. Tuttavia, tra il 1982 e il 2010, si è registrata una diminuzione del 14% della superficie agricola, pur mantenendo nel 2010 il 65% del territorio destinato alle produzioni agricole. Nonostante questa riduzione, l'area si distingue per la presenza di aziende agricole che producono **prodotti con marchio DOP, IGP e biologici**, che rappresentano l'11% del totale della Basilicata, uno dei valori più alti a livello regionale. L'incidenza degli allevamenti è relativamente bassa, con il 5% del totale delle aziende, che posizionano il territorio al di sotto della media delle aree lucane.

Il settore industriale nell'area del Vulture ha conosciuto uno sviluppo significativo, supportato dalla vicinanza con Melfi, che funge da importante polo economico. La presenza di grandi aziende, affiancate da una **rete di piccole e medie imprese**, garantisce occupazione e stimola investimenti tecnologici e innovativi, rafforzando il sistema produttivo locale. In particolare, vi è una specializzazione nei settori dell'energia, del gas e dell'acqua, nonché nel commercio e nelle costruzioni. Questi comparti hanno svolto un ruolo determinante nel mantenimento di una certa vitalità economica, specialmente nei comuni più grandi.

Il **turismo nell'area del Vulture** ha visto una crescita significativa, grazie a una proposta che spazia dall'escursionismo e dall'ecoturismo alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale. Le suggestive ambientazioni naturali, come i laghi di Monticchio e i paesaggi dominati dal Monte Vulture, si combinano con un ricco patrimonio archeologico, architettonico, tra cui castelli, abbazie e chiese romaniche, creando un'offerta turistica capace di attrarre visitatori sia dall'Italia che dall'estero. Eventi culturali e sagre locali contribuiscono ulteriormente a promuovere le tradizioni e i prodotti tipici del territorio.

Nonostante le sfide legate a una progressiva decrescita demografica e all'invecchiamento della popolazione, il territorio del Vulture ha dimostrato una notevole capacità di adattamento.

Le politiche locali sono orientate verso la promozione della qualità e della sostenibilità, puntando a rafforzare le filiere agroalimentari e a incentivare il turismo esperienziale. In questo modo, si

intende non solo preservare la tradizione, ma anche creare nuove opportunità di crescita economica e occupazionale, trasformando le peculiarità del territorio in un vantaggio competitivo nel panorama nazionale. L'analisi socioeconomica dell'area rivela un equilibrio delicato tra tradizione e innovazione, dove la valorizzazione delle risorse naturali e culturali si integra con una visione strategica volta a favorire lo sviluppo sostenibile e inclusivo.

L'ANIMAZIONE TERRITORIALE

Alla base della metodologia scientifica utilizzata al fine di raggiungere l'obbiettivo di definire una strategia territoriale ci si è basati su due elementi condivisi all'interno del team di lavoro:

- La CSR Corporate Social Responsability
- Il VALORE CONDIVISO.

Lo scopo è proprio quello di attuare metodologie e pratiche operative che rafforzino la competitività del territorio del Vulture, creando al tempo stesso un'area in cui nei cittadini, riconoscendosi come facenti parte di uno stesso "sistema vitale", cresca la consapevolezza di far parte di luoghi che hanno le stesse radici, tradizioni e valori.
L'obbiettivo che si è posto il gruppo di lavoro è proprio quello di migliorare le condizioni economico e sociali della comunità.
La visione di lungo periodo è stata quella di coinvolgere tutti gli stakeholder individuati nei sindaci, nella giunta e tecnici comunali e in primis.
Nella seconda fase di analisi sono stati coinvolti attori che hanno, per il loro ruolo o per l'attività svolta la conoscenza delle esigenze del territorio e delle persone che ogni giorno vivono, studiano, lavorano o si curano nel Vulture.
Ogni coordinatore, infatti, insieme agli esperti del suo team, a seguito delle riunioni con i sindaci, e le amministrazioni comunali ha individuato i portatori di interesse rilevanti per la propria area di competenza ed ha svolto, tramite la metodologia del Focus Group delle analisi coerenti con le esigenze del territorio emerse da una valutazione fatta tramite:

- Studio ed analisi dei materiali: benchmark strategie territoriali, linee di indirizzo, criterio di riparto risorse;
- Predisposizione degli strumenti di indagine;
- Studio materiali, documenti open Formez, SNAI nazionali, open Kit Regione Basilicata;
- Analisi desk del contesto;
- Studio materiali strategie SNAI nazionale;
- Focus su best practice rilevanti.
- Confronto tra i coordinatori aree tematiche e con gli esperti.

Gli strumenti operativi utilizzati durante gli incontri sul territorio sono stati due:

- Un questionario esplorativo composto da quaranta domande;
- Uno schema sintetico da compilare in sede di intervista prevista presso ciascun comune.

La visione di lungo periodo che il gruppo di lavoro si è prefissata è quella di progettare in maniera responsabile una strategia in ambito economico, sociale ed ambientale e coinvolgere tutti gli

stakeholder, cercando di tutelare le fasce deboli come i bambini, le persone con bisogni speciali, gli anziani e chi soffre di patologie.
Si punta, infatti, ad uno sviluppo sostenibile dell'area Vulture, seguendo l'idea di fondo che occorre conciliare gli obiettivi di lungo periodo con le misure da porre in atto nel breve periodo, per trarre benefici in termini di nuova occupazione lavorativa, miglioramento delle condizioni di vita e dare slancio ad un turismo che sia anche sostenibile.
Lo scopo è quello di rendere armonica l'offerta turistica e culturale dell'area, puntando sulle tradizioni e sulla bellezza del territorio, rendendo fruibile e percorribili, tramite segnaletica digitale e fisica dei luoghi che attualmente non riescono ad essere fruiti da chiunque voglia visitare il Vulture.
La strategia è stata elaborata allo scopo di essere sostenibile; integra, infatti, le esigenze di sviluppo competitivo ed imprenditoriale dell'area con la dimensione ambientale ed etico – sociale in una prospettiva di lungo periodo.
Punti cardine sono stati:

- la sostenibilità economica delle iniziative programmate, con lo scopo di creare nuovo valore economico;
- la sostenibilità ambientale: le iniziative portate avanti puntano a preservare e salvaguardare le risorse naturali;
- la sostenibilità sociale: si è puntato a rispettare principi etici di equità sociale.

Tale riflessione ha portato a scelte in merito alla progettazione delle schede operazione principali e delle schede correlate che portano ad un risultato che consentirà uno sviluppo di tipo economico, culturale, sociale ed ambientale.
Tali sinergie tra risultati di sviluppo economico e valorizzazione di effetti socio – ambientali è ciò che stato posto alla base di tutti gli strumenti e le misure messi in campo.
La VISION è quella di offrire sostegno alle famiglie, alla creazione di nuove imprese e alla comunità per contribuire alla ripresa economica favorendo uno sviluppo sostenibile e di lungo periodo e salvaguardando il benessere sociale.
La MISSION creerà valore per tutti gli stakeholder, generando una migliore qualità della vita, maggiore occupazione, prospettive per le giovani generazioni puntando ad uno sviluppo sostenibile da un punto di vista sociale ed ambientale.
La strategia è stata sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- Definizione delle finalità (mission) e degli obiettivi di fondo di medio – lungo termine;
- Analisi dell'ambiente per individuare le opportunità e le carenze del territorio;
- Valutazione delle risorse a disposizione e come investirle nel miglior modo possibile;
- Selezione delle iniziative da mettere in campo in base a quanto emerso dall'analisi del territorio.

Dall'orientamento strategico di fondo si è passati all'individuazione delle scelte tattiche di area ed alle strategie operative costituite dalle singole schede, predisposte dagli esperti di ogni area e dalle schede secondarie utili complessivamente all'implementazione della strategia.



ELEMENTI DI RILEVANZA STRATEGICA PRESENTI NELL'AREA

L'area del Vulture è caratterizzata da una complessa interazione tra risorse naturali, patrimonio culturale, dinamiche economiche e sfide sociali. La sua posizione, all'interno della Basilicata settentrionale, la colloca in una zona d'incontro tra tradizione e modernità, offrendo spunti di riflessione sullo sviluppo sostenibile e sulle opportunità di crescita economica.

Dal punto di vista geografico, **il territorio è fortemente influenzato dalla presenza del Monte Vulture, un vulcano spento** la cui attività geologica ha modellato non solo il paesaggio ma anche la qualità dei suoli e delle acque. Queste peculiarità naturali costituiscono una base imprescindibile per un'agricoltura di eccellenza, in cui la fertilità del terreno si traduce in produzioni di alto livello. Le coltivazioni, in particolare quelle destinate alla produzione di vini pregiati come l'Aglianico del Vulture, si distinguono per la loro qualità certificata da marchi DOP, IGP e biologico, simboli di tradizione e innovazione al tempo stesso. Questa attenzione alla qualità, unita a una significativa presenza di aziende che si dedicano alla valorizzazione dei prodotti tipici, rappresenta un elemento distintivo che rafforza il brand territoriale e apre ulteriori possibilità di mercato sia a livello nazionale che internazionale.

L'**assetto produttivo** agricolo si integra con una vocazione industriale rilevante, soprattutto nel vicino distretto di Melfi. La presenza di poli industriali, affiancati da una rete di piccole e medie imprese, ha favorito lo sviluppo di sinergie virtuose tra il comparto agricolo e quello manifatturiero. Questa interconnessione permette di trasformare le eccellenze agroalimentari in prodotti a valore aggiunto, con una filiera integrata che copre dall'approvvigionamento delle materie prime alla trasformazione e commercializzazione. Tale dinamica è ulteriormente rafforzata dalla capacità delle imprese locali di investire in tecnologie innovative, promuovendo una transizione verso modelli produttivi sostenibili e resiliente alle oscillazioni dei mercati globali.

L'**offerta turistica** rappresenta un ulteriore pilastro di rilievo per il territorio, che si avvale di un patrimonio naturale e culturale di inestimabile valore. Gli scenari naturali, scanditi dalla presenza dei laghi di Monticchio, dai sentieri che si snodano tra i boschi e dalle suggestive formazioni rocciose, offrono spunti per attività di ecoturismo ed escursionismo.

Il ricco patrimonio storico attira visitatori interessati a scoprire le radici profonde di una civiltà che ha saputo coniugare arte, storia e tradizione. In questo quadro, eventi culturali e sagre locali contribuiscono a rafforzare il **senso di identità** e ad amplificare la visibilità del territorio, creando un circolo virtuoso di attrazione turistica e **valorizzazione culturale.**

Sul versante infrastrutturale, l'area si confronta con la necessità di potenziare la connettività e migliorare l'accesso ai servizi, elementi fondamentali per attrarre investimenti e favorire lo sviluppo economico. La posizione interna, sebbene comporti sfide in termini di mobilità e comunicazioni, offre anche l'opportunità di implementare strategie innovative in ambito digitale e di potenziare le infrastrutture logistiche.

Queste iniziative, integrate con politiche di rigenerazione urbana e incentivi alla creazione di imprese, possono contribuire a invertire il trend demografico negativo e a stimolare un rilancio economico capace di creare nuove prospettive occupazionali.

Il valore culturale e identitario del territorio è un aspetto che non può essere sottovalutato. Le tradizioni locali, le tecniche agricole secolari, le feste e le manifestazioni che celebrano la storia e la natura del Vulture rappresentano un patrimonio immateriale di grande rilevanza. **Tale ricchezza culturale, se adeguatamente valorizzata, costituisce un vantaggio competitivo che può essere tradotto in un'offerta turistica differenziata e in iniziative di marketing territoriale in grado di attrarre investitori e visitatori.** L'area interna del Vulture si presenta come un mosaico di opportunità strategiche, in cui la convergenza di risorse naturali, produzioni di alta qualità, dinamiche industriali e un patrimonio culturale unico offre una base solida per una crescita integrata e sostenibile. **Le sfide legate a una progressiva contrazione demografica e a problematiche infrastrutturali rappresentano stimoli per l'adozione di politiche innovative, volte a trasformare queste criticità in punti di forza.** La sinergia tra tradizione e innovazione, unita a una visione strategica orientata alla sostenibilità, permette di intravedere un futuro in cui l'area non solo preserva le proprie eccellenze, ma diventa anche un modello di sviluppo per altre realtà interne, dimostrando come il patrimonio territoriale possa essere al centro di un processo di trasformazione economica e sociale virtuoso e inclusivo.

LA VISIONE STRATEGICA E GLI OBIETTIVI

Nel Vulture, un territorio ricco di storia e potenzialità, nasce una nuova visione di sviluppo: una strategia pensata per dare vita a un futuro brillante, prospero e sostenibile. Lontana dall'essere una semplice risposta alle sfide del presente, **la strategia per lo sviluppo dell'area interna è una chiamata all'azione** per tutti coloro che vogliono essere parte di un cambiamento positivo. L'obiettivo è costruire una **rete di opportunità** che stimoli la rinascita economica, sociale e culturale dell'area, rendendola un modello di sostenibilità e innovazione.

Il Vulture è un territorio che respira attraverso la sua gente, che vede nel paesaggio, nella cultura e nelle tradizioni non solo ricchezze da preservare, ma anche un motore per un'economia circolare in grado di valorizzare ogni singolo elemento, creando benessere per i residenti e attrattività per chi sceglie di visitarlo.

Con i suoi paesaggi mozzafiato e la sua ricca memoria storica, l'area interna del Vulture ha l'occasione di dare vita ad un cambiamento che si fa strada attraverso **soluzioni concrete**. Il tutto con **un approccio che mette al centro il benessere dei cittadini e che prevede la partecipazione attiva delle comunità all'interno di un processo di costruzione di una realtà in grado di frenare il fenomeno dello spopolamento e l'impoverimento socioeconomico dell'area.**

Ogni intervento proposto diventa un tassello di un mosaico che, pezzo dopo pezzo, restituisce un quadro di speranza e crescita. Dai **percorsi ciclabili immersi nella natura**, che si intrecciano con i luoghi simbolo della cultura locale, alle strutture di **housing sociale**. Ma non solo: **si stimoleranno**

connessioni polifunzionali con l'obiettivo di innestare nuove opportunità di lavoro e crescita sociale.

La strategia per il Vulture è la strada giusta per rianimare il territorio, facendo leva sul patrimonio esistente: **una storia da raccontare, un paesaggio da vivere, diverse identità che si integrano, un'economia da rigenerare**. Ogni progetto che prenderà forma sarà una pietra miliare per un futuro dove la bellezza del Vulture diventa il motore di una rinascita collettiva.

La strategia di sviluppo per l'area interna del Vulture si propone di stimolare, infatti, una rinascita economica, sociale e culturale promuovendo il territorio come destinazione sostenibile e innovativa, stimolando la nascita di nuovi operatori economici e innescando un sistema di economia circolare sostenibile capace di migliorare nello stesso tempo la qualità della vita dei residenti.

In un contesto che necessita di soluzioni concrete per combattere lo spopolamento e rilanciare l'economia locale, la proposta si concentra su un **approccio integrato che valorizza le risorse naturali, culturali e sociali, con un'attenzione particolare alla sostenibilità, alla mobilità, alla formazione e all'inclusione.**

In tale scenario l'innovazione tecnologica fornisce l'opportunità di dotare l'intera area del Vulture di strumenti progettati e realizzati per rispondere concretamente alle necessità espresse dal territorio e per introdurre canali di facilitazione volti a migliorare la qualità della vita e della permanenza nei territori.

OBIETTIVI DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO

L'inclusione nella SNAI implica l'attivazione di interventi volti a:

- **Rafforzare i servizi essenziali:** priorità viene data a mobilità, sanità, istruzione e occupazione. Potenziamento dell'accessibilità alla formazione specialistica, miglioramento dell'accesso alla rete viaria secondaria e la promozione di servizi sanitari territoriali di prossimità.

- **Contrastare lo spopolamento**: con politiche che incentivino la permanenza dei giovani e favoriscano il rientro di chi ha lasciato l'area, anche attraverso incentivi all'imprenditoria giovanile e alla rigenerazione dei borghi.

- **Promuovere lo sviluppo economico locale:** valorizzando le risorse agricole, culturali e turistiche dell'area, con particolare attenzione alla filiera vitivinicola, agroalimentare di eccellenza, naturalistica e culturale.

La SNAI promuove un approccio integrato e partecipativo, incentivando la collaborazione tra i comuni del Vulture. **Questa sinergia mira a creare un sistema territoriale coeso e resiliente, in grado di affrontare le sfide comuni con strategie condivise e risorse ottimizzate.**

SFIDE DA AFFRONTARE

- **Debolezza infrastrutturale: la rete viaria e i collegamenti tra le comunità dell'area e con i principali centri regionali richiedono un significativo miglioramento.**

- **Accesso limitato ai fondi: è essenziale che i comuni accedano efficacemente alle risorse messe a disposizione dalla SNAI e da altri strumenti di finanziamento nazionali ed europei.**

L'inclusione nella SNAI offre una cornice strategica per posizionare il Vulture come un esempio virtuoso di valorizzazione delle aree interne. Azioni mirate, quali la promozione del patrimonio naturalistico e culturale e il rafforzamento della coesione sociale, possono trasformare il Vulture in un polo di attrazione per turismo sostenibile e investimenti locali volti a stimolare maggiore dinamismo economico anche in ottica di economia circolare.

L'area del Vulture, pur affrontando sfide significative, ha tutte le carte in regola per trasformare le proprie peculiarità in un vantaggio competitivo, favorendo uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

[INNESTI]: LA FORZA DELLA CONNESSIONE

Il nome **INNESTI** nasce dalla volontà di esprimere un concetto fondamentale per il futuro del Vulture: **la connessione tra elementi diversi per generare nuova vita e valore.** Ci sono gesti antichi che portano in sé il segreto della trasformazione, infatti, e l'innesto è uno di questi. Un atto delicato, quasi magico, in cui la mano esperta del coltivatore fonde due identità, creando qualcosa di più forte, più resistente, più fertile.

L'innesto, in agricoltura, è una tecnica antica che consiste nell'unire due porzioni di piante differenti per formare un unico individuo, più forte e produttivo. È un processo che richiede cura, precisione e una visione di lungo periodo. **È così che la strategia INNESTI immagina il Vulture: un territorio che trae forza dalla fusione armoniosa delle sue radici e delle sue innovazioni, delle tradizioni e delle nuove opportunità, delle comunità locali e delle reti globali**.

In ogni innesto c'è fiducia: nell'incontro tra le differenze, nella possibilità che un nuovo ramo possa dare frutti inaspettati. È la stessa fiducia che guida questa strategia, che stimola a unire competenze, risorse ed energie per dare forma a un tessuto vivo, capace di sostenersi e rigenerarsi.

Il Vulture non è solo un luogo, è un organismo vitale, un paesaggio che respira e si nutre delle connessioni che lo attraversano. Le sue acque scorrono come arterie, i suoi boschi sono animati dalle storie che li hanno attraversati, i suoi borghi custodiscono un sapere antico che attende di essere intrecciato con il futuro. Ogni sentiero, ogni pietra, ogni sguardo racconta il desiderio di appartenenza e insieme il bisogno di aprirsi al nuovo.

INNESTI è questo: un atto d'amore verso la propria terra, una promessa di continuità, un invito a crescere insieme. È il filo invisibile che lega passato e possibilità, il legame che rafforza, è una comunità unica che fonda la propria forza sulle diverse identità che abitano i luoghi.

INNESTI è connessione, contaminazione positiva, crescita condivisa. Per rigenerarsi, il Vulture deve intrecciare il proprio tessuto con nuove energie, unendo la tutela dell'ambiente al turismo sostenibile, la cultura all'innovazione, l'economia locale a infrastrutture moderne, le comunità alle nuove generazioni. E proprio come un innesto ben riuscito, il territorio si rafforza attraverso legami nuovi e virtuosi: tra istituzioni e cittadini, tra passato e futuro, tra locale e globale. La coesione è il nutrimento che permette al Vulture di crescere rigoglioso, trasformando le sue sfide in opportunità.

Con INNESTI, la strategia del Vulture diventa un modello di sviluppo che non si limita a conservare, ma che crea nuove connessioni capaci di generare benessere e crescita. Un territorio che non si chiude in sé stesso, ma si apre, si rinnova e si rafforza grazie alla sua capacità di intrecciare storie, idee e possibilità.

GLI INNESTI TRASVERSALI

L'ascolto del territorio, attraverso il coinvolgimento degli stakeholder più significativi, ha consentito di delineare un quadro dettagliato dei bisogni del territorio, delle sue vulnerabilità così come delle sue potenzialità. Operando un rovesciamento di senso e di direzione, quei bisogni sono diventati gli obiettivi strategici da perseguire attraverso interventi capaci di operare le inversioni di tendenza fondamentali per traghettare l'area al di fuori dei meccanismi di marginalizzazione in atto. **Per abilitare lo scenario desiderato si è, pertanto, delineata l'idea strategica per l'Area Interna VULTURE che si sostanzia nella definizione di un modello di sviluppo territoriale sostenibile, inclusivo e resiliente, radicato in una visione sistemica e condivisa.** Tale approccio mira a trasformare le criticità del territorio in opportunità, individuando traiettorie di crescita coerenti con le specificità locali e le sfide globali. La cornice concettuale di riferimento **propone una visione integrata tra natura, artificio e unione generativa che pone le basi per una nuova fase della civiltà umana, orientata alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.**

L'applicazione di tale visione al contesto territoriale del Vulture implica un ripensamento delle politiche locali, che devono spostarsi da interventi settoriali e parcellizzati verso un progetto di rigenerazione strutturale e funzionale dei luoghi. **L'abitabilità del territorio diventa il risultato cardine attorno al quale ancorare gli altri interventi strategici. Garantire l'accesso ai diritti fondamentali – mobilità, istruzione, sanità – è un prerequisito per invertire il processo di marginalizzazione che sta investendo l'area.**

Tali condizioni di cittadinanza costituiscono le basi per favorire la permanenza della popolazione residente e attirare nuove forme di insediamento. Parallelamente, il rafforzamento dei servizi e delle infrastrutture deve accompagnarsi a interventi di valorizzazione delle risorse identitarie del territorio, quali il patrimonio paesaggistico, culturale, ambientale e produttivo.

Un elemento strategico cruciale, in questo contesto, è rappresentato dalla rete e dalla connettività, intese sia come infrastrutture fisiche sia come piattaforme digitali. Una rete digitale ben sviluppata può, inoltre, favorire la nascita di nuove economie locali basate sull'innovazione tecnologica rafforzando, al contempo, la coesione territoriale e la partecipazione attiva delle comunità. È in questo scenario che si inseriscono i 4 innesti trasversali:

1. **governance della strategia;**
2. **autoimprenditorialià e cultura d'impresa;**
3. **animazione e capacitazione territoriale;**
4. **comunicazione**

GOVERNANCE DELLA STRATEGIA

Una governance strutturata della strategia presuppone due livelli di intervento: uno più politico e uno più tecnico di assistenza tecnica. L'attuazione politica è demandata all'Assemblea dei Sindaci e all'Ente Capofila.

- **Assemblea dei Sindaci:** è l'organismo di indirizzo e di controllo politico amministrativo per la realizzazione degli obiettivi e delle finalità della Strategia. È composta dai Sindaci dei Comuni aderenti alla SNAI VULTURE.
- **Ente Capofila**: ha la funzione di coordinamento e monitoraggio nonchè di gestione contabile delle risorse finanziarie assegnate e trasferite per gli interventi di cui alla strategia territoriale.

L'attività di assistenza tecnica, invece, si compone di un insieme di interventi rivolti a garantire il corretto e pieno utilizzo delle risorse e al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il modello di gestione dell'azione si basa sulla pianificazione rigorosa delle attività, l'impiego di risorse professionali esperte, l'adozione di uno specifico organigramma strategico ed operativo che valorizza competenze ed esperienze, nonché la costituzione di un gruppo tecnico stabile. L'azione, di natura trasversale ed indiretta, si configura quale intervento fondamentale per l'attuazione della strategia e alla relativa stabilizzazione degli interventi. Il Gruppo Tecnico di Coordinamento e Supervisione della Strategia sarà composto da n. 5 esperti senior + 1 project leader (Manager di Strategia + 5 esperti con provata esperienza, in particolare, nella gestione e rendicontazione dei fondi strutturali, monitoraggio e valutazione dei progetti, gestione amministrativa).

AUTOIMPRENDITORIALITÀ E CULTURA D'IMPRESA

Per promuovere il dinamismo economico nell'area del Vulture e contrastare le sfide legate allo spopolamento e alla stagnazione economica, la strategia proposta si concentra sull'implementazione di un **sistema di incentivi mirati alla creazione e allo sviluppo di nuove imprese**, con un'attenzione particolare ai settori legati al turismo, alla sostenibilità, alla salute e alla sfera sociale. **Questo approccio si fonda sull'idea che una rete di microimprese interconnesse e orientate alla cooperazione possa rappresentare un volano per la crescita economica e sociale, oltre che per la valorizzazione delle risorse locali.**

Gli incentivi saranno progettati per attrarre soprattutto giovani imprenditori, donne e categorie tradizionalmente sottorappresentate nel tessuto imprenditoriale, offrendo opportunità concrete per avviare attività che non solo generino profitto, ma che contribuiscano anche a un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. Il supporto economico sarà affiancato da un quadro di politiche integrate che includano formazione, mentoring e accesso facilitato al credito, al fine di costruire un ecosistema fertile per l'innovazione e l'imprenditorialità. Per incentivare la nascita di nuove

imprese, saranno attivate **sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali e finanziamenti a tasso agevolato destinati a progetti imprenditoriali che rispondano a criteri specifici di sostenibilità, innovazione e impatto sociale**. Un esempio potrebbe essere la concessione di contributi a fondo perduto per coprire i costi iniziali delle start-up, inclusi investimenti in attrezzature, infrastrutture e promozione.

La strategia porrà un'enfasi particolare sulla creazione di sinergie tra i diversi operatori economici, incoraggiando soprattutto forme di cooperazione quali reti d'impresa, consorzi e cooperative. Tali modelli organizzativi consentiranno di superare le limitazioni delle microimprese, favorendo economie di scala, condivisione delle risorse e una maggiore capacità di competere su mercati più ampi. Per esempio, i produttori locali potranno collaborare per creare marchi collettivi che valorizzino i prodotti tipici del Vulture, come i vini, l'olio e le specialità gastronomiche, aumentando la loro visibilità e il valore percepito dai consumatori. Attraverso questo approccio integrato, l'area del Vulture potrà non solo attrarre nuovi investimenti e stimolare la nascita di imprese, ma anche rafforzare il senso di appartenenza e orgoglio tra i suoi abitanti, costruendo un futuro più prospero e resiliente per tutte le comunità coinvolte.

ANIMAZIONE E CAPACITAZIONE TERRITORIALE

Con questa operazione l'area SNAI Vulture intende contribuire allo sviluppo sostenibile, all'arricchimento culturale, alla coesione e alla solidarietà sociale delle comunità locali nell'ottica di mitigare i fenomeni di impoverimento sociale e demografico caratteristici dell'intero comprensorio. Tale obiettivo viene attuato attraverso **la concessione di contributi finalizzati a sostenere l'animazione territoriale, la capacitazione delle comunità e l'accompagnamento alla creazione di cooperative di comunità volte allo sviluppo comunitario e al benessere collettivo.** Sarà attivato un procedimento di co-progettazione con cui gli enti istituzionalmente responsabili dell'attuazione della strategia del Vulture proveranno ad animare i territori al fine di favorire la cooperazione di comunità e saranno finanziati interventi a sostegno all'avviamento e accompagnamento del progetto imprenditoriale della cooperativa di comunità.

L'obiettivo è quello di favorire nuove imprese e di formalizzare un nuovo modello di co-progettazione che diventa modello per la ri-generazione umana, imprenditoriale, culturale e sociale sul territorio. Le attività finanziabili sono tutte quelle ricomprese nelle previsioni della linea di finanziamento del Programma Regionale. In particolare, saranno sostenute le seguenti tipologie di investimenti:

- valorizzazione economica di nuove idee imprenditoriali a carattere sociale;
- introduzione di nuove soluzioni produttive "social-based" organizzative o commerciali, anche ricorrendo ad applicazioni e strumenti ICT, in settori già consolidati;
- ampliamento e la diversificazione del target di utenza attraverso innovazioni nel prodotto o servizio offerto;

- realizzazione di prodotti e processi produttivi che promuovano l'uso efficiente delle risorse, a partire da quelle idriche, con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

COMUNICAZIONE

In un contesto sempre più competitivo, promuovere un territorio attraverso una comunicazione strategica è essenziale per favorirne la valorizzazione. Una visione coordinata consente di costruire un'identità solida e distintiva, in grado di attrarre visitatori e investitori. Un piano di comunicazione ben progettato, che unisce strumenti tradizionali e digitali, offre la possibilità di diffondere informazioni in modo ampio e capillare, trasmettendo un messaggio chiaro e coerente.

In questo processo, il coinvolgimento attivo della comunità locale è cruciale. Trasformare gli operatori del settore in ambasciatori del territorio contribuisce a rafforzare il legame con la propria identità e a creare un forte senso di appartenenza.

Gli eventi si rivelano non solo come momenti di aggregazione, ma anche come occasioni per riscoprire e valorizzare le peculiarità locali. Un calendario ben pianificato, distribuito lungo tutto l'anno, permetterebbe senz'altro di evitare sovrapposizioni. In tale scenario collaborazione tra enti pubblici, operatori culturali e turistici crea sinergie che ottimizzano l'uso delle risorse economiche e logistiche e il territorio potrebbe godere di una maggiore visibilità, diventando una meta di riferimento a livello nazionale, a partire dalle aree di prossimità.

Per garantire l'efficacia di queste azioni, è fondamentale disporre degli strumenti giusti. Una piattaforma digitale centralizzata può diventare il punto di riferimento per la promozione territoriale, raccogliendo e condividendo informazioni su eventi e offerte turistiche. Un ufficio di coordinamento, al contempo, sarebbe in grado di pianificare, monitorare e ottimizzare le iniziative, assicurando che la comunicazione e la promozione siano sempre coerenti e continuative. **L'uso di campagne digitali mirate e la creazione di reti che vedono la collaborazione tra enti pubblici e privati amplificano l'efficacia delle strategie di comunicazione, rendendo le attività più visibili e incisive.**

Un approccio condiviso nella pianificazione degli eventi e nella comunicazione è la chiave per accrescere la competitività del territorio. Grazie a una strategia integrata, il territorio può rafforzare la sua immagine, offrire esperienze uniche e generare benefici concreti per le comunità locali, trasformando la promozione in un motore di crescita condivisa.

LO SCENARIO RISPETTO AGLI ASSET DI SVILUPPO

UNA VISIONE GLOCALE

Nel mondo contemporaneo, le persone sono sempre più alla ricerca di esperienze che rispondano ai loro bisogni profondi, al di là delle mere necessità materiali. La globalizzazione, la digitalizzazione e l'accelerazione dei ritmi di vita hanno portato a un cambiamento nei comportamenti, nelle priorità e nelle aspettative. I cittadini delle grandi metropoli italiane e internazionali, così come coloro che provengono da realtà più rurali, sentono il bisogno di connessione: con sè stessi, con l'ambiente, con le tradizioni e con un modo di vivere più autentico e in armonia con la natura. Il Vulture può rispondere a queste nuove esigenze globali, offrendo un'alternativa alle sfide quotidiane delle città moderne.

RICERCA DI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

Nelle grandi città, la vita frenetica, l'inquinamento, la congestione del traffico e l'isolamento sociale sono fenomeni che causano stress, ansia e una crescente disconnessione tra l'individuo e la natura. Sempre più persone, soprattutto quelle che appartengono a generazioni più giovani, sono alla ricerca di luoghi dove poter rallentare, riscoprire il contatto con la terra e ritrovare il benessere psicofisico. Il Vulture rappresenta la risposta a queste esigenze: un territorio dove il respiro della natura si intreccia con quello delle tradizioni, dove il ritmo lento della vita consente una rigenerazione autentica. Le esperienze di benessere legate al contatto con la natura si inseriscono in un contesto che promuove la salute mentale e fisica. Inoltre, il turismo del benessere e il concetto di slow tourism, in forte crescita globalmente, trovano nel Vulture il loro habitat ideale. Lontano dallo stress e dalla velocità delle metropoli, il Vulture è il luogo ideale per chi cerca un'esperienza immersiva di pace, tranquillità e rigenerazione.

SOSTENIBILITÀ E IMPATTO AMBIENTALE

Il tema della sostenibilità è ormai centrale nelle scelte di vita, sia personali che collettive. Le persone sono sempre più consapevoli dell'impatto che le loro azioni hanno sull'ambiente e cercano luoghi e modelli di sviluppo che riflettano questi valori. A livello globale, la crescente attenzione al cambiamento climatico e alla necessità di ridurre l'impronta ecologica ha spinto molti a scegliere di diventare cittadini temporanei e ad abbracciare stili di vita che promuovano la sostenibilità. Il Vulture, con la sua natura incontaminata, le produzioni agricole di alta qualità certificate e la sua vocazione ecologica, si presenta come un modello di sviluppo sostenibile. Investire nel Vulture significa investire in un territorio che ha già intrapreso il cammino della valorizzazione delle risorse naturali in modo responsabile e consapevole, sia nel settore agricolo che in quello turistico. Questo approccio rende il Vulture un luogo ideale per chi desidera vivere in armonia con l'ambiente, scegliendo di contribuire alla salvaguardia del territorio senza compromettere la qualità della vita.

AUTENTICITÀ E CONNESSIONE CON LE RADICI

In un mondo globalizzato dove tutto sembra uniformarsi, cresce il desiderio di riscoprire e vivere esperienze autentiche, lontane dai luoghi turistici commercializzati e omologati. Le persone cercano una connessione profonda con le radici culturali, con la storia, con le tradizioni locali. Questo fenomeno è particolarmente forte nelle generazioni più giovani, che vedono nella ricerca di autenticità una via per ritrovare un legame con la propria identità e il proprio passato. Il Vulture, con il suo ricco patrimonio storico, culturale e naturale, è un luogo che racconta storie di tradizioni secolari, di resistenza, di agricoltura e artigianato che sono radicate nella terra. I castelli federiciani, i borghi storici, le antiche tradizioni gastronomiche e le feste popolari, offrono esperienze autentiche che permettono ai visitatori di immergersi in una storia viva. Ogni angolo del territorio è un invito a scoprire e a vivere un'esperienza che va al di là della semplice visita turistica, ma che diventa un'opportunità per riscoprire se stessi e il proprio legame con la terra.

FLESSIBILITÀ E VITA A MISURA D'UOMO

L'esperienza della vita urbana moderna è spesso associata a spazi angusti, al ritmo frenetico e all'incertezza del futuro, creando una crescente frustrazione tra coloro che desiderano uno stile di vita più tranquillo e autentico. La crescente mobilità lavorativa e il desiderio di maggiore flessibilità permettono oggi a molte persone di scegliere dove vivere e lavorare, puntando sempre di più verso luoghi più accessibili, ma lontani dai centri urbani congestionati. Il Vulture rappresenta una risposta a queste esigenze, offrendo qualità della vita, accessibilità e tranquillità, pur rimanendo in connessione con il resto del mondo. Le sue dimensioni contenute e la presenza di un ambiente naturale ben conservato lo rendono ideale per chi cerca una vita più lenta, in un contesto che promuove la qualità, ma anche l'innovazione e la cooperazione tra imprese, agricoltori e comunità locali. Vivere nel Vulture significa godere di un'alta qualità della vita, con l'opportunità di conciliare il lavoro e il benessere personale.

TECNOLOGIA E INNOVAZIONE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Mentre le metropoli sono luoghi dove l'innovazione tecnologica è spinta e accelera a ritmi rapidi, le aree rurali come il Vulture possono trarre vantaggio da un diverso tipo di approccio: uno che mescola tecnologia e sostenibilità. Le soluzioni innovative, come l'agricoltura di precisione, l'uso delle energie rinnovabili e la smart mobility, possono costituire opportunità di sviluppo per il territorio. Il Vulture ha l'opportunità di diventare un esempio di smart village dove la tecnologia supporta la crescita sostenibile e inclusiva. Investire in tecnologie avanzate, anche nel settore turistico e agricolo, può fare del Vulture una realtà di successo che abbina il fascino della tradizione con le potenzialità dell'innovazione.



1 [INNESTI] AMBIENTE

IL PATRIMONIO AMBIENTALE

Il Vulture è un'area di straordinario valore ambientale e di carattere paesaggistico, tale da dare il nome ad uno dei nove ambiti di paesaggio annoverati nel Piano Paesaggistico della Regione Basilicata con la denominazione di "Il complesso del Vulture". **Questa zona è caratterizzata dalla presenza del Monte Vulture, un vulcano ormai spento che continua a vivere nelle sue acque, nella sua terra, nella sua storia, nelle sue foreste e nelle sue comunità.**

Il territorio, quindi, offre un paesaggio variegato che spazia dai boschi rigogliosi di Ripacandida ai laghi vulcanici di Monticchio, fino alle colline dedite all'agricoltura di Lavello. La ricchezza della biodiversità e la presenza di aree protette rendono il Vulture un patrimonio naturale di grande rilevanza, con un forte potenziale per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione ecoturistica.

Dal punto di vista ambientale, la presenza del vulcano spento ha lasciato **un'eredità ambientale** significativa, contribuendo alla fertilità dei suoli grazie ai depositi vulcanici che favoriscono la crescita di vigneti e oliveti di alta qualità.

Da un punto di vista geologico questo territorio ha una struttura molto particolare dovuta all'attività eruttiva avvenuta tra il Pleistocene medio e superiore; infatti, si è sedimentata una stratigrafia compatta, composta dall'affastellamento di strati di cenere e di lava alternati.

L'estrema malleabilità e la buona coesione di queste terre hanno reso possibile la presenza di insediamenti umani scavati in forma ipogea, dando luogo ad un paesaggio di cavità nel sottosuolo dei centri storici dei comuni coinvolti nell'area SNAI, come quelli di Barile e Rapolla. Queste, se in prima battuta sono state utilizzate come vere e proprie dimore, lentamente hanno lasciato il passo per essere occupate al fine di stoccare vino e derrate agricole, fino ad essere attualmente e per la maggior parte abbandonate. Si rileva solo in alcuni casi isolati una valorizzazione o una messa a sistema delle cavità ipogee vulturine a scopi turistici e narrativi. A tal proposito si cita l'esperienza accaduta a Barile nel 1964, quando **Pier Paolo Pasolini**, colpito per il carattere primitivo e fuori dal tempo, delle grotte sulla collina denominata "Sheshe", decise di girarvi "**Vangelo secondo Matteo".** Un'altra, delle peculiarità geologiche, ereditate dal vulcano spento è la presenza nelle rocce del Vulture dell'haüyne, un minerale appartenente al gruppo dei feldspatoidi, di colore blu intenso e ricco di sodio e solfato, particolarmente apprezzato sia dal punto di vista scientifico che collezionistico per la sua rarità e il suo aspetto estetico che è possibile ammirare se si intraprendono i tratti del Sentiero Lucano (SL) 101-102-103.

Un'altra eredità che il vulcano spento ha lasciato sono **i laghi di Monticchio: due specchi d'acqua che rappresentano un habitat unico per numerose specie animali e vegetali.** Infatti, il Vulture ospita uno dei più importanti bacini idrominerari d'Europa; le sue sorgenti naturali producono acque minerali di alta qualità, caratterizzate da effervescenza naturale dovuta alla presenza di anidride carbonica di origine vulcanica. Questo **patrimonio idrico ricco di sorgenti, di fontane e di infrastrutture legate all'acqua** rappresenta una risorsa fondamentale, ereditata dal vulcano spento, per il territorio, per gli ecosistemi e per l'economia locale. Inoltre, le acque dell'area sono anche riconosciute per le loro qualità benefiche. È noto il sito Monticchio Bagni, *nomen omen*, per le sue fonti termali e le sorgenti di acqua purgativa e ferrosa: "La migliore acqua curativa e

da tavola" recitava una locandina-manifesto del 1949 utilizzata per pubblicizzare le acque di Monticchio. A queste prime, si aggiungono anche le fonti termali di Rapolla, alimentate da due sorgenti di acqua sgorganti nella contrada Orto del Lago e classificate come minerali, acidulo-ferruginose e salso-sulfureo-bicarbonato-alcaline.

Va menzionata, inoltre, tutta l'infrastruttura legata all'acqua e ai resti archeologici del cosiddetto Ponte Romano della fiumara Arcidiaconata di Ripacandida, dell'acquedotto romano all'interno del Bosco Comunale di Venosa e altre opere minori disseminate in tutto il territorio legate al "trasporto" delle acque, fino alle centrali elettriche d'avanguardia costruite agli inizi del '900 dalla famiglia Lanari a Monticchio Bagni.

Gli specchi d'acqua presenti nell'area sono un concentrato di ecosistemi e biodiversità: i Laghi di Monticchio e il Lago del Rendina, ai quali si aggiungono i corsi d'acqua principali della Fiumara dell'Arcidiaconata di Ripacandida e della Fiumara di Atella che, oltre ad essere bacini ecosistemici e corridoi ecologici, sono stati punti nevralgici di attraversamento del territorio con infrastrutture poco conosciute come il "Ponte Romano", ma che oggi sono ri-abitati dalla rete di fruizione lenta pedonale e da ciclovie che riconducono al fiume Ofanto.

I due laghi rappresentano una delle principali mete per il turismo ambientale compresi tra i confini comunali di Atella e di Rionero in Vulture, con sentieri escursionistici immersi nella natura e la presenza della rarissima farfalla Brahmaea europaea: si tratta di un fossile vivente del Miocene, una creatura scampata all'estinzione; infatti, a questa specie è stato dedicato il **Museo di Storia Naturale del Vulture**, collocato all'interno dell'Abbazia di San Michele a Monticchio.

Il Lago del Rendina è, invece, un invaso artificiale che costituisce una tappa importante per gli uccelli migratori e luogo di riproduzione per alcune rare specie e per la Lontra, il sito è compreso nei territori dei Comuni di Venosa, Rapolla, Lavello e Melfi ed ha un'estensione di circa 670 ettari.

Dove c'è acqua c'è vita: parte del territorio dell'area SNAI è anche inclusa nella **Rete Natura 2000**, un sistema europeo di aree protette finalizzato alla conservazione della biodiversità, attraverso la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), tra cui la Riserva naturale di Grotticelle, il Monte Vulture e il Lago del Rendina e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) tra cui il Monte Vulture e il Lago del Rendina. Questa rete, che percorre il territorio da est a ovest tutela habitat naturali e specie di interesse comunitario, contribuendo alla salvaguardia degli ecosistemi locali e alla promozione di un turismo sostenibile. Inoltre, alcune zone dell'area rientrano nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), un registro nazionale che raccoglie tutte le aree naturali riconosciute dallo Stato, garantendo un'ulteriore protezione legale per la biodiversità e lo sviluppo sostenibile del territorio, tra cui si rendono note la Riserva naturale Grotticelle posta ad ovest, verso Monticchio, e le Riserve naturali I Pisconi e Agromonte Spacciaboschi verso Filiano.

All'eredità dell'acqua si affianca quella dei boschi, che sostanziano il territorio da un punto di vista morfologico ed ecosistemico e di conseguenza anche per i suoi insediamenti umani. I boschi di Ripacandida, di Maschito, di Venosa e di Monticchio rappresentano un'importante area forestata situata alle pendici del Monte Vulture, questa zona è caratterizzata da un fitto manto costituito prevalentemente da cerro, faggio, castagno e roverella, con una ricca biodiversità sia faunistica che floristica. L'ambiente, grazie al suolo di origine vulcanica, è particolarmente fertile

e ospita numerose specie vegetali tipiche dell'Appennino meridionale. Questi boschi sono anche un'importante area di interesse naturalistico e turistico, con sentieri adatti a escursionisti e amanti della natura, offrendo panorami suggestivi e un'atmosfera di tranquillità immersa nel verde. Si rileva, infatti, il ginepraio di sentieri di fruizione lenta presenti sul Vulture, che, rispetto ad altre aree regionali lucane, sono esperiti e visitati, nonostante non siano presenti comitati di tappa costituiti, punti di accoglienza, strutture ricettive e i servizi minimi utili al camminatore.

L'integrazione tra ambiente e turismo è un elemento chiave per una strategia di sviluppo sostenibile nelle aree interne, poiché quest'ultimo rappresenta una leva economica fondamentale, ma senza una gestione attenta delle risorse ambientali rischia di generare impatti negativi sul territorio. È, quindi, essenziale promuovere modelli di turismo responsabile, che valorizzano il patrimonio naturale senza comprometterne l'equilibrio. Ciò significa incentivare forme di turismo esperienziale e lento, capaci di attrarre visitatori interessati alla biodiversità e ai paesaggi, riducendo la pressione antropica e distribuendo i flussi in modo sostenibile. Inoltre, **le strategie territoriali dovrebbero includere strumenti di governance partecipata, coinvolgendo le comunità locali nella progettazione di itinerari e servizi ecocompatibili.** Solo un approccio integrato, in cui la tutela ambientale diventa parte attiva dello sviluppo turistico, può garantire la crescita economica e il mantenimento della qualità della vita nelle aree interne, evitando fenomeni di spopolamento e depauperamento del capitale naturale.

Le sfide da affrontare includono il miglioramento delle infrastrutture di fruizione lenta, la promozione di un'offerta turistica integrata e l'incentivazione di iniziative innovative che mettano in rete il patrimonio naturale e umano del territorio. Infatti, in un'ottica contemporanea in cui non c'è differenza tra natura e cultura, basandosi su una visione integrata dell'essere umano e del mondo in cui vive, risulta necessario analizzare le componenti naturali e culturali non come due entità separate, ma piuttosto due aspetti interconnessi della realtà. Ed è in questo senso che, **in un contesto territoriale come quello del Vulture, la componente turistica e quella ambientale sono necessariamente e indissolubilmente connesse e interdipendenti. È proprio nella varietà di ambienti, risorse naturalistiche, culturali ed etno-antropologiche che va ricercato il metodo atto a guidare la valorizzazione e la promozione turistica di un'area e dei suoi caratteri di unicità**. A tal proposito, risulta necessario passare in rassegna le diverse esperienze latenti che è utile mettere a sistema in un'ottica di scenari possibili e di costruzione di nuove opportunità di sviluppo per il territorio.

IL PARCO DEL VULTURE E I PROGETTI CHIAVE

Una delle missioni di questa strategia SNAI, più in generale sottotraccia e latente alle azioni progettuali dei singoli comuni presenti in questo territorio, risiede nel **valorizzare le risorse ereditate dal Vulture e metterle a sistema costruendo una serie di iniziative per la tutela del patrimonio naturale e per una sua fruizione, anche attraverso approcci di governance turistici sostenibili.** Questa è una pratica che, in parte, sta trovando riscontro nei vari progetti che a diversi livelli minori e puntali si stanno attuando così come meglio esplicitato a seguire.

Il Comune di Ginestra è risultato vincitore della "Linea di Azione B - Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici", il cui concept progettuale verte su misure mirate sulla costituzione di un "Borgo giardino" e quindi sulla valorizzazione del patrimonio arboreo. Il paese, fortemente legato alla cultura arborea, presenta un Orto botanico, attualmente in fase di "ampliamento" grazie all'accostamento di un'area ricettiva con casa custode. L'Orto botanico è stato realizzato grazie ai fondi FESR dedicati alla realizzazione della rete ecologica regionale a scala locale con titolo "infrastrutture verdi", che ha messo a sistema i saperi sui riti magici, religiosi e curativi legati all'etnobotanica. Invece, il Comune di Rionero in Vulture sta portando avanti la valorizzazione della risorsa idrica e del patrimonio ecosistemico attraverso il progetto "Healing Garden" grazie al recupero, la riqualificazione e la sistemazione a verde dell'area periurbana del Fosso Imperatore, l'intervento è finanziato tra i progetti per le azioni di compensazione e mitigazione ambientale. Il concept consta nella valorizzazione paesaggistica-ambientale, al fine di rafforzare la connessione tra i paesaggi a residua naturalità esterni alle aree urbane e le aree verdi interne agli ambiti urbani, riqualificando entrambi. Il comune, inoltre, è risultato vincitore del progetto, finanziato con la "Linea di Azione A - Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei Borghi a rischio abbandono e abbandonati" con la frazione di Monticchio Bagni. Quest'ultima è un unicum per il suo portato di storia incardinata nel paesaggio, su cui si innesta tra '800 e '900 la vicenda imprenditoriale dei Lanari. I quali avviano l'industria delle acque minerali pubblicizzate da una canzone di Eduardo Scarpetta, ingrandiscono lo stabilimento termale dotandolo di un albergo, costruiscono una centrale idroelettrica e decine di casali per i coloni. Il progetto su Monticchio Bagni comprende diverse schede, tra quelle più pertinenti all'asset dell'ambiente e del turismo, troviamo l'istituzione di un sentiero del borgo, di un centro visite, di due macro-attrattori turistici, di un centro vivaistico forestale, di un Hub di ricerca e formazione e di un centro agricolo sperimentale dimostrativo enologico e oleario.

I Laghi di Monticchio rappresentano un asset strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio del Vulture, riconosciuti tra i "Luoghi del Cuore" del FAI (Fondo Ambiente Italiano) grazie al nono censimento nazionale dedicato alla tutela dei beni paesaggistici e culturali. L'intervento, finanziato con un contributo dal FAI e da Intesa Sanpaolo, si inserisce in una visione integrata di valorizzazione ambientale e sensibilizzazione turistica. Il progetto prevede l'implementazione di un infopoint strategico per orientare i visitatori e la realizzazione di un percorso attrezzato con pannelli tattili, contenuti audio e video, migliorando così l'accessibilità e la fruizione consapevole del sito.

Quando si parla di iniziative di tutela del patrimonio naturalistico dell'area occorre prioritariamente fare riferimento alla presenza del **Parco Regionale del Vulture, istituito con Legge regionale 20 novembre 2017, N. 28.** Il Parco comprende i territori dei Comuni di Atella, Barile, Ginestra, Melfi, Rapolla, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte, San Fele molti dei quali rientrano nell'area interna oggetto di questa strategia.
L'area del Parco Naturale Regionale del Vulture si e si estende per 57496 ettari attorno al Monte Vulture ed è suddivisa nei seguenti livelli di tutela:
livello di tutela 1 territori di elevato interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione; a tale livello di tutela sono sottoposte gli habitat delle aree ZPS/ZSC rientranti nel perimetro del Parco;
livello di tutela 2 territori di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato grado di antropizzazione, a tale livello di tutela sono sottoposte le aree che non rientrano nei livelli di tutela 1 e 3;
livello di tutela 3 territori di rilevante valore paesaggistico, storico e culturale con elevato grado di antropizzazione: rientrano gli ambiti urbani, periurbani ed extraurbani produttivi.

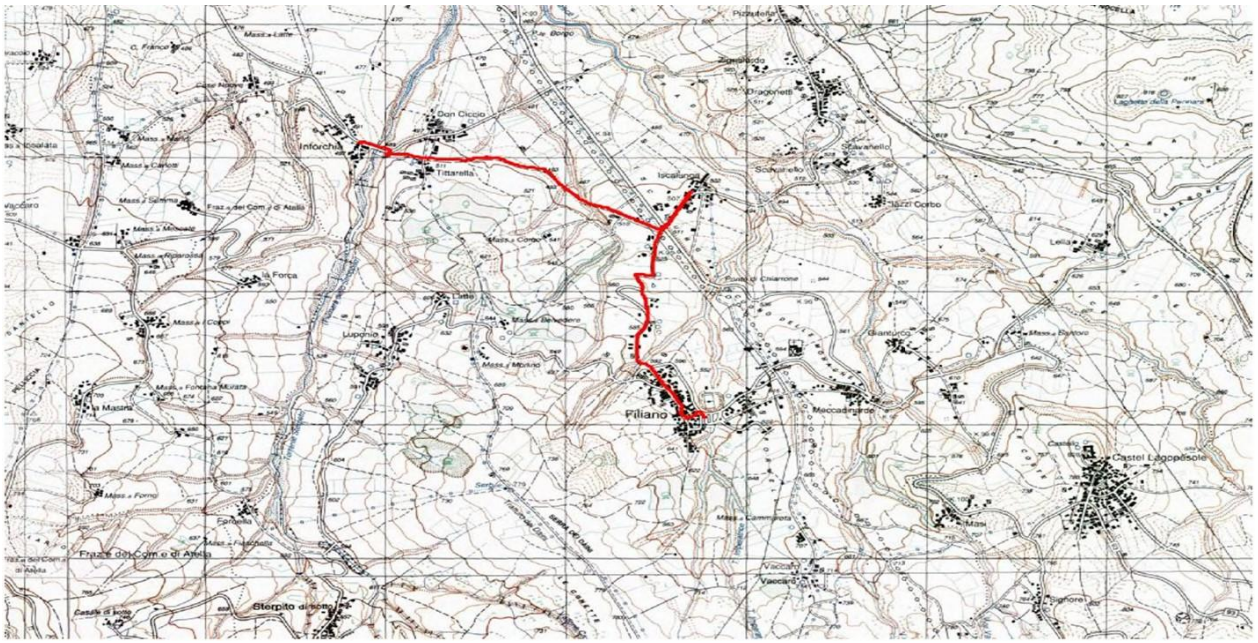
Le finalità perseguite attraverso l'istituzione del Parco possono essere naturalmente mutuate nell'applicazione della Strategia per la tutela ambientale dell'intera area e per la valorizzazione turistico-esperienziale, in chiave sostenibile, attiva e consapevole che deve guidare le scelte, sia al livello di governance che di partecipazione:
a) tutelare e conservare le specie e gli habitat naturali nonché valorizzare le caratteristiche geologiche, paesaggistiche, storico-archeologiche e paleontologiche del territorio del Parco, con particolare riferimento alla emergenza ambientale, geomorfologica ed idrogeologica costituita dai laghi vulcanici di Monticchio e del Monte Vulture;
b) proteggere le specie animali e vegetali autoctone nell'area naturale, con particolare riferimento alla farfalla Acanthobrahmaea europaea, nonché alla faggeta di Monticchio, ricostruendo e proteggendo gli habitat maggiormente minacciati e reintroducendo le specie non più presenti o in via di estinzione;
c) attuare le Misure di Tutela e Conservazione nelle aree ZSC/ZPS ricadenti nel Perimetro del Parco Naturale Regionale del Vulture;
d) organizzare il territorio per la fruizione per un'utenza ampliata (disabili, anziani, bambini) a fini culturali, scientifici, didattici, turistici e ricreativi, promuovendo iniziative atte a suscitare interesse e rispetto per gli ambienti naturali;
e) promuovere lo sviluppo sostenibile mediante la riduzione della produzione di rifiuti con la attivazione di raccolta differenziata e l'utilizzo o la produzione di energie a basso impatto e razionalizzare l'uso delle risorse disponibili (specie animali e vegetali, habitat, suolo, sottosuolo, acqua, patrimonio agrosilvo-pastorale, paesaggio) nonché promuovere lo sviluppo socio – economico e culturale dell'area, attraverso la valorizzazione del territorio e lo sviluppo su di esso delle attività ecocompatibili con particolare riferimento a quelle eco-turistiche, scientifiche, escursionistiche, agro-silvo-pastorali, enogastronomiche e di agricoltura biologica;

f) sviluppare azioni volte ad attuare una efficace azione di manutenzione del territorio, di contrasto a fenomeni di dissesto idrogeologico e di recupero delle aree degradate anche attraverso interventi di sistemazioni idraulico – forestali;
g) promuovere la ricerca scientifica sul territorio del parco nel rispetto delle esigenze di salvaguardia del patrimonio naturalistico ed ambientale;
h) salvaguardare e valorizzare le tradizioni e gli aspetti antropologici dell'area, con particolare riferimento agli avvenimenti storici legati al fenomeno del brigantaggio, alla figura di Federico II e alle tradizioni delle popolazioni Arbëreshë;
i) salvaguardare e valorizzare i centri storici ed i nuclei rurali (esempio il Parco delle Cantine di Barile), anche attraverso il recupero della cultura della manutenzione e dei mestieri tradizionali, anche ai fini della destinazione turistica;
l) individuare forme di agevolazione a favore dei proprietari, dei conduttori e dei cittadini residenti nel territorio del Parco, attraverso l'utilizzo delle risorse naturali, in favore dell'occupazione;
m) promuovere attività culturali per il tempo libero, nella salvaguardia degli ambienti lacustri e boschivi e nella garanzia della manutenzione, contrastando eventuali processi di abbandono;
n) agevolare, anche in forma di cooperativa, le attività produttive compatibili, con particolare riferimento alla produzione artigianale tradizionale ed agro-silvo-pastorale;
o) promuovere e gestire servizi turistici, culturali, sociali, sportivi collegati alla fruizione ambientale ed alla valorizzazione del rapporto uomo-natura;
p) contribuire all'armonico sviluppo economico dell'intero territorio.

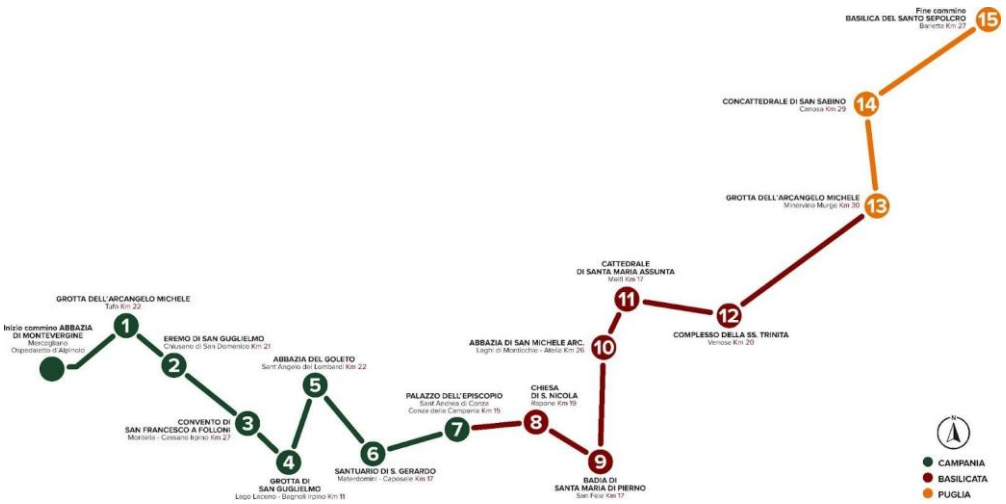
LA VALORIZZAZIONE DEI PUNTI ACQUA, SENTIERI E CICLOVIE

La Regione Basilicata ha inserito nell'attività di redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ma che assume grande rilevanza se si guarda al territorio ricco di acque e sorgenti del Vulture, il progetto "Le fontane urbane: simbolo e ruolo". Si tratta di una ricerca e mappatura per la valorizzazione di fontane, lavatoi e abbeveratoi che potrebbero accedere al titolo di Bene Culturale e, di conseguenza, essere valorizzati attraverso interventi di restauro, manutenzione e gestione attiva.
Quest'ultima attività è funzionale anche al progetto strategico FRUILENT, un'ulteriore attività che, seppur a scala regionale, ha una grande risonanza se si guarda al territorio del Vulture. Poichè FRUILENT è la creazione della Rete della Fruizione Lenta della Basilicata, che vede come uno dei suoi molteplici output il primo cammino regionale sviluppato tra le diversità degli ambiti di paesaggio, che vede nei luoghi di Monticchio ed Atella, le sue prime tre tappe.
Tuttavia, nonostante le potenzialità e la grande quantità di tracciati, queste reti presentano criticità legate alla manutenzione, alla segnaletica, alla promozione, alla gestione e alla strutturazione dei comitati di tappa. Attualmente, la rete di fruizione lenta del Vulture comprende sentieri di diversa tipologia, dai percorsi naturalistici alle vie storiche, come la Via Francigena del Sud, il Cammino di Guglielmo, i sentieri appartenenti alla Rete Escursionistica

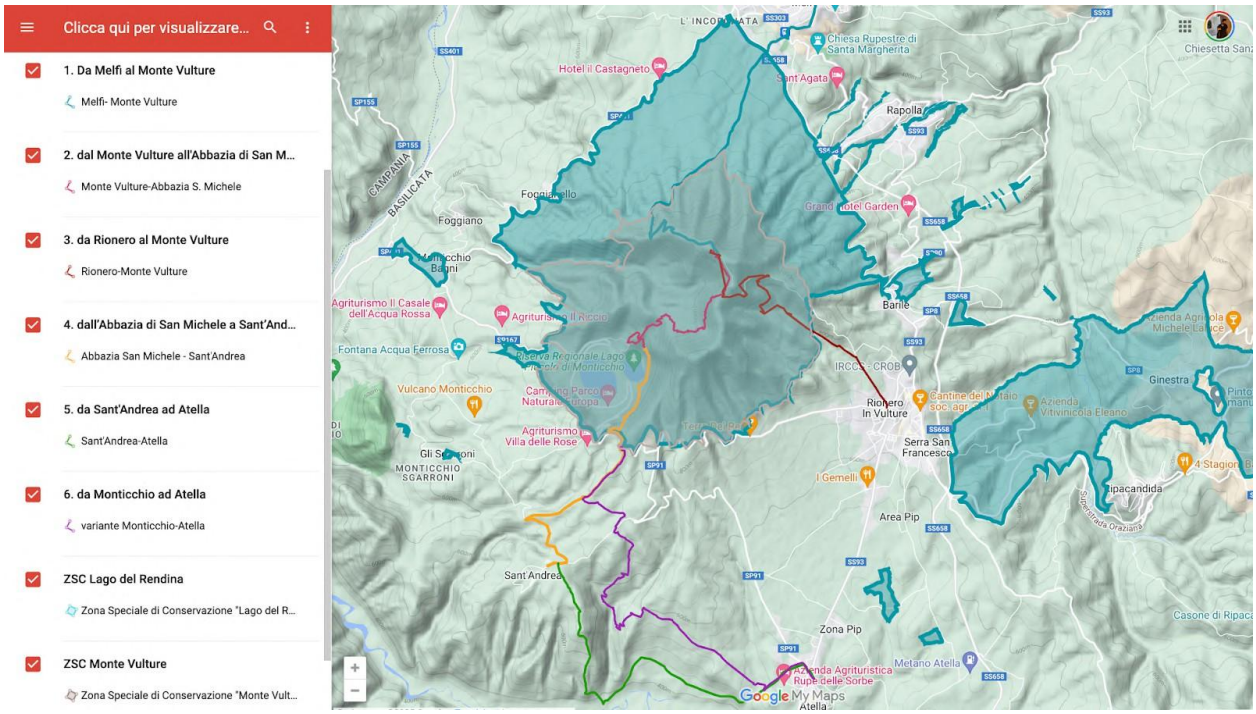
Regionale, il Sentiero Lucano, i sentieri del Parco del Vulture e i sentieri più tematici come il sentiero del Borgo tra Monticchio Laghi e Bagni e quelli religiosi, i "cammini dello spirito" legati alla partnership con la Diocesi di Melfi, Rapolla e Venosa e alla relativa rete di animazione sociale.



Esempio di percorso del Sentiero Lucano (SL): tratto SL-070 da località Inforchia a Filiano. Il Sentiero Lucano attraversa i territori di Monticchio, Rionero in Vulture, Atella, Filiano ecc.. https://www.regione.basilicata.it/?temi-ate=territorio/sentieristica-in-basilicata/tracciato-di-lunga-percorrenza-denominato-sentiero-lucano-2 consultato il 12.02.2025



Cammino di Guglielmo che attraversa i territori di Monticchio, Venosa e Atella.
Fonte: https://www.camminodiguglielmo.it/ consultato il 12.02.2025.



I sentieri del Parco del Vulture, tipici per la loro costruzione ad anello con terminazioni nei centri urbani.
Fonte:https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=1yHPzU61qfnGPH7r0a57UfjgsWz-z_CtT&ll=40.93395436757377%2C15.648825315685029&z=13 consultato il 12.02.2025

In questo scenario, nella volontà di valorizzare e mettere a sistema, con gli aspetti turistici, l'eredità ecosistemiche ed ambientali del Vulture, è necessario che le iniziative di tutela e valorizzazione ambientale diventino strutturali e che si sostengono presidiando il territorio e innescando processi "a cascata" sul patrimonio materiale esistente da recuperare.
In questo senso, è necessario porre all'attenzione sulle maggiori criticità e sui punti di latenza riscontrati:
a) mancanza di manutenzione regolare del patrimonio boschivo e delle infrastrutture di fruizione lenta del territorio: molti sentieri presentano segnaletica usurata o assente e problemi legati alla vegetazione incolta. A questo dato si aggiunge l'elevata presenza di manufatti architettonici di interesse culturale e ambientale abbandonati. Tra cui sono presenti sia numerose infrastrutture legate al patrimonio idrico, fontane, vasche di raccolta che incidono sulla disponibilità delle acque superficiali e sotterranee, sia casali e rifugi abbandonati in aree sensibili ad importante impatto paesaggistico ed ecologico. La maggior parte di questi non sono mappati, rilevati e inseriti all'interno delle mappe di uso comune, ma la loro presenza potrebbe rispondere alla rarità di aree di sosta attrezzate rispettose dell'ambiente e di punti informativi lungo i percorsi;
b) mancanza di una governance integrata: assenza di una gestione unitaria tra Comuni, enti parco e associazioni escursionistiche e ambientali, con il mancato coinvolgimento delle comunità locali per una gestione efficace delle risorse naturali;

c) scarsa sensibilizzazione e partecipazione locale: necessità di maggiore coinvolgimento della popolazione e degli operatori economici nelle politiche di tutela ambientale. In tal senso, è necessario incentivare gli stakeholder e le guide locali a partecipare alla gestione e promozione dei percorsi attraverso azioni di governance partecipata, laboratori e living labs;
d) limitata digitalizzazione dell'offerta e deficit di infrastrutture per un turismo sostenibile: la rete di percorsi e degli itinerari è poco promossa attraverso piattaforme digitali e app di navigazione outdoor e carenza di sentieristica adeguata, aree attrezzate e servizi per la mobilità dolce (bike sharing, trasporto pubblico ecologico);
e) gestione del fenomeno di abbandono dei rifiuti: criticità legate alla raccolta differenziata, al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti e all'eventuale presenza di microplastiche nei corsi d'acqua. Queste criticità rappresentano sfide prioritarie per l'implementazione di una strategia integrata di sviluppo sostenibile del Vulture, volta a coniugare conservazione ambientale, rigenerazione territoriale e valorizzazione eco-turistica.

Viaggiare sostenibile significa innanzitutto prediligere mezzi a basso impatto: ecco perché **il cicloturismo rappresenta per l'area del Vulture** e per tutta la Basilicata **una grande opportunità.** Questa modalità di fruizione lenta e consapevole sta registrando una crescita esponenziale e un volano economico di entità notevole negli ultimi anni: secondo l'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio il cicloturismo rappresenta una voce importante del fatturato turistico, con un impatto economico diretto di spese stimabile in oltre 5,5 miliardi di euro al 2023, in crescita del 35% sul 2022 e del 19,1% sul 2019 (4,6 miliardi). Parlando di valore, più precisamente di spesa turistica nella località di vacanza scelta, il cicloturista (dati estate 2023) spende in media 95 euro al giorno per l'acquisto di beni e servizi; un importo che per gli stranieri sale a 104,5 euro. Un dato che appare rilevante, se consideriamo che la spesa media giornaliera del totale dei turisti è pari a 59,6 euro, il che connota questa tipologia di turismo ad elevata "appetibilità" per qualsiasi territorio e destinazione turistica: **il cicloturista emerge come un target che ha associate buone possibilità economiche** e, perciò, sensibile all'offerta quali-quantitativa del territorio. Si concretizzano pertanto tutti quegli aspetti estremamente positivi come la **microeconomia diffusa tipica del cicloturismo,** e la soddisfazione di molte persone che in modo salutare hanno la possibilità di aggregarsi, fare attività fisica all'aria aperta e scoprire i territori in tutte le loro sfumature: il cicloturista "vive" i percorsi, sostando per visita, ristoro, ospitalità e necessita di una permanenza prolungata e capillare, incidendo direttamente e positivamente alla necessità di crescita del territorio. Il ***turismo active,*** inoltre, è un elemento di deconcentrazione della stagionalità dei flussi e quindi di sostenibilità nel turismo.
Il turismo sostenibile e responsabile offre un contatto diretto con l'ambiente circostante e con la sua natura profonda. La fitta rete di strade provinciali a basso traffico costituisce un grande attrattore per il turista lento, a patto, però, che esse siano rese riconoscibili e facilmente individuabili tramite l'apposizione di segnaletica dedicata, che rinvii al brand territoriale e ai suoi tratti distintivi. Anche il **Piano Generale della Mobilità Ciclistica** prevede lo sviluppo del sistema delle ciclovie turistiche nazionali in connessione agli ecosistemi urbani, costruendo una filiera completa che consenta un effettivo uso quotidiano del mezzo: sicurezza delle strade, materiale

rotabile accessibile per il trasporto dei mezzi a due ruote, supporto alla realizzazione di cicloparcheggi e ciclostazioni; e la promozione del cicloturismo come risorsa per lo sviluppo dei territori, attraverso azioni di intervento atte alla realizzazione di ciclovie. I progetti devono sostenere le iniziative turistiche anche a livello locale anche attraverso il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore, degli Organismi Sportivi e di Associazioni e Società sportive, e promuovere servizi connessi al cicloturismo bike economy per creare nuove opportunità di sviluppo per il sistema turistico nazionale, disegnando un modello di accesso sostenibile alle realtà locali e alle ricchezze culturali e naturali presenti nel nostro Paese.
La proposta della ciclovia del Vulture si integra con tutte le azioni che compongono la strategia in quanto viene posta in rete con il circuito di sviluppo locale attraverso specifiche azioni trasversali di collegamento. In particolare, essa intende promuovere un'idea di mobilità lenta e sostenibile, come quella dei cicloturisti, connettendosi anche all'attuale Piano Turistico Regionale ed al Piano di Sviluppo Regionale, in una regione dalla vocazione cicloturistica innegabile

STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE

Una guida per orientare lo sguardo, possono essere i lemmi raccolti all'intero del *Vocabolario delle aree interne. 100 parole per l'uguaglianza dei territori* a cura di Nicholas Tomeo. Questo libro, se utilizzato in maniera strumentale diventa un alleato nello studiare le parole che hanno gettato le basi per i temi di ambiente e turismo e per individuare una rinnovata strategia in questo territorio. La prima parola *Turistificazione* di Sara Gainsforth, in cui l'autrice esamina il fenomeno dell'*overtourism*, anche se apparentemente non presente nelle aree interne, risulta interessante per capire come arginare e limitare che ciò accada. Si tratta di una 'trasformazione dello spazio urbano e naturale', che pone, quindi, delle questioni di giustizia sociale e spaziale e permea le politiche per quel contesto, a volte anche inconsapevolmente. Inoltre, quello che potrebbe capitare in questi territori è legato ai 'supposti desideri […] di una domanda turistica in parte indotta, […] [poiché c'è] un effetto omologazione e perdita di identità dei luoghi turistici, - un paradosso, se è vero che alla base della domanda turistica ci sarebbe proprio un'identità locale unica e particolare'. Quindi, anche in questo caso risulta essere più che necessario rimettere al centro del discorso il territorio, mutando punto di vista: **da il turismo genera ricchezza al territorio genera ricchezza**. Basti pensare che il paesaggio, così come lo conosciamo oggi in queste aree remote della Basilicata, è il frutto di azioni sociali, produttive e culturali legate a quel particolare angolo di territorio. La seconda parola scelta è *Ecologia* di Laura Centemeri, questo vocabolo, se riletto secondo le caratteristiche intrinseche della realtà locale delle emergenze ambientali ed ecologiche del Vulture, e se preso in considerazione come sfida concreta e diffusa di indagine sui problemi ambientali, può essere un metodo di ricerca di soluzioni appropriate ed articolate per rappresentare le esigenze della sussistenza umana con quella non umana. Si tratta, quindi, di applicare un metodo scientifico transdisciplinare al problema della sostenibilità e di gestione delle risorse di un territorio. La terza parola che, invece, racchiude una metodologia utile e si ricollega anche a quanto già sopra citato, è *Sistemi territoriali* di Maddalena Rossi. 'Il

territorio è un processo, o meglio l'istantanea sensibile di un processo dinamico e interattivo tra uomo e ambiente', la strategia di leggere il territorio del Vulture come un iperteso e quindi come un ipercomplesso sistema ecologico in divenire significa affermare la sua caratterizzazione da plurali e diversificate forme di vita: esseri umani, non umani e cose. Questo approccio è di per sé un cambio di rotta rispetto alle politiche antropocentriche più comuni che rimette al centro il terrestre inteso nel senso più vasto del suo termine. In questo senso, umano e non umano, natura e cultura, turismo e ambiente diventano coppie indissolubili di parole per parlare di strategie di valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale.

Tutte le progettualità preesistenti offrono una serie di spunti di riflessione, che **devono tradursi in azioni concrete, ben ponderate e valutate facendo ricorso a professionalità specifiche, per non perdere un'occasione di fondamentale importanza per il territorio.** Se da un lato bisogna stare attenti a non snaturarsi per rincorrere obiettivi non perseguibili e non coerenti con la vocazione naturale e naturalistica del territorio, dall'altro è necessario prioritariamente individuare l'identità turistica dell'area per poi valorizzarla correttamente, preservandone i tratti più delicati. Questa costituisce una grande opportunità di sviluppo e valorizzazione, ma occorre fare chiarezza sugli aspetti che contribuiscono a creare il concetto di connessione tra ambiente e turismo.

Il turismo sostenibile e responsabile offre un contatto diretto con l'ambiente circostante e con la sua natura profonda, consente di approdare in luoghi senza tempo. È proprio questo, che rende il Vulture, così come tutta la Basilicata, meta ideale per il viaggio lento: un patrimonio di strade silenziose, costruite in passato per connettere i borghi più piccoli e remoti, che in questo modo possono svelare le loro ricchezze più nascoste. **È fondamentale che la strategia che si andrà a costruire, sistemare e promuovere possa essere fruibile anche in bicicletta** o con altri mezzi che consentano un attraversamento capillare del territorio. La fitta rete di strade provinciali a basso traffico di cui la Basilicata è ricca, costituisce un grande attrattore per il turista lento, a patto, però, che esse siano rese riconoscibili e facilmente individuabili tramite l'**apposizione di segnaletica dedicata.**

Parlando più genericamente di turismo attento e attivo, **la maggioranza dei viaggiatori oggi riconosce il valore e la necessità di pratiche di gestione sostenibili dell'offerta turistica a 360 gradi:** la consapevolezza di tale orientamento deve indurre tutti gli attori e gli operatori del sistema turistico a migliorare e potenziare la propria offerta in chiave *sostenibile,* anche facendo leva sulle agevolazioni e sui fondi disponibili per la transizione ecologica. In questo senso è necessario infrastrutturare l'offerta turistica a vario livello, coinvolgendo tutti gli attori in un percorso di miglioramento, potenziamento e di acquisizione di consapevolezza. Le strutture ricettive, ad esempio, devono essere pronte ad accogliere le diverse tipologie di turista: dal turista meno esigente, alla ricerca di un posto dove campeggiare o sostare a prezzi contenuti, al camminatore in cerca di esperienze autentiche, dal viaggiatore in transito al turista più esigente, alla ricerca di un'offerta di qualità. **Da questo punto di vista è interessante l'innesto con l'autoimprenditorialità e start up.**

Il primo passo è riconoscere le caratteristiche e le peculiarità dell'area: il Vulture non ha (ancora) percorsi turistici ben segnalati e non è terra di grandi attrattori ma offre un'incredibile

varietà paesaggistica e naturalistica, di profonda generosità umana, di quiete e gastronomia eccellente.

Cosa c'è	Cosa manca	Cosa si può fare
- ricca rete di strade a basso traffico, che non necessita di grandi interventi di infrastrutturazione	- assenza di segnaletica, di manutenzione costante	- indirizzare le scelte e le risorse verso la creazione e implementazione di una rete cicloturistica e turistica a basso impatto
- grandi opportunità e disponibilità di risorse economiche offerte dal PNNR	- assenza di visione, di competenze specifiche, di cooperazione tra gli enti pubblici; proliferazione di progetti singoli e scollegati	- individuare ed istituire una cabina di regia unica multilivello, nella quale confluiscano tutte i ruoli e le competenze utili alla creazione di una offerta turistica e culturale sostenibile e dei servizi di supporto
- accoglienza generosa e popolazione disponibile, offerta gastronomica eccellente	- assenza di strutture ricettive con servizi dedicati al cicloturista (attrezzi, bike room, ecc), al turista lento e a chi ama campeggiare	- coordinamento e creazione di start-up e autoimprenditorialità sul tema turismo
- risorse naturalistiche varie e diffuse legate all'eredità del Vulture, grande quiete e silenzio	- scarsità di collegamenti ferroviari, necessità di implementare e garantire il trasporto di biciclette su gomma, navette di collegamento con le stazioni ferroviarie, ecc)	- infrastrutturare l'area tramite il ricorso a mezzi anche immateriali
- divulgazione e pubblicazione di open data di itinerari di fruizione lenta e ciclovie	- la rete di percorsi e degli itinerari è poco promossa attraverso piattaforme digitali e app di navigazione outdoor	- necessità di individuare un unico sistema di captazione delle reti degli itinerari e dei percorsi
- crescente interesse verso l'universo "bicicletta" e nascita di gruppi e associazioni attivi nel cicloturismo, nella mountain	- assenza di figure professionali formalmente riconosciute: la Basilicata non ha ancora istituito un albo di	- individuare ed erogare percorsi formativi specifici, istituire albi a cui la governance possa ricorrere

bike, nei cammini, nel trekking e nel turismo outdoor in genere	guide cicloturistiche, guide in MTB o simili	
- emergenze architettoniche legate all'infrastrutturazione dei percorsi d'acqua	- mancanza di una mappatura, rilievo geolocalizzato e di un progetto comune di valorizzazione	- redigere un progetto architettonico e di tutela e valorizzazione dei beni legati all'acqua
- presidi come casali e rifugi nei boschi	- mancanza di una mappatura, rilievo geolocalizzato e di un progetto comune di valorizzazione	- redigere un progetto architettonico e di tutela e valorizzazione dei beni legati alla fruizione lenta del paesaggio
- manufatti architettonici di pregio legati agli aspetti ambientali e culturali	- mancanza di un centro generale e turistico per l'intera area del Vulture	- indirizzare la scelta su un manufatto architettonico di pregio e redigere le fasi di progettazione per adeguare gli spazi in modo che possa ospitare le dotazioni turistiche
- crescente interesse nelle nuove generazioni per i cambiamenti climatici e i problemi ambientali	- scarsità di spazi di espressione e di possibilità di far fronte alle problematiche ambientali con laboratori partecipati e piani di educazione ambientale	- istituire festival, iniziative di sensibilizzazione, laboratori e living labs sulla valorizzazione e tutela dell'eredità ambientale del Vulture
- criticità legata alla raccolta differenziata e al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti	- scarsità e difficoltà organizzative nella gestione dei rifiuti	- organizzazione di un piano di raccolta rifiuti in cui più comuni condividano alcuni servizi legati all'aumento del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti

analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza, con possibili soluzioni

Andando ad analizzare punti di forza e punti di debolezza, non sfugge come l'ostacolo più grande, che si ripercuote sui singoli aspetti che concorrono alla creazione della destinazione turistica, sia costituito **dall'assenza di visione e coordinamento, di scarsa propensione alla cooperazione:** è assolutamente necessario fornire risposte univoche e coerenti con le necessità espresse dai nuovi turismi, mettendo in campo azioni condivise che possano convergere unitariamente verso un'idea comune, procedendo per step:

- istituire una cabina di regia/ modello di governance che porti al riconoscimento delle competenze specifiche necessarie;
- mirare a lavorare sulle emergenze architettoniche esistenti che strutturano il territorio e che sono legate indissolubilmente al paesaggio, risulta necessario mettere a sistema e valorizzare le eredità ambientali del Vulture anche grazie ai beni materiali disseminati nel territorio;
- istituire un luogo che possa raccogliere le dotazioni turistiche e fornire le informazioni e materiale divulgativo a coloro che intendono visitare il territorio, fungendo anche da centro di smistamento per il Vulture tutto;
- mappare e costruire la rete degli itinerari, sia con nuove infrastrutture dedicate alla fruizione lenta (recupero ferrovie dismesse, declassamento strade, recupero tratturi), che con apposizione di segnaletica dedicata su rete stradale esistente;
- implementare la rete trasportistica anche tramite il ricorso a mezzi sostenibili che assolvono a varie funzioni contemporaneamente (con bus, bike shuttle, navette ecc);
- formare gli operatori a fornire servizi adeguati grazie all'autoimprenditorialità e a start-up;

Emerge con chiarezza una visione integrata di sviluppo territoriale che coniuga la valorizzazione del patrimonio storico-culturale con la sostenibilità ambientale e l'innovazione in cui ambiente e turismo coincidono. Gli interventi proposti – dalla **ristrutturazione delle fontane storiche** alla **riqualificazione delle cantine urbane**, – si inseriscono in una strategia organica volta a restituire a questo territorio la sua centralità, rendendolo più accessibile, accogliente e attrattivo per visitatori e comunità locali. L'approccio adottato non si limita a interventi di recupero architettonico, ma mira a **creare esperienze immersive**, in cui il passato dialoga con il presente attraverso nuove tecnologie, percorsi di scoperta e iniziative legate all'enogastronomia e al turismo lento. La valorizzazione dell'acqua, del paesaggio, della cultura e delle tradizioni locali si traduce in un modello di sviluppo **inclusivo e sostenibile**, in grado di generare impatti positivi sulla qualità della vita e sulle economie locali. Questa progettualità restituisce al Vulture il ruolo di **territorio di connessione**, dove natura, storia e innovazione si intrecciano per dare vita a un turismo consapevole, rispettoso e autentico. È un'opportunità per rafforzare l'identità locale, promuovere un'economia fondata sulla sostenibilità e rendere il Vulture una destinazione di riferimento, non solo per i visitatori, ma anche per chi lo abita e lo vive ogni giorno.

INTERVENTI PRIORITARI

ACQUA E ARCHITETTURA: LA RISTUTTURAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE LEGATE ALL'ACQUA

L'intervento mira al recupero e alla nuova fruizione delle fontane presenti lungo un itinerario cicloturistico e carrabile che collega gli 11 comuni dell'area SNAI, incentivando il turismo sostenibile e la tutela del paesaggio. Il progetto esecutivo avrà come obiettivo la ristrutturazione, la rifunzionalizzazione ove necessario, e la valorizzazione, attraverso anche il lighting design, dove le condizioni lo permettano, delle fontane. In generale bisognerà attuare un attento restauro conservativo di circa 100 fontane storiche, in numero consono per ciascun comune coinvolto nell'area SNAI. La scelta di ciascuna fontana e il numero esatto dovranno essere dettati dall''importanza a livello strategico di posizionamento, della valenza ecologica ed ambientale e al potenziale turistico della fonte d'acqua. Inoltre, l'architettura da recuperare, tra il vasto patrimonio esistente, dovrà essere selezionata ponendo l'attenzione su quelle fontane che conservano un forte valore immateriale ma anche materiale, poiché dovranno costituire i punti d'acqua, le tappe di approvvigionamento idrico, del percorso cicloturistico, carrabile e per i camminatori in quanto dovranno essere utili a quanti decideranno di attraversare il territorio anche da un punto di vista turistico. Riassumendo, le fontane da restaurare dovranno trovarsi nei pressi dell'itinerario di scoperta "La Ciclovia del Vulture". L'intervento di recupero e restauro dovrà essere corroborato da ricerche storico-architettoniche, ambientali e dovrà rispettare l'autenticità dei luoghi e la loro integrazione con il paesaggio circostante. Infatti, all'interno delle progettualità, bisognerà prestare attenzione ai materiali da utilizzare, agli elementi da enfatizzare e alla tipologia di intervento da realizzare, utilizzando ad esempio le linee guida dell'ICOMOS. Infatti, non si tratta solo di restaurare antichi manufatti di architettura minore, ma di creare un'esperienza immersiva per i visitatori, che potranno vivere appieno il senso di storia, natura e spiritualità che questi luoghi evocano.

VISIONI DI LUCE: IL RECUPERO ARCHITETTONICO SUL PARCO DELLE CANTINE URBANE DI BARILE E DI RAPOLLA E INSTALLAZIONI DI VIDEO-MAPPING OUTDOOR E ARCHITECTURAL LIGHTING

L'intervento proposto si concentra sulla riqualificazione del Parco urbano delle cantine e sulla messa in sicurezza dei sentieri che saranno interessati da opere per la sistemazione dei parapetti, verde urbano e ove necessario anche dei fondi stradali.

L'obiettivo è anche quello di poter garantire un contesto urbano e architettonico omogeneo, in particolare si dovrà provvedere alla manutenzione o al restauro dei serramenti esterni, dei sistemi di smaltimento delle acque e alla rimozione degli elementi di disturbo visivo, con un approccio mirato alla conservazione e al recupero dei caratteri originali degli edifici rurali. L'intervento, inoltre, potrebbe sviluppare nei proprietari dei manufatti che costituiscono i Parchi Urbani una maggiore iniziativa privata nel recupero del centro storico e una continuazione della pratica partecipata del restauro architettonico.

Il programma prevede, anche, la creazione di servizi per il turismo enogastronomico e religioso, favorendone anche uno culturale, in un sistema territoriale integrato, in cui il vino "Aglianico" che, per sua natura, è un viaggio alla scoperta del territorio, è catalizzatore del patrimonio storico, culturale, agricolo, ambientale, gastronomico.
In particolare, il progetto di riqualificazione urbana del complesso di grotte e cantine dei Parchi Urbani di Barile e Rapolla si propone di coniugare il recupero del patrimonio architettonico con l'implementazione di installazioni di videomapping e/o di architectural lighting, al fine di valorizzare il territorio e rafforzarne l'attrattività turistica.

L'HUB TURISTICO E CULTURALE DEL VULTURE

L'**Hub Turistico e Culturale del Vulture**, situato a Venosa, è pensato come il cuore pulsante di un rinnovamento turistico, culturale e comunitario volto a tutto il territorio. La scelta di Venosa come punto di partenza è strategica: la città è non solo il luogo di nascita di Orazio, ma anche il centro storico e culturale della regione, con una storia che affonda le radici nell'antichità e una tradizione agricola che la rende il simbolo di quel perfetto equilibrio tra passato e futuro che Orazio stesso ha insegnato. Venosa, con la sua ricca eredità culturale e il paesaggio che ospita la natura incontaminata del Vulture, diventa l'emblema ideale da cui partire per lo sviluppo del territorio. L'hub funge da punto di raccordo tra il patrimonio storico-culturale della zona e la necessità di un modello di sviluppo sostenibile, innovativo e inclusivo, che possa valorizzare il territorio senza snaturarlo. In quest'ottica, l'hub diventa il punto di incontro tra la riflessione filosofica e l'azione pratica, tra la ricerca di serenità di Orazio e il dinamismo del presente. Il latini erano soliti utilizzare il concetto di genius loci con riferimento allo spirito del luogo, l'anima che caratterizza un territorio, le sue tradizioni, la sua storia, le sue caratteristiche naturali e culturali che lo rendono distintivo. E' proprio questo il compito che vuole assolvere l' "hub turistico e culturale del Vulture", un nodo centrale capace di attrarre, connettere e accogliere visitatori, diventando il cuore pulsante di un turismo esperienziale e sostenibile. L'hub è stato pensato attraverso due canali di funzionalità.

VIAGGIARE LENTAMENTE: LA CICLOVIA DEL VULTURE

Il territorio del Vulture è meta ideale per il cicloturismo, grazie alla possibilità di usufruire dell'intermodalità bici + treno, alla ricchezza di acqua, al dinamismo imprenditoriale e alla produzione di eccellenze eno-gastronomiche. Altro elemento molto importante per la valorizzazione in chiave cicloturistica del Vulture è la presenza di alcuni progetti strategici: **l'area infatti è attraversata da una serie di percorsi e itinerari cicloturistici di lunga percorrenza, che rientrano sia in un'ottica di fruizione allargata che di fruizione localizzata.**

Le ciclovie nazionali della rete **Bicitalia**, sviluppate dalla FIAB, si inseriscono in un contesto sovraregionale e si collegano alla rete **Eurovelo**. Tre assi principali interessano l'area del **Vulture**:

- **Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese**, che attraversa la Basilicata da Ruvo del Monte a Spinazzola, seguendo parzialmente la condotta idrica con strade a basso traffico.

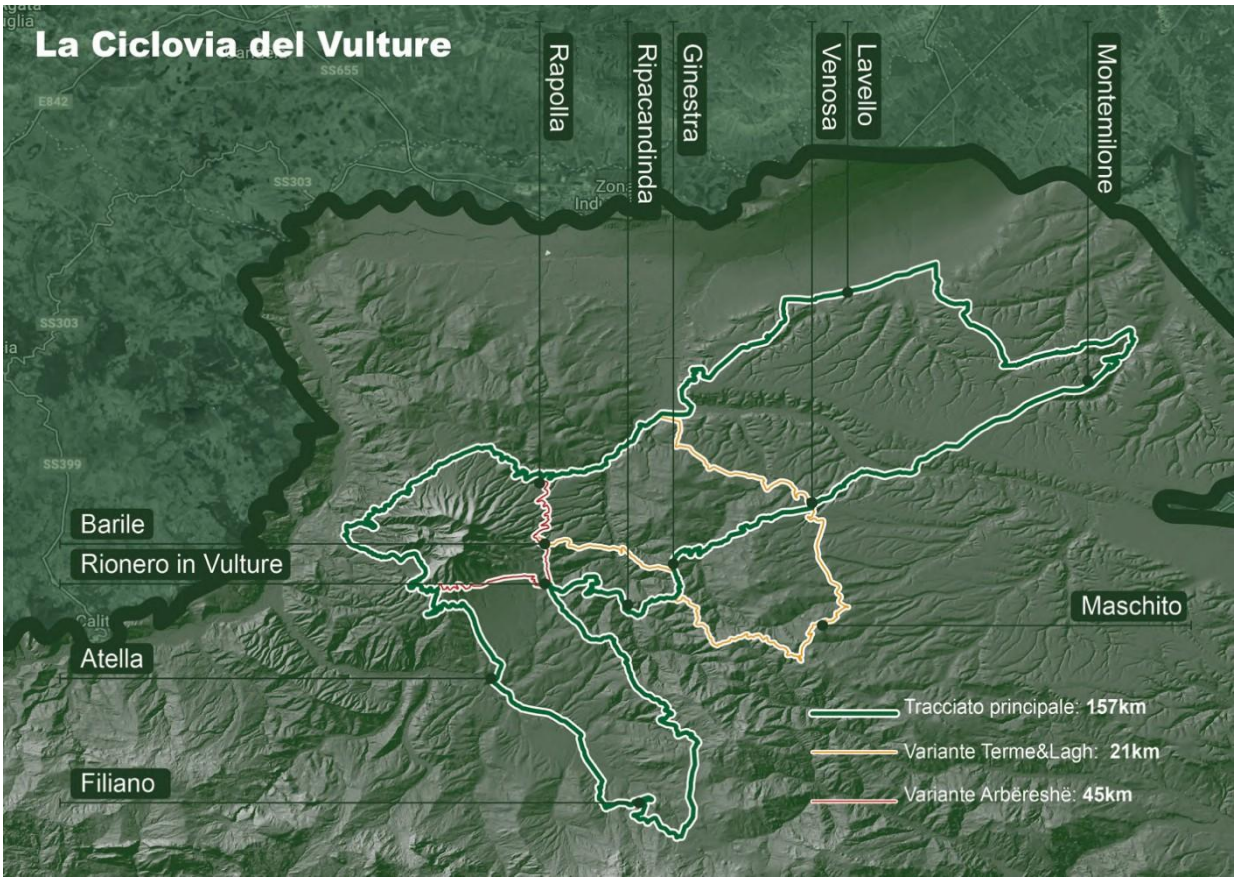
- **Ciclovia dei Borbone**, che collega Bari a Napoli passando per Venosa e Melfi, con una variante verso Matera.
- **Ciclovia dell'Ofanto**, ancora in sviluppo, che segue il corso del fiume attraversando Campania, Basilicata e Puglia.

Oltre a questi percorsi, esistono iniziative locali come **Basilicata Bikeways**, una rete di ciclovie regionali progettata dalla FIAB Potenza ciclOstile, che include la **Ciclovia del Grano, dell'Olio e del Vino** nel Vulture. Un'altra iniziativa rilevante è il **Basilicata Bike Trail**, evento cicloturistico non competitivo nato nel 2023, con due edizioni all'anno e un percorso impegnativo di 700 km, destinato a diventare fruibile tutto l'anno.

Su queste reti di lunga percorrenza si va a "innestare" la costruzione della ciclovia del Vulture: un itinerario cicloturistico concepito per connettere gli 11 comuni dell'area SNAI e consentire la scoperta di tutte le sue ricchezze e peculiarità culturali, paesaggistiche, enogastronomiche ed etnoantropologiche. **La ciclovia prevede un anello principale di circa 160 chilometri che connette 8 degli 11 comuni dell'area SNAI: d**a Rionero (hub ferroviario dell'area) si dirige a sud verso Filiano per poi risalire a nord in direzione di Atella, Laghi di Monticchio, Monticchio Bagni, lambisce Melfi (altro punto utile per l'utilizzo dell'intermodalità), attraversa Rapolla, Lavello, Montemilone, Venosa e Ripacandida, prima di raggiungere nuovamente Rionero attraverso la via delle cantine.

L'itinerario intercetta i principali attrattori della cultura come castelli, musei, palazzi storici, santuari, chiese, luoghi della memoria, siti archeologici, risorse del patrimonio culturale materiale e immateriale, risorse naturalistiche, cantine, siti di interesse turistico e luoghi di innegabile valore storico-artistico. **Oltre al percorso principale la ciclovia presenta due varianti,** che consentono di intercettare luoghi storico-naturalistici di particolare interesse e di attraversare i comuni non lambiti dal percorso principale.

La ***"variante terme & laghi"*** - di circa 25 km - connette Rapolla e i Laghi di Monticchio attraversando Barile e Rionero; la ***"variante Arbereshe"*** - di circa 45 km- che integra nel percorso le tre comunità arbereshe dell'area del Vulture: partendo dal ponte romano sull'Appia antica si dirige verso Venosa lungo la SP168 per ammirare l'area di Sanzanello, e poi attraversare Maschito, Ginestra e Barile.



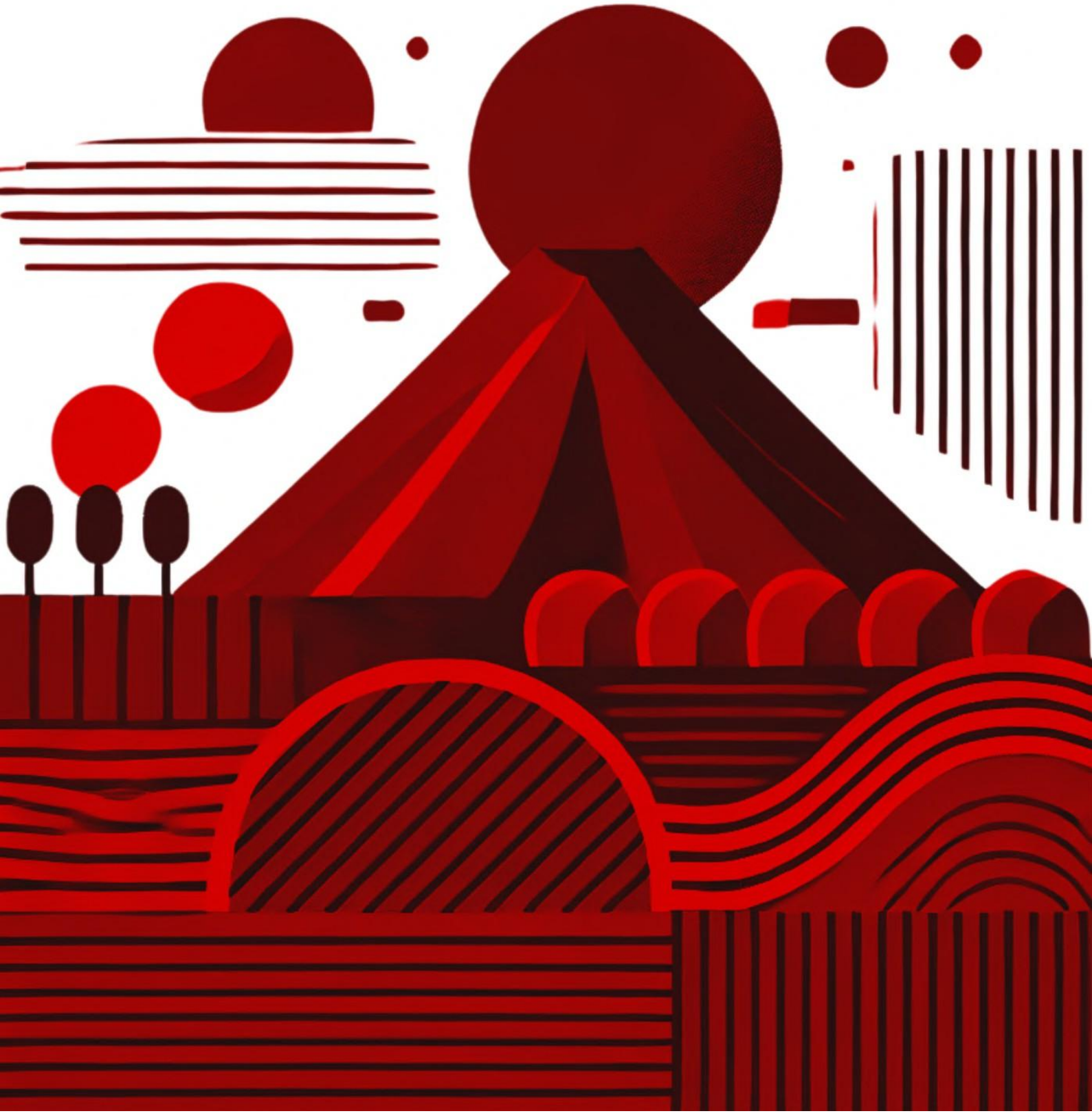
Rappresentazione del percorso della ciclovia del Vulture

Il percorso cicloturistico utilizza strade provinciali e comunali a basso traffico, già sicure e adatte senza necessità di interventi infrastrutturali onerosi. Le strade provinciali, progettate per collegare i paesi, hanno pendenze ideali per il cicloturismo, mentre le auto tendono a preferire strade a scorrimento veloce. L'uso di infrastrutture preesistenti non esclude la possibilità di accesso ad altri mezzi (auto, moto, camper), ma per sviluppare il cicloturismo è necessaria una visione integrata del territorio. L'area del **Vulture**, con la sua intermodalità bici + treno, la presenza di percorsi cicloturistici riconosciuti e il patrimonio enogastronomico, ha tutte le caratteristiche per essere inclusa nel **Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche (SNCT)**. Questo sistema, regolato dalla Direttiva Ministeriale 375/2017, prevede l'interconnessione tra ciclovie, altre reti di trasporto e percorsi di mobilità dolce, favorendo l'accessibilità anche per persone con esigenze speciali. Le ciclovie del SNCT devono rispettare specifici requisiti di pianificazione e standard tecnici di progettazione.

INTERVENTI CORRELATI

A questi interventi prioritari si affiancano potenzialmente altri due interventi correlati.

1. **INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE PER L'AGRICOLTURA E PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLE AREE RURALI – SRD07** un intervento da calibrare sul CSR Basilicata e che ha l'obiettivo di migliorare la capillarità del percorso andando a riqualificare la viabilità rurale connessa alla Ciclovia del Vulture e rendere ancora più articolato e accattivante il percorso delineato.
2. **GREEN ECONOMY** questo intervento si inserisce come correlato all'interno dell'area tematica "ambiente e turismo" SNAI VULTURE perché, parallelamente alle azioni finalizzate all'incremento di flussi demografici e turistici e al potenziamento dei servizi rivolti alle comunità coinvolte, si è inteso individuare una misura per la mitigazione dell'impatto dovuto al maggiore carico antropico e, di conseguenza all'aumento della quantità di rifiuti prodotti.
3. **PARCO DELLE CANTINE DI BARILE** che prevede la sistemazione dell'intera area attraverso opere di recupero di alcune cantine demaniali, il miglioramento della viabilità, della sentieristica e la creazione di servizi per il turismo enogastronomico e religioso, che nella prospettiva di uno sviluppo del turismo culturale, vuole favorire, in un sistema territoriale integrato, quel turismo del vino "Aglianico" che, per sua natura, è un viaggio alla scoperta del territorio, con il suo ricco patrimonio storico, culturale, agricolo, ambientale, gastronomico. L'obiettivo è l'utilizzo proficuo del grande patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale dell'intera area del Parco delle Cantine che, nella prospettiva di uno sviluppo territoriale integrato, dovrà attrarre i flussi turistici che provengono non solo dalla Regione Basilicata ma anche dalle limitrofe Regioni Puglia e Campania.



2 [INNESTI] CULTURA

LA CULTURA CHE TRASFORMA I TERRITORI

Le aree interne italiane, caratterizzate da isolamento geografico, spopolamento e carenza di servizi essenziali, sono oggetto di interventi strategici grazie a finanziamenti europei e nazionali, tra cui il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e i fondi del PNRR. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) mira a rilanciare questi territori puntando su sviluppo economico, rigenerazione culturale e sociale, e miglioramento dei servizi di base (salute, mobilità, istruzione).
La cultura è uno strumento versatile per mettere in campo il tanto auspicato sviluppo territoriale. Perché ciò accada, tuttavia, è necessario elaborare una visione di sviluppo condivisa da tutte le dimensioni della società civile.
Senza tale visione, senza tale strategia, si rischia di agire in modo puntuale, agendo su specifici settori, su specifiche carenze che l'area presenta da tempo tralasciando il potenziale di sviluppo esistente.
Il ruolo delle Politiche di Coesione destinate alle Aree Interne è quello di creare le condizioni affinché il territorio possa esprimersi nel migliore dei modi, cercando di lavorare sugli asset disponibili, e agendo, in modo tecnico e competente, per poter gestire la governance economica e finanziaria.
Questa condizione rappresenta forse il terreno ideale per **fare emergere una nuova visione come espressione della società civile nel suo complesso**: imprese, enti del terzo settore, associazioni e cittadini hanno oggi l'opportunità di definire una traiettoria di sviluppo che nasca dalle esigenze dei territori e in risposta a tali esigenze.
Il settore culturale e creativo, rappresentano, in questo scenario, un elemento strategico estremamente importante: non solo un segmento imprenditoriale attraverso il quale poter incrementare occupazione e reddito, ma anche uno strumento di narrazione di ciò che il territorio vuole essere e raccontare di sé.

LA CULTURA COME RISORSA

L'area del Vulture, situata nel cuore della Basilicata, è un territorio ricco di storia, tradizioni e risorse naturali che ne hanno modellato nel tempo l'identità e le dinamiche sociali. Caratterizzata da una forte vocazione agricola e da un paesaggio segnato dall'imponente presenza del Monte Vulture, un antico vulcano spento, l'area ha sviluppato nei secoli un patrimonio culturale che si intreccia strettamente con il suo ambiente e con la vita delle comunità che la abitano.

La memoria collettiva qui si manifesta in forme tangibili e intangibili: dall'architettura storica ai riti religiosi, dalle pratiche artigianali alla gastronomia, ogni elemento racconta una storia di adattamento, resistenza e innovazione.

In questo contesto, la cultura si configura non solo come un'eredità da preservare, ma come una risorsa strategica per il futuro. La sua capacità di generare valore economico, sociale e identitario

è particolarmente evidente nelle dinamiche di ***restanza*** **e** ***ritornanza***, concetti fondamentali per comprendere le trasformazioni del territorio e il suo potenziale di sviluppo. La *restanza*, teorizzata da Vito Teti, non si limita alla permanenza fisica in un luogo, ma rappresenta **un atto consapevole di radicamento e di impegno attivo nella valorizzazione del proprio contesto**.

Chi resta non è soltanto testimone della tradizione, ma anche attore del cambiamento, promotore di nuove forme di economia culturale e sociale.

D'altra parte, la *ritornanza* riguarda coloro che, dopo un periodo di migrazione, scelgono di tornare, portando con sé nuove competenze, idee e prospettive. Questo ritorno non è un semplice ripristino del passato, ma un'opportunità di rigenerazione per il territorio, grazie all'incontro tra memoria e innovazione. Il Vulture, come molte altre aree interne d'Italia, ha conosciuto nei decenni significative ondate migratorie. Oggi il fenomeno dello spopolamento impone di innestare dinamiche inverse che portino giovani e professionisti a restare, riscoprendo le proprie radici e investendo in progetti culturali, enogastronomici e turistici, che possano contribuire a un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

L'esplorazione nel patrimonio culturale del Vulture permette di compiere un viaggio nel passato, ed individuare nuove leve per il futuro. Attraverso un'osservazione critica e interdisciplinare, verranno evidenziate le opportunità e le criticità legate alla valorizzazione della cultura, con l'obiettivo di delineare strategie che possano favorire un equilibrio armonico tra conservazione e innovazione, tra locale e globale.

IL PATRIMONIO CULTURALE TANGIBILE

I comuni di Filiano, Barile, Rionero in Vulture, Rapolla, Ripacandida, Venosa, Maschito, Montemilone, Lavello, Atella e Ginestra, presentano un mosaico di ricchezze storiche, archeologiche e culturali che testimoniano millenni di civiltà e tradizioni.

Questo territorio, stratificato nel corso dei millenni, è un crocevia di civiltà e tradizioni che ne hanno delineato l'identità.

Venosa, città natale del poeta latino Orazio, custodisce un patrimonio storico e archeologico di inestimabile valore. Il **parco di Notarchirico** valorizza l'insediamento Paleolitico dove le tracce dell'attività umana sono caratterizzate dalla presenza di numerosi utensili in pietra e dai resti di grossi animali come elefanti, bisonti, buoi e rinoceronti e nella zona è stato anche rinvenuto il più antico resto umano dell'Italia Meridionale, Marpi.
Il **Parco Archeologico Nazionale di Venosa** offre ai visitatori un viaggio attraverso le epoche, con resti monumentali che testimoniano la grandezza della colonia latina di Venusia, fondata nel 291 a.C. Tra le vestigia spiccano un complesso termale del I secolo d.C., successivamente ristrutturato fino al III secolo d.C., e una domus adornata da pregevoli mosaici.
Nel cuore del centro storico si erge il maestoso **Castello Aragonese**, una struttura del XV secolo che domina la città. Al suo interno, il **Museo Archeologico Nazionale "Mario Torelli"** accoglie

reperti che spaziano dalla preistoria al medioevo, offrendo una panoramica completa sulla ricca storia locale.
Un altro gioiello di Venosa è **l'Abbazia della Santissima Trinità**, un complesso religioso che rappresenta un significativo esempio di architettura medievale. Questo sito racchiude la "chiesa antica" e la celebre "Incompiuta", una chiesa la cui costruzione, iniziata nell'ultimo quarto dell'XI secolo, non fu mai portata a termine. L'abbazia riflette l'influenza di diverse civiltà, tra cui Romani, Longobardi e Normanni, e sorge su un'area che conserva tracce di edifici romani precedenti. Le catacombe ebraiche e le domus romane arricchiscono ulteriormente il panorama culturale della città. Questo insieme di tesori storici e archeologici rende Venosa una meta imperdibile per gli appassionati di storia e cultura, offrendo un'esperienza immersiva nelle radici profonde della civiltà italiana.

Anche **Lavello** si distingue come un centro di notevole interesse archeologico, offrendo una finestra privilegiata sulle civiltà che hanno plasmato questa regione nel corso dei secoli. Il **Santuario di Gravetta**, risalente ai primi del III secolo a.C., rappresenta un sito di culto di epoca repubblicana. Questo piccolo edificio in tufo dedicato probabilmente a divinità dell'acqua, orientato nord-est/sud-ovest, offre preziose informazioni sulle pratiche religiose e sulla vita quotidiana delle comunità che abitavano la zona. A breve distanza, la "**Casa del Diavolo**" testimonia la presenza romana nel territorio. Situata nei pressi del fiume Olivento, questa villa patrizia del III secolo d.C. comprende un complesso termale ben conservato. Il **Parco Archeologico di San Felice**, che insiste nel tessuto urbano, offre uno sguardo approfondito sulle diverse fasi insediative che si sono succedute nel tempo, mettendo in luce l'evoluzione culturale e sociale della comunità locale. Per approfondire la conoscenza del passato di Lavello, il **Museo Civico Antiquarium**, con la mostra "Forentum Ritrovato", rappresenta una tappa imprescindibile. Situato nel Palazzo Ducale, residenza di Corrado IV, figlio di Federico II, che morì proprio in questo territorio nel 1254, il museo ospita una ricca collezione di reperti archeologici provenienti dagli scavi locali, offrendo ai visitatori un viaggio attraverso le epoche che hanno segnato la storia di questo territorio.

Nel comune di **Rapolla**, il sito archeologico di **Toppo Daguzzo** offre una finestra sulle epoche più remote. Questo insediamento, attivo a partire dal II millennio a.C., fungeva da nodo cruciale per i commerci tra la costa ionica e l'entroterra. Le strutture rinvenute, tra cui tombe e resti di abitazioni, testimoniano l'importanza strategica e culturale del sito attraverso le diverse epoche storiche.
Le origini di **Montemilone** risalgono al periodo romano, come testimoniano i resti di un acquedotto che trasportava l'acqua dalla sorgente locale alla vicina città di Canosa. Il centro storico di questo piccolo borgo si sviluppa su un territorio collinare, caratterizzato da vicoli stretti e tortuosi che conducono a piazze e chiese di interesse storico. Tra gli edifici di rilievo, spicca il **Santuario della Gloriosa**, un luogo di culto di grande importanza per la comunità locale.

Il ricco patrimonio archeologico dell'area si completa con le pitture rupestri visibili a Filiano e con il museo diffuso del paleolitico di Atella. Nel comune di **Filiano**, nella frazione Carpini, si trova il Riparo Ranaldi, noto anche come Tuppo dei Sassi. Questo sito ospita **pitture rupestri** risalenti al periodo Epipaleolitico e Mesolitico, scoperte nel 1965 dall'archeologo Francesco Ranaldi. Le raffigurazioni, realizzate con pigmento rosso steso con le dita, rappresentano scene di caccia e simboli arborei, offrendo una testimonianza unica delle pratiche rituali e quotidiane delle comunità preistoriche. Le pitture si articolano in un complesso centrale e uno secondario, probabilmente eseguito successivamente per integrare la rappresentazione originaria. Tra le figure più significative si trovano gruppi di quadrupedi, probabilmente cervi, accostati a figure antropomorfe e simboli arborei. In un caso, un quadrupede sembra essere montato da una figura umana. Il sito è situato all'interno della **Riserva Naturale Antropologica "I Pisconi"**, a circa 800 metri sul livello del mare.
Anche **Atella** ospita un importante sito archeologico paleolitico noto come "**Cimitero di Atella**". Questo sito ha restituito numerosi reperti, tra cui ossa di elefante e bue preistorici, che testimoniano la presenza di comunità umane nel periodo Paleolitico. Per valorizzare e diffondere la conoscenza di questo patrimonio, è stato istituito il **"PaleoAtella Museo Diffuso"**. Questo museo offre un'esperienza immersiva nella preistoria dell'area, presentando i reperti rinvenuti e contestualizzandoli nel loro ambiente originario. Il museo è organizzato in vari punti del territorio, creando un percorso che permette ai visitatori di esplorare direttamente i siti archeologici e comprendere meglio la storia antica di Atella.

L'area del Vulture conserva, inoltre, significative **testimonianze medievali e rinascimentali**. A **Rionero in Vulture** si trovano palazzi nobiliari come il **Palazzo Giustino Fortunato**, sede del Museo del Brigantaggio e della Biblioteca Civica, nonché numerose chiese che documentano il ruolo storico della città come crocevia culturale. L'**Abbazia di Sant'Ippolito**, situata tra il Lago Piccolo e il Lago Grande di Monticchio, è uno dei più importanti siti storici e culturali della Basilicata. Le sue origini risalgono al X secolo, quando fu fondata da monaci basiliani. La chiesa originaria presentava un'abside trilobata e un atrio, elementi tipici dell'architettura basiliana. Nel corso dei secoli, l'abbazia subì diverse trasformazioni: nel XIII secolo fu aggiunta una chiesa a navata unica che si innesta verticalmente sulla torre campanaria, creando una struttura architettonica unica nel suo genere.

Oggi, i resti dell'abbazia offrono uno spunto affascinante per comprendere l'evoluzione storica e architettonica della regione. La posizione panoramica tra i **laghi di Monticchio** conferisce al sito un'atmosfera suggestiva, attirando visitatori interessati sia alla storia che alla bellezza naturale circostante.

A **Maschito**, fondato nel 1467, il centro storico presenta con un andamento plano-altimetrico vario, caratterizzato da stretti vicoli, palazzi storici e fontane. Tra gli edifici di interesse, si annoverano il **Palazzo Manes-Rossi**, il **Palazzo Adduca**, il **Palazzo Giura** e il **Palazzo Cariati**, quest'ultimo con un portale classicheggiante a colonne doriche. Questi elementi architettonici

testimoniano la ricchezza storica e culturale di Maschito, riflettendo le influenze delle diverse epoche che hanno segnato il territorio.

La **Chiesa di San Donato a Ripacandida** è un ulteriore straordinario esempio di architettura religiosa e conserva al suo interno un ciclo di affreschi cinquecenteschi noti come la "Bibbia di Ripacandida". Questi affreschi, che adornano pareti e soffitto, illustrano scene tratte dalla Genesi, episodi della vita di Cristo e storie di santi, offrendo una testimonianza visiva della fede e della cultura dell'epoca. La chiesa è stata riconosciuta nel 2010 come monumento messaggero di cultura di pace dall'UNESCO, per i profondi valori spirituali che trasmette da secoli.

A pochi chilometri da Ripacandida, nel comune di **Ginestra**, si trova la **Chiesa di San Nicola Vescovo**, un luogo di culto che custodisce un imponente mosaico ispirato alla tradizione artistica bizantina. Questo mosaico, realizzato nel 2007, raffigura il Cristo Pantocratore e rappresenta una delle opere più significative della comunità arbëreshë di Ginestra, che conserva ancora oggi tradizioni e pratiche culturali albanesi.

Il paesaggio del Vulture è parte integrante dell'identità culturale dell'area. I vigneti dell'Aglianico del Vulture, non solo una risorsa economica, ma anche simbolo della tradizione locale, caratterizzano il territorio con le loro cantine storiche, molte delle quali aperte al pubblico per percorsi enogastronomici.

Il **Parco Urbano delle Cantine di Rapolla e Barile** rappresenta un affascinante esempio di architettura rupestre, simbolo della tradizione vinicola e della civiltà contadina della Basilicata. Queste cantine, scavate nella roccia arenaria, sono state utilizzate per la vinificazione e la conservazione del vino, offrendo uno spaccato autentico della storia e della cultura locale.

In entrambi i borghi il **Parco Urbano delle Cantine** è un luogo di interesse storico e culturale, dove i visitatori possono immergersi nella tradizione vinicola della regione. Ogni anno si svolgono manifestazioni ed eventi che celebrano le produzioni agroalimentari tradizionali offrendo un'esperienza unica tra gastronomia, arte, musica e folklore.

Nonostante la ricchezza del suo patrimonio, il Vulture affronta sfide legate alla valorizzazione e alla fruizione delle sue risorse. **La necessità di infrastrutture adeguate e di un turismo sostenibile che preservi l'autenticità del territorio è un tema cruciale.** Tuttavia, il potenziale di quest'area è immenso, soprattutto se reinterpretato attraverso il rafforzamento della collaborazione tra i comuni e l'uso delle nuove tecnologie per promuovere il patrimonio culturale. Investire nella cultura significa non solo tutelare la memoria storica, ma anche generare opportunità di crescita economica e sociale, rafforzando il senso di appartenenza delle comunità locali e rendendo il Vulture un polo culturale sempre più dinamico e attrattivo.

IL PATRIMONIO CULTURALE INTANGIBILE

L'area del Vulture è una zona ricca di storia e tradizioni. L'Area interna è caratterizzata da una straordinaria varietà di espressioni culturali che affondano le radici in epoche remote e che si sono stratificate nel corso dei secoli, contribuendo a delineare molteplici identità.

L'Area è particolarmente ricca di tradizioni popolari e di un ampio patrimonio intangibile. Le rievocazioni storiche e le feste religiose, come la Processione dei Misteri di Barile e la Via Crucis Vivente a Ripacandida e Rapolla, ed enogastronomiche come l'evento del Parco Urbano delle Cantine di Rapolla e il Festival dell'Aglianico del Vulture, rappresentano momenti di forte partecipazione collettiva e offrono uno spaccato autentico delle pratiche comunitarie.
Di particolare rilievo è la presenza di minoranze linguistiche e culturali, come **le comunità arbëreshë di Barile, Ginestra e Maschito**, che affondano le radici nell'immigrazione albanese del XV secolo conservando ancora oggi lingua, riti e tradizioni uniche, in cucina, nei costumi, nei canti polifonici e nelle feste religiose.
L'area, inoltre, manifesta una vivacità nella produzione culturale contemporanea. Numerose sono le iniziative culturali e artistiche che animano i comuni, tra cui festival, mostre, rassegne teatrali, residenze artistiche, arte urbana. Venosa ospita, tra gli altri, il Festival dei Cinque Continenti, rassegna itinerante di spettacoli e arte, mentre Rionero in Vulture ospita iniziative innovative da parte dell'associazionismo e del terzo settore particolarmente attivo, oltre che il centro Visione Urbane legato all'innovazione sociale di comunità.
La presenza della biblioteca quale luogo di diffusione e presidio culturale e sociale, caratterizza le comunità di Rionero in Vulture - che raccoglie un gran numero di preziosi testi storici -, quella di Filiano, Lavello, Maschito, Montemilone, Ripacandida e Venosa.
Non mancano le istituzioni culturali che svolgono un ruolo cruciale nella promozione del territorio, come il **Museo Archeologico di Venosa** che rappresenta un polo culturale di riferimento, offrendo ai visitatori percorsi espositivi che raccontano la storia e le peculiarità del Vulture, e i numerosi **Musei della civiltà contadina** presenti ad Atella, Filiano, Lavello e Rapolla.
Il paesaggio del Vulture è intrinsecamente legato alla cultura del territorio. I vigneti che producono l'Aglianico del Vulture, non sono solo un elemento economico, ma anche una componente fondamentale dell'identità culturale locale e del paesaggio culturale. Le cantine storiche, molte delle quali offrono aperture al pubblico, rappresentano luoghi di incontro tra tradizione e innovazione, offrendo esperienze che uniscono l'enogastronomia alla cultura.
Allo stesso modo, le risorse naturali, come per esempio i Laghi di Monticchio - che ospitano anche la Badia di San Michele Arcangelo - non sono solo un patrimonio ambientale, ma anche uno scenario suggestivo per eventi culturali e artistici, che rafforzano il legame tra comunità e territorio.
Nonostante la ricchezza del patrimonio culturale, il Vulture affronta sfide importanti legate alla valorizzazione e alla fruizione delle sue risorse. Tra queste, la necessità di infrastrutture adeguate e la promozione di un turismo sostenibile che sappia rispettare l'autenticità del territorio.

TRADIZIONI POPOLARI, DIALETTALI E FOLKLORE

L'Area Interna del Vulture rappresenta un microcosmo culturale di straordinario interesse antropologico ed etnografico. Il tessuto culturale di questo territorio non si limita a un'unica narrazione: ogni comunità, con le proprie usanze e manifestazioni, contribuisce a un mosaico di esperienze che spaziano dal rituale religioso all'artigianato, dalla lingua locale alle feste popolari. Le sue identità si radicano in un patrimonio immateriale complesso e multiforme, plasmato dalla stratificazione di eventi storici, interazioni sociali e contaminazioni culturali. L'area custodisce un ricco tessuto di tradizioni popolari che affondano le loro radici in una commistione di elementi culturali manifestandosi in molteplici forme, spesso legate ai cicli stagionali e agricoli, che hanno storicamente scandito la vita della popolazione. **Le tradizioni popolari, i dialetti, il folklore e l'enogastronomia di questi luoghi raccontano storie antiche, intrecciando sacro e profano, memoria e innovazione.**

I comuni di Atella, Filiano, Ginestra, Maschito, Montemilone, Barile, Rapolla, Rionero in Vulture, Venosa, Lavello e Ripacandida rappresentano microcosmi di identità culturali peculiari, mantenute vive grazie alla passione delle comunità locali.

Queste tradizioni, frutto di secoli di storia, testimoniano l'evoluzione sociale, economica e culturale delle comunità locali, riflettendo una profonda interconnessione con il territorio e le sue risorse.
Le tradizioni popolari si manifestano principalmente attraverso feste, ritmi agricoli e pratiche quotidiane che, pur apparendo nel contesto contemporaneo, mantengono forti legami con il passato. Ne sono esempio le **rievocazioni storiche**, come quella del Brigantaggio a Rionero in Vulture, le feste religiose, come la **Processione dei Misteri** di Barile e la **Via Crucis Vivente** ad Atella, Ripacandida, Rionero in Vulture e Rapolla, e quelle enogastronomiche come l'evento del Parco Urbano delle Cantine di Rapolla e il **Festival dell'Aglianico del Vulture.**
Le feste religiose, come le processioni dedicate ai santi patroni, sono tra le espressioni più vivaci del patrimonio locale. Esempi sono quella in onore di **San Marco Evangelista** a Rionero in Vulture o la **festa di San Donato** a Ripacandida, che non solo riuniscono la comunità attorno a momenti di spiritualità, ma fungono anche da palcoscenico per l'espressione identitaria collettiva, unendo sacro e profano.
Le processioni, cariche di simbolismo, trasformano le strade dei paesi in luoghi di celebrazione, dove si intrecciano fede e tradizione, favorendo il rafforzamento dei legami e la trasmissione di saperi e pratiche intergenerazionali.
La **Via Crucis che si svolge a Barile il Venerdì Santo**, intrisa del fascino delle tradizioni albanesi, è la più antica e celebre dell'area, risalente al Seicento. Questo evento di profonda intensità emotiva mette in scena, rigorosamente in abiti d'epoca, non solo Gesù nel suo cammino verso il Golgota e le figure evangeliche tradizionali, ma anche personaggi simbolici creati dall'immaginario collettivo. Tra questi spiccano le trentatré bambine vestite di bianco, a simboleggiare gli anni di Cristo, e la Zingara, ornata di gioielli, emblema delle radici albanesi della

comunità locale, nonché di una ricchezza ambivalente, legata al pericolo e alla malvagità. La commovente processione è accompagnata da un intenso lamento funebre che coinvolge l'intero paese, rendendo l'evento un'esperienza unica.

A **Montemilone**, le feste religiose, come la celebrazione di San Michele Arcangelo, rappresentano momenti di aggregazione collettiva, in cui si mescolano fede e folclore. Il dialetto montemilonese conserva inflessioni arcaiche che testimoniano le stratificazioni linguistiche che hanno caratterizzato la zona.

In tale scenario, le **tradizioni agrozootecniche** assumono un'importanza cruciale. Le pratiche agricole, che si basano su tecniche tramandate nel tempo, diventano momenti di socializzazione e condivisione. Il ciclo di **raccolta delle olive e della vendemmia,** ad esempio, è accompagnato da rituali e usanze locali che attribuiscono significati peculiari al lavoro nei campi, ma anche alle economie sane del territorio.
Le famiglie si uniscono, non solo per portare a termine il lavoro, ma anche per celebrarlo, perpetuando un modo di vita che valorizza il sapere contadino e le ricchezze del territorio. L'aspetto **gastronomico** rappresenta un altro pilastro delle tradizioni popolari del Vulture, con ricette tradizionali, preparate con ingredienti locali, che raccontano storie di condivisione e convivialità. La cucina, in questo contesto, diventa non solo un modo di nutrirsi, ma anche un atto di relazione sociale ed economica.
L'area conserva anche un forte patrimonio linguistico che si distingue per una straordinaria varietà di dialetti e che costituisce una preziosa testimonianza delle stratificazioni storiche e culturali dell'area. I dialetti locali, pur appartenendo al gruppo italo-meridionale, presentano influenze greche, latine, longobarde e **Arbëreshë**, quest'ultima particolarmente evidente nei comuni di Barile, Ginestra e Maschito. Queste comunità affondano le radici nell'immigrazione albanese del XV secolo conservando ancora oggi lingua, riti e tradizioni uniche, in cucina, nei costumi, nei canti polifonici e nelle feste religiose.
Il dialetto non è solo un mezzo di comunicazione, ma un veicolo di memoria culturale. Espressioni idiomatiche, proverbi e modi di dire incarnano un sapere collettivo tramandato oralmente, che racconta la vita rurale, le credenze popolari e le relazioni sociali.
Le fiabe, le leggende e i racconti tramandati da generazioni in queste comunità offrono uno spaccato del loro immaginario collettivo.
Anche il folclore si presenta come una dimensione viva e dinamica, caratterizzata da un ricco repertorio di pratiche, credenze e rappresentazioni collettive che riflettono la complessità culturale dell'area.
Tra le manifestazioni più significative, si collocano i riti apotropaici e propiziatori, che intrecciano elementi magico-religiosi con la quotidianità delle comunità locali.
Le maschere tradizionali e le rappresentazioni teatrali costituiscono uno degli aspetti centrali del folclore locale. Durante il Carnevale, in diversi comuni del Vulture, si assiste alla messa in scena di personaggi simbolici, come ad esempio la maschera antropologica del **"TURDEI"** a Rionero in Vulture, una figura che ha un forte valore culturale, un insieme di simboli, amuleti, riti ed usanze della gente del Vulture in cui il significato di ogni elemento della maschera vuole simboleggiare

ed esorcizzare il male. Queste performance, caratterizzate da una forte partecipazione collettiva, si configurano come strumenti di elaborazione simbolica e critica sociale.

"Lavello è il paese che balla" e durante tutto il periodo del carnevale, il sabato sera la comunità si anima organizzando i "festini" tradizionali e portando nelle vie del paese la tradizionale maschera del "domino" che attraversa la notte ballando.

Ancora **canti rituali e balli tradizionali, come la tarantella lucana, rappresentano forme di espressione che uniscono la comunità in un momento di festa e condivisione, conservando una carica emotiva e rituale che trascende il semplice intrattenimento.**
La valorizzazione di queste tradizioni e di questo patrimonio attraverso progetti di educazione, divulgazione, e il coinvolgimento della comunità locale e dei viaggiatori, può costituire un'importante risorsa per lo sviluppo sostenibile dell'area. Investire nella promozione e nella salvaguardia di queste pratiche significa non solo preservare le identità locali, ma anche incentivare il turismo culturale, contribuendo alla crescita economica e sociale dei comuni del Vulture.
Le tradizioni popolari dell'Area Interna del Vulture non solo racchiudono il patrimonio culturale immateriale ma sono anche una risorsa strategica per lo sviluppo, in grado di generare coesione, attrattività e una profonda connessione tra passato e futuro. La valorizzazione di queste tradizioni, in un contesto di maggiore strutturazione e pianificazione strategica, porterà a un arricchimento delle esperienze locali, potenziando il senso di appartenenza e identità tra le nuove generazioni, nonché nuove economie e possibilità lavorative e di permanenza sull'area del Vulture.

ARTIGIANATO E PRODUZIONI ARTISTICHE LOCALI

L'Area Interna del Vulture in Basilicata vanta un ricco patrimonio di artigianato e produzioni artistiche locali, che possono rappresentare un'importante risorsa culturale ed economica per il territorio. Queste attività tradizionali non solo preservano tecniche e conoscenze tramandate di generazione in generazione, ma costituiscono anche un elemento distintivo delle identità locali e un potenziale supporto per lo sviluppo turistico e economico dell'area.
Tra le principali espressioni dell'artigianato locale, spicca la lavorazione della **ceramica artistica**, in particolare nel Comune di Venosa. Questa antica tradizione affonda le sue radici nell'epoca romana e ha saputo evolversi nel corso dei secoli, mantenendo tecniche di lavorazione e decorazione.
Le tecniche tradizionali sono quelle del bucchero etrusco, utilizzata dagli Etruschi dal VII V sec. a.C., quella della terra sigillata, molto diffusa dai latini nel I sec. a.C. fino al II sec. d.C. ed effettuata tutt'ora con lo stesso procedimento, e quella della maiolica, con motivi geometrici e floreali, spesso ispirati alla natura circostante e alla storia del territorio. Oggi, diverse botteghe artigiane

continuano a produrre oggetti di uso quotidiano e pezzi decorativi di grande pregio, contribuendo a mantenere viva questa importante tradizione.

Altre piccole produzioni artigiane sono legate alla lavorazione del legno, della pietra e del ferro battuto, ma il settore dell'artigianato anche in questo territorio si trova ad affrontare diverse sfide. La principale è rappresentata dal ricambio generazionale, con una progressiva diminuzione dei giovani interessati ad apprendere e portare avanti queste attività tradizionali. Inoltre, la concorrenza dei prodotti industriali a basso costo mette a rischio la sostenibilità economica di molte botteghe artigiane. La valorizzazione e promozione dell'artigianato locale, attraverso strategie mirate che coniughino tradizione e innovazione, possono contribuire alla creazione di nuove opportunità occupazionali e al rafforzamento dell'identità culturale del territorio, trovando nuova linfa anche attraverso l'integrazione con tecniche digitali e legate alle moderne tecnologie di precisione (scanner, stampanti 3d, taglio laser ecc..), con percorsi di formazione dedicati che toccano anche i campi del design e della moda.

IL PATRIMONIO CULTURALE NEL CONTESTO SNAI

L'area interna del Vulture rappresenta una delle zone strategiche identificate dalla nuova Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) nel settennio 21-27. La SNAI mira a promuovere lo sviluppo delle aree caratterizzate da condizioni di marginalità, ridotta accessibilità ai servizi essenziali e declino demografico, attraverso interventi integrati che valorizzino le specificità locali attraverso interventi *place-based*. Tradizionalmente le aree marginali sono identificate con i territori montani o con territori lontani dai centri urbani e di servizi, ma la distanza descrive solo una parte del processo di marginalizzazione di un territorio; la marginalità, infatti, può essere anche una mancanza complessiva di relazioni socioeconomiche e politiche.

Uno degli obiettivi principali della SNAI è garantire l'accesso ai servizi essenziali, con particolare attenzione a istruzione, sanità e mobilità, in aree in cui questi servizi risultano in *contrazione*. L'analisi di contesti economici e sociali a partire dalla marginalità e dalla fragilità permette di prendere in considerazione un approccio possibilista - Albert Hirschman - che spinge a ricercare effetti inattesi e risorse latenti.

Nell'area del Vulture, il settore culturale difatti può giocare un ruolo fondamentale come strumento per promuovere la coesione sociale, l'empowerment e la rigenerazione delle identità territoriali, attraverso l'innovazione e lo sviluppo dei servizi culturali, quali servizi che concorrono al pieno sviluppo della persona e dei diritti di cittadinanza, rafforzando il senso di appartenenza delle comunità locali e favorendo l'integrazione tra i comuni dell'area nonché l'accrescimento di consapevolezza e autonomia (*capability* e *agency*) che può essere collante dei soggetti e dei contesti.

L'area del Vulture è ricca di un patrimonio culturale materiale e immateriale che spazia dall'archeologia alla storia, dalla tradizione enogastronomica alle manifestazioni artistiche e religiose, alle minoranze linguistiche. Elementi chiave come i resti archeologici di Venosa - città natale del poeta latino Orazio - il diffuso patrimonio museale ed i centri storici, le tradizioni del vino Aglianico del Vulture e della cultura Arbëreshë si configurano, non solo come testimonianze del passato, ma solo come alcune delle risorse dinamiche e generative per il futuro.

La SNAI riconosce in queste peculiarità un potenziale strategico per il rilancio dell'area, ponendo il settore culturale come asset trasversale e strategico delle politiche di sviluppo territoriale e punta a coniugare la salvaguardia delle risorse culturali con la creazione di filiere economiche sostenibili.

Nell'area del Vulture, il patrimonio culturale e ambientale rappresenta un impulso per il turismo esperienziale e naturalistico, segmenti in forte crescita che valorizzano il contatto diretto con le tradizioni, le produzioni, le storie dei luoghi, la natura.

L'approccio della SNAI, basato su una pianificazione integrata e partecipativa, incoraggia inoltre la nascita di nuove imprese culturali che possano operare in sinergia con gli attori già presenti sul territorio, mirando non solo a incrementare l'occupazione locale, ma anche a contrastare o contenere lo spopolamento, offrendo ai giovani nuove opportunità lavorative.

Nonostante il potenziale, l'area deve affrontare alcune sfide significative per realizzare gli obiettivi della SNAI. **La frammentazione delle risorse culturali, la difficoltà di accesso ai finanziamenti e la carenza di infrastrutture adeguate rappresentano solo alcuni degli ostacoli che richiedono una gestione coordinata e una visione strategica a lungo termine. In questo senso, la SNAI può offrire un quadro di riferimento per superare tali criticità, incentivando la cooperazione tra comuni, istituzioni culturali e privati.**

Il settore culturale offre opportunità per sperimentare modelli innovativi di governance e gestione, come l'adozione di tecnologie digitali per la fruizione del patrimonio e la creazione di reti tematiche tra comuni che possono contribuire a rafforzare l'attrattività dell'area del Vulture e a posizionarla come esempio virtuoso nell'ambito della SNAI.

STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

La cultura nella sua natura di asset strategico per la rinascita dei territori marginalizzati, impone di puntare sui territori e sulla partecipazione delle comunità locali, per uscire dalla logica dei numeri e innestare coerenti interventi differenziati, che tengano conto delle numerose identità che animano i luoghi.
Con i finanziamenti dell'area interna del Vulture si punta a costruire un'area nuova, riconnessa, caratterizzata da mille sfumature, con una nuova identità che dia voce ai piccoli comuni, a tutte le piccole differenze che ne arricchiscono i contorni, creando un'occasione di confronto tra esperienze, progetti locali, per partire da quello che c'è, e favorire la cooperazione al posto della competizione.

Il Vulture si svela come un territorio di straordinaria ricchezza culturale e paesaggistica, un luogo in cui storia, arte e natura si intrecciano armoniosamente.
Tuttavia, il potenziale di quest'area rischia di rimanere inespresso senza un'azione strategica capace di coniugare tutela e valorizzazione del patrimonio con una visione dinamica di sviluppo socio-economico del territorio.
La cultura, intesa per il suo valore trasformativo, assume un ruolo strategico essenziale nei processi di cambiamento intervenendo nell'elaborazione di una visione di governance in grado di rispondere alla crescente sfida non solo di conservare le testimonianze del passato, ma di reinterpretarle per trasformarle in leve capaci di generare nuova vitalità e opportunità di crescita per la comunità.

Immaginare un futuro dove le comunità possano riprendersi il loro spazio, non solo fisico ma anche culturale e sociale, è un passo fondamentale verso la rigenerazione dei territori. Se le persone sono coinvolte nella definizione di strategie che mirano alla rinascita socio-territoriale, allora queste stesse comunità potranno riacquistare centralità, acquisendo una visibilità che non è solo turistica, ma che si intreccia con la cultura e con l'anima di quei luoghi.

Identità, attrazione, accessibilità e comunicazione non sono solo concetti astratti, ma diventano gli strumenti chiave per costruire una strategia solida, che ruota attorno a due pilastri: il territorio e il sapere, che nella cultura si fondono.

Per realizzare questa visione, è necessaria una governance orizzontale e partecipata, in cui le decisioni siano frutto di un impegno collettivo. La valorizzazione delle risorse culturali diventa il cuore pulsante di questo processo, trasformando ciò che è patrimonio in qualcosa di vivo, un valore che parla al futuro e che renda concreta l'opportunità di innestare la "restanza" e la "tornanza", per dirla con Teti.

Restare, tornare, riabitare. Queste parole racchiudono il desiderio di ridare vita a spazi dimenticati, ma anche il bisogno di colmare un vuoto che, per essere superato, deve passare attraverso la reinterpretazione delle comunità come luoghi dove vivere, crescere e trovare un proprio spazio per proiettarsi nel domani.

La cultura rappresenta una componente fondamentale e caratterizzante dell'identità dei luoghi e delle comunità. Il patrimonio culturale – inteso come l'insieme dei beni di natura artistica o culturale, tangibili o intangibili – costituisce un deposito di memorie collettive e diventa elemento distintivo per le comunità locali che si riconoscono nel loro patrimonio culturale, sviluppando un senso di appartenenza e sentimenti identitari.
Nel recente dibattito istituzionale cresce progressivamente l'attenzione per le politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale delle aree interne per due ragioni principali. In ragione della loro marginalizzazione e dei fenomeni di spopolamento e di abbandono del territorio, le aree interne (e con esse il relativo patrimonio culturale) rimangono sempre più esposte a eventi naturali e **si aggravano le problematiche legate al tema della conservazione preventiva che evidenziano la necessità di una pianificazione del territorio che consenta una maggiore protezione del patrimonio culturale nel contesto di riferimento.**

La seconda ragione è legata all'approvazione della Strategia Nazionale per le aree interne nel quadro delle politiche di coesione dell'Unione, nella quale proprio la valorizzazione del patrimonio culturale e del turismo sono indicate tra le leve principali per invertire il trend di spopolamento e contribuire allo sviluppo locale.

Secondo la **Commissione Europea**, il patrimonio culturale è molto più che un deposito di conoscenze. **È soprattutto una risorsa condivisa e un bene comune**. Il patrimonio contribuisce in modo determinante alla definizione dell'identità dei cittadini europei ed è una risorsa fondamentale per la coesione sociale e lo sviluppo economico.
Ed è proprio il concetto di risorsa che permette di riconoscere appieno il valore strategico della cultura in un percorso di sviluppo territoriale condiviso e inclusivo.

Il centro culturale, d'altra parte, prevede un sistema di concentrazione, dalla piazza ad un luogo, dove condividere interessi comuni, prossimità fisiche, dove sia possibile svolgere attività che favoriscono lo scambio, la comunicazione, la socializzazione e la condivisione dei luoghi.
La cultura in tal senso assume una doppia valenza: da un lato stimola la specializzazione dell'offerta turistica dei territori, dall'altro si fa vettore di innovazione, stimolando la nascita di nuovi operatori impegnati a vario titolo nella gestione dei beni e delle attività culturali.

Se i valori culturali, storici, sociali, identitari, artistici, simbolici e a volte anche spirituali dei beni culturali e della cultura sono ampiamente riconosciuti, la concezione di patrimonio culturale come risorsa condivisa permette di trasformare e rinnovare l'approccio alla gestione del

patrimonio culturale. **In tale contesto la cultura diviene una risorsa primaria, un canale privilegiato di promozione di pensiero, innovazione e crescita**.
La tutela del patrimonio culturale e identitario del territorio, dunque, deve andare oltre la semplice conservazione materiale di monumenti, delle aree archeologiche e delle tradizioni divenendo un processo attivo, che coinvolge la popolazione locale, le istituzioni e gli operatori economici in una prospettiva di crescita condivisa.

Il Quadro d'Azione Europeo definisce il patrimonio culturale come un bene comune che le generazioni passate trasmettono in eredità a quelle future e ne afferma la trasversalità a diversi settori economici e politici dell'Unione Europea quali lo sviluppo regionale, urbano e rurale, l'istruzione e la coesione sociale, la trasformazione digitale, l'ambiente, il turismo, l'accessibilità, la sostenibilità, la ricerca e l'innovazione e le relazioni esterne. Il patrimonio culturale contribuisce allo sviluppo sociale ed economico locale garantendo un tipo di sviluppo sostenibile (Commissione Europea, 2019). Restaurare un castello, valorizzare un centro storico, recuperare un antico sentiero, dunque, non significa soltanto preservare la memoria di un luogo, ma renderlo nuovamente vivo, inserendolo in un **circuito di esperienze** che possano attrarre visitatori, stimolare la creatività e generare nuove forme di impresa.

L'obiettivo è creare un modello di sviluppo sostenibile che faccia della cultura il motore principale di un'economia locale rinnovata, in linea con quanto enunciato nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che considera il patrimonio culturale e le industrie creative come fondamentali risorse per il conseguimento di uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

Riconoscendo il patrimonio culturale come elemento intrinseco dell'esperienza umana, la cultura permette di immaginare e modellare un mondo più inclusivo, giusto ed equo e in tal senso assume le caratteristiche di **risorsa trasversale fondamentale per realizzare una visione trasformativa che guardi al cambiamento dei territori come occasione di crescita e sviluppo diffusa e condivisa.**
Lo sviluppo sostenibile, enunciato come uno dei pilastri principali prioritario dall'Agenda 2030, applicato al patrimonio culturale ne evidenzia le potenzialità, affermate anche nella Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale emanata dall'Unesco, di associare allo sviluppo economico un arricchimento intellettuale, emotivo, morale e spirituale.
Al patrimonio culturale viene riconosciuta una serie di effetti positivi legati alla società nel suo complesso in particolare effetti culturali, sociali, economici e ambientali, gli ultimi tre dei quali in perfetta coincidenza con i tre pilastri dello sviluppo sostenibile dichiarati dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Sulla stessa linea, si colloca il **Piano Strategico del Turismo** (PST) (2017-2022), approvato a seguito di un processo partecipativo avviato dal ministero dei Beni culturali e del Turismo, che rappresenta una decisa inversione di rotta rispetto al passato, proponendosi l'obiettivo ambizioso di **coniugare la valorizzazione del patrimonio culturale nazionale con la definizione di adeguati strumenti di governance delle politiche turistiche in una prospettiva globale.**

La presenza di un consistente patrimonio culturale stimola, infatti, una serie di azioni di economia integrata, quali ad esempio, la conservazione, la ricerca, l'archeologia, gli eventi, le attività di marketing e promozione attivando un vero e proprio **ecosistema culturale**.

La cultura costituisce un eccezionale elemento distintivo territoriale che ne alimenta l'attrattività grazie alla creazione di identità e narrative uniche e differenziate.

Nelle aree interne **il crescente spopolamento impone l'introduzione di nuovi modi di pensare lo sviluppo territoriale**, che ridefiniscano il fenomeno non come un limite, ma come una potenziale opportunità. Si sta consolidando una tendenza a considerare le aree interne e rurali come un luogo in cui sperimentare nuovi modelli di sviluppo territoriale, che considerano la diversificazione dell'economia locale in modo creativo, mobilitando risorse endogene, promuovendo forme di innovazione sociale e introducendo nuovi servizi ecosistemici.
Questi orientamenti esprimono la necessità di un "ritorno al territorio" e ai suoi beni patrimoniali (Beccattini, 2015), intesi come patrimonio territoriale, «in cui convergono sedimenti materiali, socioeconomici, culturali e identitari» (Magnaghi, 2010), reinterpretati per dar forza a nuove economie e progetti di innovazione, e la conseguente diffusione di progetti di sviluppo che pongono al centro delle loro strategie il tema della valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche.
Il dibattito scientifico degli ultimi anni confrontandosi sui temi dell'economia della cultura, d'altra parte, ha ampiamente dimostrato come le pratiche di conservazione e gestione del patrimonio non possano più essere considerate isolate dal contesto dello sviluppo sostenibile, della crescita economica e dell'integrazione con la vita della comunità.
La strategia di valorizzazione deve inoltre favorire la creazione di una rete di collaborazione tra istituzioni, imprese locali, associazioni e cittadini, nella consapevolezza che solo un **approccio partecipativo può garantire risultati duraturi**.

Se la SNAI, nelle sue linee guida, considera le risorse culturali e naturali in una logica di valorizzazione essenzialmente turistica, il **coinvolgimento della popolazione rappresenta la chiave fondamentale nelle strategie che interpretano il patrimonio non solo come un bene, tangibile o intangibile, da tutelare ma come un mezzo per il raggiungimento di un obiettivo, che si configura «come leva e mezzo di processi che perseguono innanzitutto la rigenerazione»** (De Rossi, 2020: 181).
Oltre alla valorizzazione turistica, è necessario dunque considerare che **il patrimonio culturale può agire come fattore di sviluppo economico migliorando la qualità di vita delle comunità** locali, stimolando lo sviluppo di nuove competenze e capacità che se utilizzate in modo integrato in diversi settori, rinforzano le capacità di creazione e di innovazione delle imprese locali e generano opportunità di crescita economica.

In tale contesto il rafforzamento dell'economia culturale, il sostegno alla formazione di nuove professionalità legate alla gestione del patrimonio e la promozione di iniziative imprenditoriali connesse al settore culturale e creativo possono costituire un volano per il rilancio economico dell'area.

Il Vulture, con il suo straordinario mosaico di borghi, castelli, siti archeologici e paesaggi mozzafiato, ha tutte le carte in regola per diventare un **laboratorio di sviluppo territoriale in cui la cultura non sia solo un valore da proteggere, ma una risorsa viva e generativa**. Integrare tutela e valorizzazione in un'unica visione strategica significa dunque far sì che il passato non sia solo un'eredità da custodire, ma una chiave per costruire il futuro.

Una comunità consapevole delle proprie radici e delle proprie tradizioni potrà rendere il Vulture un esempio virtuoso di sviluppo sostenibile, dove la bellezza, la storia e le tradizioni identitarie diventano strumenti di innovazione e benessere condiviso.

La tutela e l'innovazione non devono essere viste come due forze opposte, ma come elementi complementari di una strategia integrata per la valorizzazione del patrimonio culturale. La conservazione preventiva è essenziale per proteggere l'integrità storica e materiale dei beni culturali, evitando il degrado e garantendone la trasmissione alle future generazioni. Tuttavia, la semplice preservazione non è sufficiente: **affinché il patrimonio diventi una risorsa attiva per la comunità, è necessario un approccio dinamico che ne permetta una fruizione sostenibile e innovativa.**

L'innovazione, in questo senso, non implica la trasformazione del patrimonio in qualcosa di estraneo alla sua natura, ma piuttosto l'adozione di strumenti e strategie – come la digitalizzazione, la creazione di percorsi immersivi, la riconversione di edifici storici in spazi culturali e la sperimentazione di nuovi modelli di gestione partecipativa – che rendano il patrimonio accessibile, attrattivo e capace di generare valore economico e sociale.

Il vero equilibrio tra tutela e innovazione si raggiunge quando il passato non è solo conservato, ma viene anche reinterpretato in chiave contemporanea, permettendo alle comunità locali di riconoscersi in esso e di farlo evolvere come parte viva del proprio presente e futuro.

In tale scenario l'innovazione permette di sperimentare processi di riorganizzazione dei servizi di fruizione culturale in una visione che sappia combinare le istanze della promozione e dello sviluppo in chiave anche turistica, integrando il patrimonio culturale diffuso e le filiere distintive del territorio (produzioni locali, artigianato, turismo, agroalimentare) trasformandoli in elementi comuni a beneficio dell'intera area interna.

INTERVENTI PRIORITARI

L'ECOSISTEMA DIGITALE: LA PIATTAFORMA WEB DEL VULTURE

La piattaforma digitale dedicata al Vulture si configura come il cuore pulsante di un'innovativa strategia di sviluppo territoriale, un vero e proprio ecosistema digitale capace di intrecciare il racconto storico e culturale dell'area con un'offerta di servizi avanzati. Questo strumento non si limita a essere una vetrina informativa, ma assume un duplice ruolo strategico: da un lato, rafforza l'identità del Vulture nel panorama nazionale, valorizzandone le peculiarità culturali, ambientali ed enogastronomiche, dall'altro, **funge da piattaforma di governance integrata, semplificando l'accesso alle informazioni per cittadini, turisti e operatori del territorio.**

Progettata secondo criteri di scalabilità e interoperabilità, la piattaforma garantisce un'esperienza fluida e accessibile da qualsiasi dispositivo, sia desktop che mobile. **La sua struttura editoriale è pensata per offrire una narrazione coinvolgente e immersiva**, arricchita da contenuti multimediali di alta qualità come video a 360°, immagini ad alta risoluzione e contenuti audiovisivi, capaci di trasportare virtualmente l'utente all'interno del territorio. L'obiettivo è rendere il Vulture un'esperienza viva e memorabile, suscitando curiosità e stimolando il desiderio di esplorazione diretta.

L'interattività rappresenta un altro punto di forza dell'ecosistema digitale, che si propone non solo come un archivio di informazioni, ma come un vero e proprio hub dinamico di connessione tra le persone e le risorse del territorio.

Gli utenti registrati avranno la possibilità di accedere a un'area personale con aggiornamenti su eventi, iniziative e opportunità. L'**approccio partecipativo** non solo stimolerà il senso di appartenenza, ma consentirà anche la raccolta di dati preziosi per il monitoraggio dell'efficacia degli interventi e il miglioramento della pianificazione strategica.

Uno degli aspetti più rilevanti della piattaforma è il suo ruolo nella promozione turistica e commerciale dell'area. Oltre a offrire indicazioni pratiche su strutture ricettive, ristoranti e botteghe di prodotti tipici, questo ecosistema digitale **costituirà il fulcro di un network di marketing territoriale in grado di integrare le attività pubbliche e private**. Grazie a questa sinergia, si potranno attivare strategie di promozione mirata, aumentando la visibilità del territorio e incentivando i flussi turistici verso le aree di interesse.

Dal punto di vista tecnologico, la piattaforma sarà basata su un'infrastruttura cloud computing, che garantirà elevata affidabilità, sicurezza ed elasticità operativa. La sua architettura modulare consentirà di gestire con efficacia la crescita del traffico e l'ampliamento delle funzionalità nel tempo, assicurando sempre prestazioni ottimali.

Per rendere i servizi ancora più accessibili, verranno installati totem informativi in punti strategici delle comunità locali che faciliteranno l'accesso alle informazioni caricate sulla piattaforma web a cittadini e visitatori.

L'idea alla base del progetto è quella di realizzare una piattaforma che vada oltre la semplice funzione informativa e si configuri come un vero e proprio catalizzatore di sviluppo integrato.

L'ecosistema digitale risponderà alle esigenze quotidiane dei residenti, mettendo a disposizione servizi amministrativi e di utilità sociale, e al contempo offrirà ai turisti esperienze autentiche e percorsi personalizzati alla scoperta delle ricchezze del territorio. Le istituzioni locali, inoltre, potranno avvalersi di dati aggiornati e analisi territoriali in tempo reale, elementi fondamentali per una gestione efficace e strategica delle risorse.

L'infrastruttura digitale sarà articolata in **diverse sezioni tematiche**, ciascuna dedicata a un aspetto specifico del territorio. In ambito culturale e turistico, verranno proposti percorsi tematici che approfondiranno la storia, le tradizioni e le eccellenze enogastronomiche del Vulture. La sezione dedicata all'ambiente e alle risorse naturali offrirà invece una panoramica sulle bellezze paesaggistiche e sulle opportunità di fruizione sostenibile del territorio. Un'attenzione particolare sarà rivolta ai servizi amministrativi e alla mobilità, con informazioni aggiornate su trasporti pubblici, parcheggi, aree di sosta e stazioni di ricarica per veicoli elettrici, con la finalità di incentivare modalità di spostamento ecologiche e intelligenti tra turisti e cittadini residenti.

L'integrazione di tecnologie avanzate arricchirà ulteriormente l'esperienza utente. Grazie all'utilizzo di video immersivi e mappe interattive, questa piattaforma offrirà un vero e proprio viaggio virtuale nel Vulture, trasformando la navigazione in un'esperienza emozionante che stimoli la visita reale. Questa impostazione multimediale, unita a un'interfaccia intuitiva e accessibile, garantirà un elevato livello di usabilità per ogni tipologia di utente.

Un altro aspetto fondamentale dell'ecosistema digitale sarà la capacità di raccogliere e analizzare dati provenienti da diverse fonti, consentendo alle istituzioni di ottenere una visione chiara delle dinamiche territoriali e di intervenire in modo tempestivo ed efficace. **Questo approccio contribuirà a rendere il Vulture un modello di sviluppo partecipativo e sostenibile, capace di rispondere in modo flessibile alle esigenze della comunità.**

Per favorire il coinvolgimento attivo degli utenti, la piattaforma includerà strumenti di interazione come forum e blog, dove cittadini, associazioni e operatori economici potranno condividere informazioni, eventi e notizie di interesse locale. L'ecosistema digitale sarà inoltre progettato per garantire la massima inclusività, con contenuti accessibili anche alle persone con disabilità grazie a videoguide in Lingua Italiana dei Segni (LIS) e supporti audio per non vedenti.

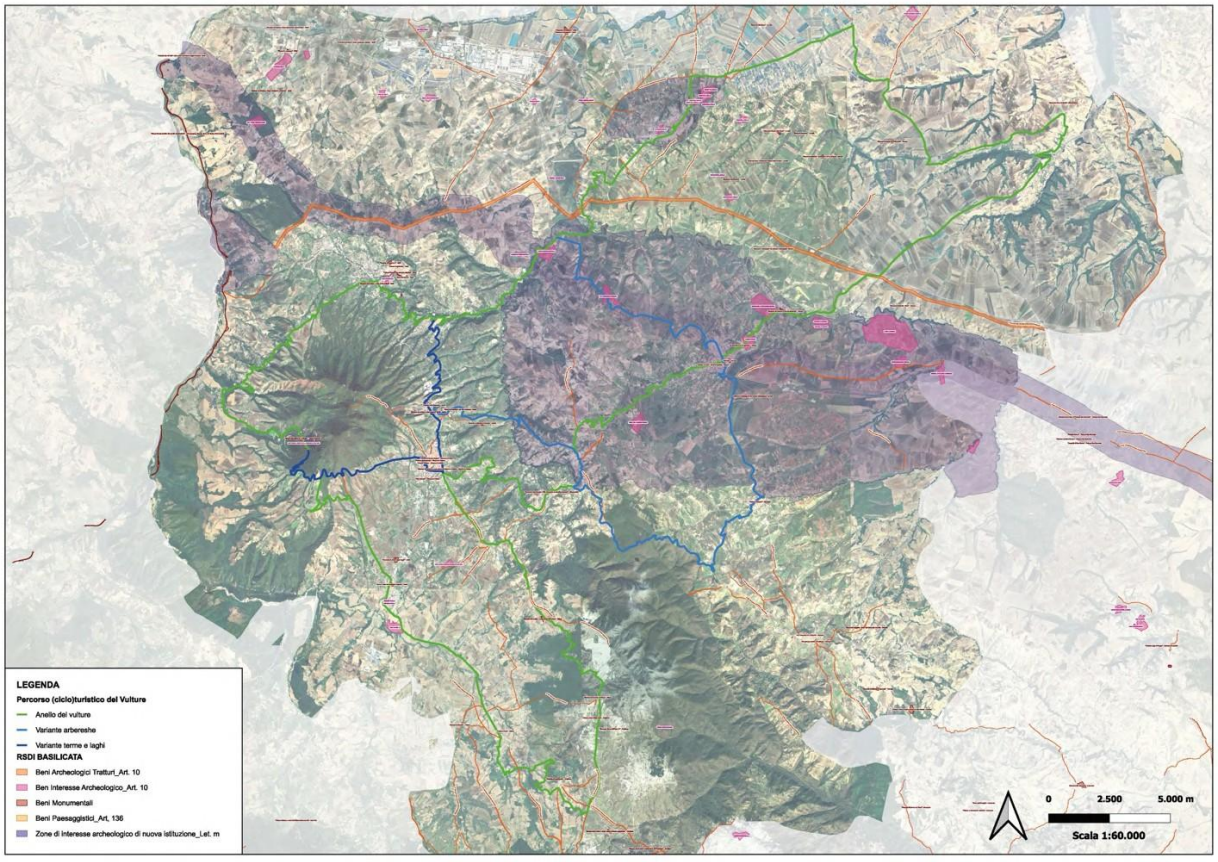
La piattaforma web per il Vulture non sarà solo un'innovativa infrastruttura digitale, ma un vero e proprio strumento di trasformazione territoriale che unirà tecnologie avanzate,

contenuti di qualità e un forte coinvolgimento della comunità locale. L'ecosistema digitale contribuirà a rendere il Vulture una destinazione unica composta da 11 comunità connesse.

L'INTEGRAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ

La strategia di sviluppo dell'area interna del Vulture si fonda su un approccio integrato e sostenibile, concepito per valorizzare e mettere in rete ogni sfaccettatura del territorio: dalle sue meraviglie naturali al patrimonio storico, fino alle eccellenze enogastronomiche. Il progetto punta a trasformare il Vulture in una destinazione autentica e attrattiva, capace di generare valore economico per le comunità locali e di offrire ai visitatori un'esperienza immersiva e indimenticabile.

Al centro di questa visione si colloca un **sistema di percorsi interconnessi,** che intrecciano le diverse identità del territorio, creando un viaggio sensoriale tra vigneti secolari, sorgenti cristalline, siti archeologici e tradizioni locali ancora vive. L'obiettivo non è solo quello di promuovere il turismo, ma di costruire un ecosistema territoriale in cui cultura, natura ed economia si intrecciano armoniosamente.



Gli itinerari proposti non si limitano a essere semplici percorsi, ma vere e proprie esperienze tematiche che mettono in relazione i punti di interesse sparsi sul territorio. **Ogni tappa è pensata per valorizzare le peculiarità locali, attraverso la creazione di parchi tematici, installazioni artistiche contemporanee e tradizionali, aree verdi e naturalistiche, mettendo in rete musei, siti archeologici, palazzi storici, cantine, agriturismi e botteghe artigiane**. L'intera rete si configura così come un grande **museo diffuso**, capace di raccontare la storia, l'identità e il saper fare delle comunità del Vulture.

Uno degli elementi più innovativi di questa strategia è la realizzazione di una ciclovia immersa nei filari dei vigneti, un'infrastruttura che unisce mobilità dolce e valorizzazione del paesaggio rurale. Il percorso, percorribile sia a piedi che in bicicletta, diventerà un simbolo del turismo sostenibile, permettendo ai viaggiatori di scoprire il Vulture con un ritmo lento e autentico. Collegando le aree archeologiche, le fontane rurali, i monumenti e i borghi storici delle undici comunità coinvolte, la ciclovia contribuirà a rafforzare le connessioni tra i diversi poli di attrazione del territorio.

Questi itinerari non saranno semplici percorsi turistici, ma vere e proprie esperienze multisensoriali che permetteranno ai visitatori di immergersi nelle identità plurali che animano l'area.

L'integrazione tra i percorsi fisici e gli strumenti digitali arricchirà ulteriormente l'esperienza del visitatore. **La segnaletica intelligente** e il collegamento diretto all'ecosistema digitale del Vulture permetteranno di accedere, in tempo reale, a informazioni dettagliate sui punti di interesse, sugli eventi in corso e sui servizi disponibili. QR code posizionati lungo gli itinerari guideranno i turisti alla scoperta delle storie e delle tradizioni locali, rendendo la visita interattiva e coinvolgente.

Oltre alla valorizzazione turistica, il progetto punta a rafforzare il tessuto economico e sociale del territorio, attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali. **Il turismo responsabile, promosso in questa visione, si basa su dinamiche di economia circolare, favorendo un modello di crescita condiviso e sostenibile.**

L'investimento in strutture di ospitalità e housing sociale, incluso il recupero di immobili da destinare ad alloggi temporanei, rappresenta un esempio concreto di come sviluppo turistico e benessere delle comunità possano coesistere in un'unica strategia.

Questa visione ambiziosa mira a trasformare il Vulture in un **laboratorio di turismo integrato per le aree interne, un luogo in cui innovazione, sostenibilità e inclusione si fondono con la tradizione.** L'identità del territorio non viene solo preservata, ma diventa la chiave per la sua rigenerazione, offrendo ai visitatori non una semplice esperienza di viaggio, ma una connessione profonda con un territorio vivo, autentico e in continua evoluzione.

La strategia di sviluppo per l'area interna del Vulture pone al centro l'introduzione di una **logica di integrazione e sostenibilità**, concepita per valorizzare il territorio in tutte le sue sfumature, dalle bellezze naturali alle ricchezze culturali, fino alle eccellenze enogastronomiche. Questo intervento mira a trasformare il Vulture in una destinazione unica, capace di attrarre visitatori e di generare un impatto economico positivo per le comunità locali.
L'idea alla base del sistema integrato è quella di **collegare i comuni dell'area** attraverso un tessuto di percorsi che si snodano tra paesaggi mozzafiato e luoghi iconici.

Questa visione ambiziosa vuole trasformare il Vulture in un **modello di turismo integrato** per le aree interne, dove la valorizzazione delle risorse locali si combina con l'innovazione, la sostenibilità e l'inclusione. Un luogo in cui l'identità e la memoria si intrecciano con il futuro, offrendo ai visitatori non solo un'esperienza di viaggio, ma una connessione profonda con un territorio autentico e rigenerato

PERCORSI E ITINERARI TEMATICI: UN VIAGGIO ESPERIENZIALE NEL CUORE DEL VULTURE

La creazione di percorsi tematici rappresenta un elemento chiave nella strategia di rilancio dell'area interna del Vulture, contribuendo a trasformare il territorio in una destinazione turistica integrata, sostenibile e inclusiva. Gli itinerari, concepiti come un sistema organico di esperienze, valorizzano il patrimonio materiale e immateriale dell'area, mettendo in rete le peculiarità di ogni comunità e coinvolgendo gli operatori locali in un processo di crescita condiviso. L'obiettivo è offrire ai visitatori un viaggio autentico e multisensoriale, capace di suscitare emozioni profonde e, al tempo stesso, generare nuove opportunità economiche e sociali per il territorio.

Il percorso dedicato al **benessere e alla spiritualità** guiderà i visitatori attraverso luoghi di pace e rigenerazione, unendo santuari, monasteri e chiese di grande valore storico a scenari naturali di straordinaria bellezza. I boschi e le aree verdi diventeranno spazi ideali per la meditazione, lo yoga e il mindfulness, offrendo occasioni di ristoro per il corpo e la mente. La possibilità di partecipare a ritiri spirituali o di immergersi nel silenzio della natura arricchirà l'esperienza, mentre la presenza di centri benessere e spa naturali presenti sul territorio completerà l'offerta, trasformando questo itinerario in un vero percorso di rigenerazione fisica e interiore.

L'itinerario dedicato all'**identità e alle tradizioni** offrirà un'immersione nel patrimonio culturale del Vulture, attraverso la riscoperta di antichi mestieri, artigianato e usanze locali. Musei etnografici, botteghe storiche e laboratori del gusto saranno i punti nevralgici di questo viaggio, dove i visitatori potranno apprendere l'arte della ceramica, l'intreccio dei cesti o le tecniche della lavorazione del legno. Festival folkloristici e celebrazioni religiose diventeranno momenti privilegiati per vivere la cultura locale, favorendo la trasmissione del patrimonio immateriale alle nuove generazioni. Questo percorso non sarà solo un'occasione di scoperta, ma anche uno strumento per rafforzare il senso di appartenenza delle comunità locali.

In tale ottica, la valorizzazione della **cultura arbëreshe** si inserisce nella più ampia volontà strategica di promuovere le diverse identità che caratterizzano il Vulture, riconoscendo nella pluralità culturale un elemento di arricchimento e coesione territoriale. La comunità arbëreshe, presente nei comuni di **Ginestra, Barile e Maschito**, custodisce un patrimonio linguistico, religioso e tradizionale di grande valore, che rappresenta un tassello fondamentale della storia locale. L'intervento prevede la realizzazione di eventi, convegni, laboratori e percorsi formativi finalizzati a preservare e trasmettere la cultura arbëreshe alle nuove generazioni, rafforzando il senso di identità e appartenenza. **La creazione di itinerari dedicati consentirà inoltre di integrare questa eredità culturale all'interno dell'offerta turistica del Vulture, valorizzando le specificità linguistiche, le pratiche rituali, la musica e l'artigianato arbëreshë come elementi distintivi di un racconto territoriale autentico e inclusivo.**

Per gli amanti della gastronomia, il percorso **"I sapori del Vulture"** sarà un viaggio tra le eccellenze enogastronomiche del territorio. Dai vigneti dell'Aglianico del Vulture alle aziende agricole specializzate nella produzione di miele, formaggi e prodotti da forno tradizionali, ogni tappa offrirà un'esperienza sensoriale unica. Cantine e agriturismi accoglieranno i visitatori con degustazioni e racconti sulla cultura alimentare locale, mentre laboratori interattivi permetteranno di scoprire i segreti della lavorazione artigianale. Questo itinerario non sarà solo un percorso gastronomico, ma una celebrazione della biodiversità del Vulture, in cui il cibo diventa un elemento di connessione tra storia, natura e comunità.

L'**itinerario dell'acqua** esplorerà uno degli elementi più identitari del Vulture, mettendo in rete fontane rurali, sorgenti naturali, corsi d'acqua e antichi acquedotti. La presenza di installazioni multimediali e tecnologie immersive, come la realtà aumentata, consentirà ai visitatori di approfondire il legame tra l'acqua e la storia del territorio, scoprendo l'importanza delle risorse idriche. Il percorso si estenderà fino ai laghi di origine vulcanica, offrendo un'esperienza in cui la scoperta del paesaggio si intreccia con la riflessione sulla sostenibilità ambientale e sulle risorse naturali.

Infine, il percorso dedicato a **storia e cultura** accompagnerà i visitatori in un viaggio nel passato del Vulture, tra siti archeologici, castelli medievali, palazzi storici e antiche chiese. Le tracce lasciate da civiltà come i Romani e i Normanni diventeranno protagoniste di un racconto avvincente. Grazie alla collaborazione con le associazioni culturali presenti sul territorio, sarà possibile accedere a un calendario di laboratori e iniziative che renderanno la storia un'esperienza viva e partecipativa.

Un elemento chiave nella valorizzazione di questi percorsi sarà la creazione di elementi informativi "corner" in ciascun comune, che trasformeranno spazi esistenti in punti di accoglienza esperienziali. **Questi corner potranno offrire ai visitatori un viaggio interattivo nel patrimonio storico, artistico, enogastronomico e paesaggistico del Vulture, anche grazie all'uso di tecnologie avanzate come visori di realtà aumentata, totem interattivi e proiezioni immersive.**

Ogni punto informativo sarà tematicamente legato alle peculiarità locali, creando un sistema di narrazione diffuso che permetterà ai turisti di approfondire la conoscenza del territorio in maniera personalizzata e coinvolgente. La progettazione di questi spazi avverrà con il coinvolgimento attivo delle comunità locali, garantendo che i contenuti riflettano la vera identità culturale del territorio. Inoltre, la gestione integrata con enti pubblici e privati contribuirà a potenziare l'attrattività turistica dell'area, generando benefici economici e sociali per le comunità. Attraverso questo approccio il Vulture non solo rafforzerà il suo posizionamento come destinazione turistica esperienziale, ma offrirà anche un modello innovativo di fruizione del patrimonio locale.

Gli itinerari non saranno semplici percorsi turistici, dunque, ma esperienze immersive pensate per valorizzare il territorio in modo sostenibile e innovativo. Ogni viaggio sarà un'opportunità di conoscenza e scoperta, in cui la cultura locale si intreccia con la natura e l'enogastronomia, creando un'offerta turistica integrata capace di attrarre visitatori e di generare un impatto positivo sulle comunità del Vulture.

LASCIARE UN SEGNO SUL TERRITORIO

Il Vulture è un territorio dal patrimonio culturale e naturale straordinario, ricco di storia, tradizioni e paesaggi di rara bellezza. Tuttavia, la frammentazione delle informazioni ne limita la piena fruizione, ostacolando lo sviluppo di un sistema turistico organico e strutturato. Per superare questa criticità, la strategia sostiene l'introduzione di un sistema di **segnaletica integrata**, capace di connettere il territorio ai suoi visitatori attraverso soluzioni innovative e accessibili, migliorando l'esperienza di viaggio e valorizzando l'identità locale.

Il progetto si articola attorno all'installazione di pannelli informativi, posizionati nei principali punti di interesse e negli snodi principali del percorso ciclabile e pedonale ideato per fruire delle bellezze del Vulture. Caratterizzati da un design moderno e sostenibile, **la segnaletica offrirà un accesso immediato all'ecosistema digitale di area**. Grazie all'integrazione di QR code, i visitatori potranno connettersi al portale e navigare i contenuti multimediali di approfondimento sul patrimonio culturale, ambientale ed enogastronomico dell'area, con informazioni disponibili in più lingue e costantemente aggiornate.

L'obiettivo della segnaletica fisico-digitale non è solo informare, ma rendere la scoperta del territorio un'esperienza inclusiva e coinvolgente. I pannelli saranno progettati per garantire l'accessibilità a tutti, integrando collegamenti a videoguide in Lingua Italiana dei Segni (LIS) per non udenti e contenuti audio per non vedenti.

Oltre a migliorare la fruibilità dei siti e la qualità dell'accoglienza turistica, questo sistema rappresenta uno **strumento strategico per la raccolta e l'analisi dei dati**. L'interazione con il portale consentirà di monitorare le preferenze, i percorsi e i comportamenti dei visitatori, offrendo alle istituzioni informazioni preziose per ottimizzare le strategie di promozione e pianificare interventi mirati di sviluppo territoriale. Un approccio data-driven permetterà di

affinare continuamente l'offerta turistica, rispondendo con precisione alle esigenze del pubblico e contribuendo alla crescita sostenibile del settore.

Questo sistema di segnaletica integrata non sarà solo un mezzo per orientarsi, ma un ponte tra tradizione e innovazione, un racconto interattivo che accompagnerà i viaggiatori alla scoperta di un territorio autentico e vibrante. Connettendo cultura, tecnologia e partecipazione, il Vulture si prepara a diventare una destinazione turistica sostenibile, accessibile e capace di offrire esperienze memorabili, in cui ogni elemento del paesaggio e della storia trova il suo spazio in un racconto collettivo condiviso.

L'INNESTO TRA CULTURA E TURISMO: HUB VENOSA

L'Hub Turistico e Culturale del Vulture, situato a Venosa, si configura come un progetto ambizioso di valorizzazione territoriale, capace di coniugare la ricchezza storica e culturale con le nuove opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e dalla sostenibilità. La scelta di Venosa come punto di riferimento per questa iniziativa non è casuale: la città, luogo natale di Orazio, rappresenta un crocevia simbolico tra passato e futuro, tradizione e modernità. La sua posizione strategica all'interno del Vulture la rende il fulcro ideale per un modello di sviluppo integrato, in grado di coinvolgere l'intero comprensorio in una rete virtuosa di crescita culturale, turistica ed economica.

L'Hub nasce con l'obiettivo di diventare un punto di raccordo tra il patrimonio storico e le esigenze contemporanee di fruizione, promuovendo un turismo esperienziale che valorizzi le peculiarità del territorio senza comprometterne l'autenticità. L'approccio adottato non si limita a una semplice riqualificazione degli spazi esistenti, ma mira a trasformarli in un ambiente dinamico e interattivo, capace di offrire esperienze multisensoriali a residenti e visitatori. Il progetto prevede l'impiego di tecnologie digitali avanzate, come la realtà aumentata e i dispositivi interattivi, per raccontare in modo coinvolgente le storie del Vulture: dai filari dei vigneti alle antiche vestigia archeologiche, dalle tradizioni enogastronomiche alle risorse naturalistiche. Grazie a strumenti innovativi come visori, schermi e audioguide, il visitatore sarà guidato in un viaggio immersivo alla scoperta di un territorio unico, dove la narrazione storica si fonde con l'esperienza diretta.

L'iniziativa si inserisce all'interno di una più ampia strategia di sviluppo turistico sostenibile, con l'obiettivo di trasformare l'area in una destinazione di riferimento per chi cerca un'esperienza autentica e consapevole. L'Hub non sarà solo un centro informativo e culturale, ma si configurerà come un vero e proprio laboratorio di innovazione, capace di stimolare la creazione di contenuti personalizzati e di favorire la collaborazione tra istituzioni, operatori locali e cittadini. Il processo partecipativo rappresenta uno degli elementi cardine del progetto: attraverso workshop, attività formative e tavoli di confronto, la comunità sarà coinvolta attivamente in ogni fase dello sviluppo,

contribuendo a rafforzare l'identità territoriale e a garantire una gestione condivisa e sostenibile delle risorse.

Un altro aspetto fondamentale dell'iniziativa riguarda la gestione degli spazi e delle attività, che sarà basata su un modello integrato in sinergia con enti pubblici, imprese locali e il Terzo Settore. Questa impostazione garantirà non solo la sostenibilità economica del progetto, ma anche la sua capacità di evolversi nel tempo, adattandosi alle esigenze emergenti del territorio. La modularità dell'Hub permetterà di ampliare progressivamente le attività e di sperimentare nuove forme di fruizione culturale e turistica, trasformandolo in un motore di sviluppo per l'intera area del Vulture.

In questa prospettiva, il progetto rappresenta un esempio concreto di come la cultura possa diventare un catalizzatore per la crescita economica e sociale, contribuendo alla rigenerazione territoriale attraverso la valorizzazione del patrimonio locale. L'Hub di Venosa, con la sua capacità di coniugare tradizione e innovazione, si propone di diventare un modello replicabile per altre realtà delle aree interne, dimostrando che lo sviluppo può essere perseguito senza rinunciare alla tutela delle radici storiche e identitarie. La sinergia tra cultura, tecnologia e partecipazione comunitaria sarà la chiave per trasformare questo spazio in un luogo di incontro, di scoperta e di crescita condivisa, capace di attrarre visitatori e di generare nuove opportunità per il territorio.

L'INNESTO TRA CULTURA E SOCIALE: IL CENTRO DI SPERIMENTAZIONE A RIONERO

Il progetto di rifunzionalizzazione dell'ex cinema Vorrasi a Rionero rappresenta un'iniziativa strategica per la valorizzazione territoriale, integrando cultura, turismo sostenibile e inclusione sociale. Questo intervento mira non solo al recupero di un edificio storico, ma alla sua trasformazione in un **polo multifunzionale** che offra nuove opportunità alla comunità locale e all'intera area del Vulture.

Il restauro del cinema prevede l'adeguamento alle esigenze contemporanee, rendendolo nuovamente un fulcro per la vita culturale della zona.

L'edificio adiacente sarà convertito in un ostello con residenze artistiche, spazi per l'ospitalità turistica e ambienti dedicati alla sperimentazione di percorsi di autonomia per persone con disabilità, favorendo l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale.

Il restauro del cinema rispetterà il valore storico e architettonico dell'edificio, aggiornando strutture e impianti secondo le normative vigenti. L'obiettivo è creare uno spazio accogliente e tecnologicamente avanzato, idoneo per spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche ed eventi culturali di alto livello. Particolare attenzione sarà dedicata all'acustica, all'illuminazione e all'accessibilità, garantendo che ogni individuo, indipendentemente dalle proprie abilità, possa fruire pienamente degli spazi e delle attività offerte.

La struttura ricettiva sarà progettata per soddisfare diverse esigenze. L'ostello offrirà camere e dormitori attrezzati per turisti, oltre a spazi destinati a residenze artistiche, creando un ambiente stimolante per creativi e professionisti della cultura. La presenza di laboratori e aree comuni faciliterà lo scambio di esperienze e la produzione di nuovi contenuti culturali, rendendo il Vulture un'area attrattiva per artisti e operatori del settore.

Un'attenzione particolare sarà rivolta agli spazi dedicati alla sperimentazione di percorsi di autonomia per persone con disabilità. Questi ambienti saranno dotati di tecnologie assistive e soluzioni domotiche avanzate, promuovendo l'indipendenza e il benessere degli ospiti. Questo approccio innovativo risponde a esigenze sociali e promuove una visione inclusiva, in cui l'accessibilità diventa un valore trasversale applicato a tutti gli aspetti dell'accoglienza e della fruizione turistica.

Per assicurare la sostenibilità a lungo termine del progetto, sarà possibile attivare una gestione in partenariato pubblico-privato, coinvolgendo cooperative sociali, enti culturali, associazioni locali e operatori economici del territorio. Questa collaborazione permetterà di sviluppare un modello di governance che renderà il centro di sperimentazione culturale e sociale un luogo polifunzionale, che ospiterà proiezioni, spettacoli, convegni, rassegne ed eventi formativi e al tempo stesso rappresenterà il luogo in cui sperimentare l'inserimento lavorativo e percorsi di autonomia per le persone con disabilità non gravi. L'ostello si configurerà come un punto di riferimento per il turismo esperienziale e per l'ospitalità legata a progetti culturali e sociali, offrendo servizi accessibili e diversificati.

Questo intervento rappresenta un modello replicabile per la rigenerazione urbana nelle aree interne, dimostrando come la riqualificazione di edifici dismessi possa tradursi in nuove opportunità di sviluppo. La sinergia tra cultura, turismo e inclusione sociale è il fulcro di questa iniziativa, che mira a valorizzare il patrimonio esistente e a creare un ecosistema innovativo in cui la comunità locale possa prosperare. L'ostello e il cinema, così concepiti, diventeranno luoghi di incontro e produzione culturale, strumenti di coesione sociale e sviluppo economico, capaci di generare valore per Rionero e per l'intero Vulture.

RISCOPRIRE I LUOGHI: I PARCHI TEMATICI

La creazione di parchi identitari rappresenta un pilastro della strategia di sviluppo territoriale del Vulture, capace di offrire esperienze immersive e innovative che valorizzano il patrimonio culturale, naturale ed enogastronomico dell'area. L'obiettivo è sviluppare un modello di fruizione del territorio che non solo attragga visitatori, ma che favorisca anche la **coesione tra le comunità locali** e stimoli la trasmissione intergenerazionale delle tradizioni, contribuendo al rilancio economico e culturale dell'intera area interna.

La strategia di sviluppo per l'area interna del Vulture punta alla creazione di parchi tematici identitari che offrano un accesso innovativo e coinvolgente al patrimonio culturale locale, integrando tradizioni e modernità. Ogni parco tematico sarà il punto di partenza di percorsi più

ampi, che attraverseranno il territorio mettendo in luce le sfumature specifiche dei temi presenti in ciascun comune.

In un'epoca in cui il turismo culturale si pone come volano di sviluppo e la tutela del patrimonio locale diventa un elemento imprescindibile, l'area interna del Vulture ha la straordinaria opportunità di costruire un modello di crescita che non solo preservi, ma esprima con forza l'identità e la storia di ciascuna delle sue comunità. Un modello di sviluppo che può trarre potenza dalla valorizzazione del proprio patrimonio culturale, naturale e immateriale, per stimolare la crescita economica, la coesione sociale e la rinascita dei territori marginalizzati.

L'obiettivo di creare una rete di **parchi tematici identitari** all'interno del Vulture rappresenta la chiave per offrire un'esperienza turistica profonda e autentica, radicata nei luoghi, nelle tradizioni e nelle storie di queste terre, **integrata alle iniziative di sviluppo di una ciclovia del Vulture che permetta di sviluppare percorsi tematici**.

Non si tratta solo di un'iniziativa turistica, ma di una strategia a lungo termine che, attraverso l'integrazione della cultura, della natura e dell'identità locale, innesti un nuovo modo di vivere i luoghi, riscoprendoli. Ogni parco tematico non solo risponde al bisogno di crescita dell'offerta turistica, ma agisce come **catalizzatore di un rinnovato senso di appartenenza e valorizzazione per le comunità locali**, che potranno vedere riconosciuti e apprezzati i propri patrimoni.

In questo scenario, la realizzazione di **parchi tematici** rappresenta non solo la tutela di luoghi di interesse storico e naturale, ma anche l'opportunità di ridefinire la **fruizione culturale** in chiave moderna, attraverso modalità che rispondano alle esigenze di una nuova domanda: quella che cerca esperienze uniche, immersive, e soprattutto autentiche.

I progetti proposti si inseriscono armonicamente in questa visione strategica, lavorando su temi distintivi che tracciano il profilo culturale dell'intero territorio del Vulture, e nello stesso tempo arricchiscono l'offerta turistica con nuove possibilità di fruizione del patrimonio. Ogni progetto mira a diventare parte di un disegno più ampio che consenta la **connessione tra le comunità**, trasformando il Vulture da un insieme di realtà isolate in un sistema territoriale coeso, che comunica attraverso il proprio patrimonio e le proprie specifiche tradizioni.

Questa strategia di sviluppo territoriale, ispirata alle più innovative teorie di marketing culturale e al place branding, si fonda sulla convinzione che il patrimonio – inteso sia nella sua dimensione materiale che in quella immateriale – possa diventare il motore di una crescita inclusiva e sostenibile. L'integrazione dei progetti proposti con la realizzazione di una ciclovia rappresenta il filo conduttore di un percorso che unisce innovazione, tradizione e mobilità dolce, capace di trasformare il Vulture in una destinazione di eccellenza a livello territoriale.

Nel **Bosco Grande di Ripacandida**, il progetto del Casone si trasforma in un'esperienza sensoriale senza precedenti: un parco avventura che fonde la natura incontaminata con installazioni

artistiche e giochi interattivi, pensati per stimolare un “slow tourism” che invita il visitatore a scoprire, passo dopo passo, i segreti nascosti del bosco. Qui, la ciclovia non è solo una via di collegamento, ma diventa un invito a rallentare, ad abbandonare la frenesia quotidiana e a immergersi in un paesaggio che racconta emozioni e memorie.

Nel **Bosco di Montemilone**, la creazione di un labirinto sonoro diventa un vero e proprio “museo a cielo aperto”, dove il suono si fonde con il paesaggio per evocare l’anima profonda dell’intera area. La sinfonia naturale, amplificata da tecnologie ecocompatibili e sculture sonore interattive, trasforma il cammino in un’esperienza di meditazione e scoperta, capace di connettere emotivamente il visitatore con la memoria storica e spirituale del territorio. Ogni nota, ogni eco nel bosco, diventa un messaggero delle tradizioni e delle leggende che hanno plasmato l’identità locale.

A **Lavello**, il progetto di riqualificazione del **Parco Archeologico di San Felice** incarna la rinascita di uno spazio che resiste da secoli all’urbanizzazione moderna e che si trasforma in un polo polifunzionale che accoglie cultura, sport e socialità. Il recupero degli spazi, l’attenzione alla sicurezza e la creazione di percorsi pedonali integrati con soluzioni digitali innovative offrono l’opportunità di vivere il passato in chiave contemporanea.

In questo insieme di progetti, il tema della **connessione tra le comunità** del Vulture si traduce concretamente in una rete di **percorsi** tematici e culturali che mettono in relazione luoghi, storie e persone, rendendo ogni comunità protagonista di un più grande racconto collettivo. La ciclovia che attraversa il territorio diventa il **filo conduttore** di questa rete, unendo i diversi parchi tematici e creando un'esperienza che non è solo turistica, ma **identitaria e comunitaria**.

La creazione di parchi tematici identitari è un'occasione per ridare vita a questi luoghi, facendo della loro storia e delle loro tradizioni le leve di uno sviluppo integrato e sostenibile, che ponga al centro le persone, la cultura e il territorio.

RIABITARE I LUOGHI: RAFFORZARE LE IDENTITÀ ATTRAVERSO IL GIOCO

Nelle aree interne, spesso caratterizzate da fenomeni di spopolamento e da un indebolimento delle reti di socializzazione, la creazione di un sistema di gioco diffuso assume una valenza strategica.

Piuttosto che limitarsi alla realizzazione di tradizionali aree gioco, l’intervento propone un’esperienza diffusa che valorizza i contesti urbani esistenti, integrandosi con il patrimonio architettonico e paesaggistico e stimolando la riappropriazione degli spazi da parte delle famiglie e dei bambini. Piazze, strade, cortili e giardini diventano elementi attivi di un percorso ludico che si snoda organicamente nel paesaggio urbano, stimolando la scoperta e la relazione con il territorio. Il "Parco Giochi diffuso" rappresenta un'innovativa forma di intervento urbano che, anziché configurarsi come un'area delimitata e circoscritta, si espande in modo non invasivo nel tessuto cittadino, trasformando il centro urbano in un ambiente ludico ed educativo.

Questo modello si inserisce perfettamente nella strategia dell'asset culturale e concepisce lo spazio pubblico non solo come luogo di transito e aggregazione, ma come patrimonio vivo, capace di favorire la crescita sociale, culturale ed economica delle comunità locali.

La concezione del patrimonio culturale come bene comune e risorsa per lo sviluppo sostenibile, espressa nella Strategia Nazionale per le Aree Interne e nelle politiche europee, trova una concreta applicazione in questo modello di intervento.

Il gioco, in questo contesto, non è solo un'attività ricreativa, ma un dispositivo educativo e sociale che permette di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e di riscoprire il valore identitario dei luoghi. Il Parco Giochi diffuso diventa così uno strumento per rendere la cultura un'esperienza quotidiana e partecipata, trasformando le città in musei a cielo aperto dove ogni elemento architettonico, storico o naturale può essere reinterpretato in chiave ludica ed educativa.

Questo approccio innovativo si lega alla necessità di ripensare lo sviluppo territoriale delle aree interne in una prospettiva creativa e sostenibile. Superando la tradizionale dicotomia tra conservazione e innovazione, il Parco Giochi diffuso introduce una nuova modalità di fruizione dello spazio urbano che non richiede infrastrutture invasive, ma si basa sulla valorizzazione delle preesistenze e sulla loro riconfigurazione attraverso il gioco e l'interazione. Il coinvolgimento delle comunità locali, delle istituzioni culturali ed educative e degli operatori economici è fondamentale affinché il progetto diventi un volano di crescita condivisa.

L’introduzione di un Parco Giochi diffuso nei centri urbani delle aree interne si pone quindi come un’opportunità per invertire le dinamiche di marginalizzazione e rilanciare l’attrattività dei territori, sia per le famiglie residenti che per i turisti, trasformando lo spazio pubblico in un ecosistema di apprendimento e socializzazione. Attraverso un dialogo costante tra passato e presente, tra memoria e innovazione, questo modello si inserisce nel più ampio quadro delle strategie di sviluppo basate sul patrimonio culturale, confermando come la cultura e l’educazione possano essere motori di rigenerazione territoriale e di benessere diffuso.

INTERVENTI CORRELATI

La cultura rappresenta un asset strategico per la rinascita dei territori marginalizzati, puntando sulla valorizzazione delle identità locali e sul coinvolgimento delle comunità. Con il finanziamento dell'area interna del Vulture, si mira a costruire un territorio riconnesso, che dia voce ai piccoli comuni, favorendo la cooperazione e il confronto tra esperienze locali. La strategia adottata mira a trasformare la cultura in un motore di sviluppo, con un approccio partecipativo e sostenibile, che coinvolga le comunità locali riconnettendo le diverse identità che caratterizzano il territorio.

Gli interventi indicati a completamento della strategia riguardano l'organizzazione di eventi che possano esprimere le diverse anime dei luoghi e connettere il patrimonio materiale e immateriale delle diverse comunità.

1. **Festival dell'Acqua** Il Festival dell'Acqua celebra la risorsa idrica come elemento vitale del territorio del Vulture. Attraverso eventi culturali, conferenze e percorsi educativi, il festival sensibilizza la comunità sull'importanza della tutela delle risorse naturali, promuovendo un uso consapevole dell'acqua e valorizzando il patrimonio ambientale locale.
2. **Festival nel Parco Letterario Pasolini** Questo evento si inserisce nella strategia di valorizzazione della letteratura e del pensiero di Pier Paolo Pasolini, il quale ha avuto un forte legame con il territorio. Il festival prevede incontri letterari, rappresentazioni teatrali e proiezioni cinematografiche, con l'obiettivo di trasformare il Parco Letterario in un centro di aggregazione culturale.
3. **Evento dedicato alle eccellenze agroalimentari del Vulture** Nell'ambito del Parco delle Cantine Urbane di Rapolla, si organizza un evento che celebra le eccellenze agroalimentari locali. Attraverso laboratori artigianali e dimostrazioni sulla lavorazione delle materie prime (olio, farine, etc.), l'iniziativa promuove il legame tra cultura e produzione locale, stimolando l'economia territoriale e il turismo enogastronomico. Il legame con il folklore e con il patrimonio etnografico rendono l'evento un'occasione unica per entrare nella complessa identità del Vulture.

Attraverso queste iniziative, si mira a creare un sistema culturale integrato che non si limiti alla mera conservazione del patrimonio esistente, ma che lo trasformi in una risorsa dinamica, capace di generare opportunità economiche e sociali.

La partecipazione attiva delle comunità locali è un elemento centrale di questa strategia, affinché gli eventi non siano solo momenti di fruizione culturale, ma strumenti di aggregazione e crescita collettiva. La promozione delle tradizioni locali, delle eccellenze enogastronomiche e delle specificità culturali mira a rafforzare il senso di appartenenza e identità, incentivando al contempo nuove forme di imprenditorialità legate alla cultura e al turismo sostenibile.

L'organizzazione di eventi culturali e la valorizzazione del patrimonio locale generano una serie di risultati attesi che si riflettono su più livelli. In primo luogo, si prevede un rafforzamento del tessuto sociale, con un incremento della partecipazione attiva dei cittadini nella definizione e gestione delle iniziative culturali. Questo processo contribuisce a contrastare fenomeni di spopolamento e marginalizzazione, creando nuove opportunità lavorative nel settore culturale, artigianale e turistico. Inoltre, la creazione di una rete di eventi diversificati favorisce la destagionalizzazione dell'offerta turistica, rendendo il Vulture una destinazione attrattiva durante tutto l'anno. La crescita della consapevolezza identitaria e il recupero delle tradizioni locali non solo valorizzano il territorio, ma stimolano anche nuove forme di collaborazione tra istituzioni, imprese e associazioni, rafforzando un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità e sulla condivisione. In questo modo, la cultura diventa un volano di crescita collettiva, in cui la memoria del passato si intreccia con le innovazioni del presente per costruire un futuro più inclusivo e partecipato.

Un ulteriore intervento strategico riguarda la realizzazione di infrastrutture volte a migliorare la fruibilità di un ideale *Parco archeologico diffuso del Vulture*, con l'obiettivo di connettere le diverse comunità e valorizzare il patrimonio storico attraverso un approccio sostenibile.

La creazione di una ***Ciclovia del Vulture*** rappresenta un elemento chiave dell'intero impianto strategico, permettendo ai visitatori di esplorare le aree archeologiche in modo integrato con il paesaggio naturale e urbano. A supporto di questa iniziativa, verranno realizzate ***aree bike parking attrezzate*** nei pressi dei principali siti archeologici, dotate di servizi moderni ed ecostostenibili per garantire un'esperienza di visita confortevole e accessibile. L'infrastruttura prevede inoltre la creazione di *info point* realizzati con materiali ecocompatibili, che fungeranno da centri di orientamento e divulgazione sul patrimonio culturale del Vulture. Questi spazi daranno accesso ai contenuti multimediali e agli approfondimenti sulla storia locale, contribuendo a rendere il viaggio un'esperienza immersiva e consapevole.

Questo intervento si configura come un intervento migliorativo che punta a rendere il Vulture sempre più come un territorio connesso, capace di integrare il patrimonio ambientale e le diverse identità che lo animano con le esigenze del presente, rendendo la cultura non solo un elemento di conservazione, ma un motore di sviluppo sostenibile e inclusivo.



3 [INNESTI] ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE

Le aree interne della Basilicata, pur essendo ricche di tradizioni, bellezze naturali e risorse culturali, si trovano ad affrontare una serie di difficoltà strutturali che influenzano direttamente il settore dell'istruzione. Queste sfide sono il risultato di un insieme di fattori demografici, economici e geografici, che rendono la vita quotidiana e l'accesso ai servizi educativi più complessi rispetto alle aree urbane. La distribuzione demografica in queste aree è spesso caratterizzata da un forte spopolamento, con la crescente emigrazione di giovani verso le città, a causa della mancanza di opportunità lavorative e di svago. Questo fenomeno ha un impatto diretto sulla densità delle scuole e sulla varietà dell'offerta educativa, creando scuole con un numero limitato di alunni e, in alcuni casi, una ridotta diversificazione dell'offerta formativa.

Le difficoltà socioeconomiche sono un altro elemento centrale che aggrava la situazione, con un numero significativo di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà. I livelli di reddito nelle aree interne sono generalmente più bassi rispetto alle zone urbane, e ciò comporta difficoltà nell'accesso a materiali didattici, risorse tecnologiche e attività extracurriculari. Queste disuguaglianze economiche aumentano il rischio di esclusione sociale e di abbandono scolastico, con conseguenze devastanti per il futuro dei giovani. Inoltre, la carenza di infrastrutture adeguate, come la mancanza di collegamenti di trasporto efficienti e la difficoltà nell'accesso a Internet ad alta velocità, crea ulteriori ostacoli alla partecipazione scolastica e all'implementazione di metodologie didattiche moderne.

Le scuole in queste aree si trovano anche a dover fronteggiare una limitata disponibilità di docenti altamente qualificati, soprattutto in discipline come le STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) e le tecnologie digitali, settori cruciali per lo sviluppo delle future competenze dei giovani. L'isolamento geografico e la difficoltà di attrarre insegnanti nelle aree rurali contribuiscono alla difficoltà di offrire un'educazione di qualità, che prepari adeguatamente gli studenti alle sfide del mercato del lavoro e alle dinamiche di un mondo sempre più globalizzato e tecnologicamente avanzato.

Tuttavia, queste difficoltà non devono essere viste solo come ostacoli, ma anche come sfide che, se affrontate con politiche mirate e innovazione, possono trasformarsi in opportunità di crescita e sviluppo. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una risposta concreta e ambiziosa a queste problematiche, delineando una serie di interventi mirati a colmare le disuguaglianze educative tra le aree interne e le aree urbane. Il PNRR si propone di rafforzare il sistema educativo attraverso investimenti in infrastrutture scolastiche, digitalizzazione, formazione continua del personale docente e l'ampliamento dell'offerta formativa, con un focus particolare sulla promozione dell'inclusione sociale e della qualità dell'istruzione.

Uno degli interventi principali riguarda la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche, per garantire ambienti di apprendimento sicuri, moderni e funzionali. Gli edifici scolastici in molte zone interne sono, infatti, inadeguati rispetto alle necessità di una didattica moderna e inclusiva. L'ammodernamento delle scuole, con interventi di messa in sicurezza sismica, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'introduzione di spazi didattici flessibili, rappresentano passi

fondamentali per offrire ai giovani delle aree interne gli stessi standard di qualità presenti nelle città.

Un altro obiettivo del PNRR è la digitalizzazione del sistema educativo, per superare il digital divide che penalizza le scuole nelle aree interne. Il piano prevede l'estensione della banda ultralarga a tutte le scuole delle aree rurali, favorendo l'accesso a risorse digitali, a piattaforme di e-learning e alla possibilità di partecipare a programmi di formazione a distanza. L'acquisto di dispositivi tecnologici come tablet, laptop e lavagne interattive sarà accompagnato dall'introduzione di nuove metodologie didattiche, che sfruttano le potenzialità della tecnologia per un insegnamento più dinamico, personalizzato e inclusivo.

Accanto alla digitalizzazione, è prevista anche una forte spinta verso la diversificazione dell'offerta formativa, con l'introduzione di nuovi indirizzi di studio legati a settori strategici per lo sviluppo delle aree interne, come il turismo sostenibile, l'agricoltura di precisione, le energie rinnovabili e la bioeconomia. Questi settori non solo rispondono alle esigenze del mercato del lavoro locale, ma sono anche strettamente legati alle risorse naturali e culturali della Basilicata, contribuendo a rafforzare l'identità territoriale e a favorire un'economia più sostenibile e resiliente.

Il PNRR prevede, inoltre, l'introduzione di misure di supporto per gli studenti a rischio di dispersione scolastica, con l'implementazione di politiche di inclusione sociale che favoriscono il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità locali. Iniziative come il monitoraggio precoce, i programmi di supporto psicologico e le borse di studio per le famiglie più disagiate sono strumenti essenziali per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e garantire pari opportunità a tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro provenienza socioeconomica.

In conclusione, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una straordinaria opportunità per trasformare il sistema educativo delle aree interne della Basilicata, ponendo le basi per una scuola più inclusiva, accessibile e capace di rispondere alle sfide del futuro. Attraverso un approccio integrato che unisce investimenti in infrastrutture, innovazione didattica e politiche di inclusione sociale, sarà possibile ridurre le disuguaglianze territoriali e promuovere lo sviluppo di un capitale umano qualificato, capace di affrontare le sfide del mercato del lavoro globale e di contribuire al progresso delle proprie comunità.

ANALISI DEI SERVIZI EDUCATIVI PRESENTI NELL'AREA

L'analisi dei servizi educativi nelle aree interne della Basilicata evidenzia una disomogeneità nell'offerta e nell'accessibilità delle strutture educative, aggravata dal fenomeno dello spopolamento e dalla dispersione scolastica. Le principali criticità rilevate includono:

1. **Insufficienza di strutture scolastiche:**
    - Molte scuole si trovano in edifici datati, non sempre conformi agli standard di sicurezza sismica e alle normative vigenti in materia di sostenibilità energetica.
    - Le infrastrutture digitali sono carenti, con limitato accesso a connessioni internet veloci e dispositivi tecnologici adeguati.
2. **Offerta educativa limitata:**
    - Nei piccoli centri, l'offerta formativa è ridotta, con pochi indirizzi disponibili a livello di istruzione secondaria superiore.
    - La mancanza di istituti tecnici e professionali penalizza la formazione di competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro.
3. **Accessibilità e trasporti:**
    - Gli studenti spesso affrontano difficoltà nel raggiungere le scuole a causa della scarsa rete di trasporti pubblici.
    - Le distanze tra i comuni e le sedi scolastiche rappresentano un ulteriore ostacolo, in particolare durante il periodo invernale.
4. **Fenomeno della dispersione scolastica:**
    - I tassi di abbandono scolastico sono superiori alla media nazionale, con percentuali più elevate nelle fasce socioeconomiche più vulnerabili.
5. **Formazione degli insegnanti:**
    - Si riscontrano difficoltà nel reclutamento e nella formazione continua del personale docente, in particolare per quanto riguarda le competenze digitali e metodologiche.

LE NECESSITÀ DELLA BASILICATA E DELLA ZONA VULTURE: FORMAZIONE, INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ E INCLUSIVITÀ PER IL FUTURO DEL LAVORO

La Basilicata, e in particolare la zona del Vulture, si trova oggi di fronte a una sfida cruciale per il suo futuro: quella di garantire occupazione stabile e di qualità per i suoi cittadini, in un contesto di rapidi cambiamenti economici e tecnologici. La presenza di importanti realtà industriali, come lo stabilimento Stellantis di Melfi, ha sicuramente contribuito alla crescita economica della regione, ma ora è necessario pensare al futuro, con l'obiettivo di evitare che il cambiamento possa lasciare una parte della popolazione senza risposte.

Il tema della formazione, in questo contesto, assume una centralità fondamentale. I cambiamenti che stanno investendo l'industria automobilistica, legati alla transizione verso la mobilità elettrica e all'automazione, richiedono un aggiornamento continuo delle competenze. Non si tratta solo di preparare le persone a nuovi mestieri, ma anche di sviluppare nuove specializzazioni che possano rispondere alle sfide future. L'impegno deve essere quello di formare una forza lavoro che non solo si adatti ai nuovi processi produttivi, ma che diventi protagonista di un'economia sostenibile e innovativa, in grado di rispondere alle necessità globali.

In questo scenario, i comuni della Basilicata, e in particolare quelli situati nell'area del Vulture, hanno un ruolo fondamentale. La creazione di nuove opportunità professionali passa attraverso un'azione sinergica tra enti pubblici, istituzioni formative e imprese. È essenziale che i comuni investano nella progettazione e implementazione di percorsi di formazione avanzata, che includano sia competenze tecniche che manageriali, utili per lavorare in settori come la digitalizzazione, le energie rinnovabili, la sostenibilità e, non da ultimo, l'agricoltura 4.0. Solo con un'offerta formativa diversificata e di qualità si potrà rispondere a un mercato del lavoro in evoluzione, evitando che le persone rimangano indietro rispetto ai cambiamenti tecnologici e produttivi.

L'innovazione gioca un ruolo centrale in questo processo di trasformazione. È essenziale che la Basilicata, e la zona del Vulture in particolare, non solo si adatti alle nuove tecnologie, ma diventi un polo di sperimentazione e applicazione delle stesse. L'introduzione di tecnologie all'avanguardia, come l'intelligenza artificiale, la robotica, e la gestione digitale dei processi produttivi, è una risorsa fondamentale per migliorare l'efficienza delle imprese, per ottimizzare i cicli di produzione e per rispondere meglio alle esigenze di un mercato sempre più competitivo. Allo stesso tempo, l'agricoltura deve tornare a ricoprire un ruolo centrale nell'economia locale, ma non come un settore anacronistico. Al contrario, con l'introduzione delle tecnologie più moderne, l'agricoltura può diventare un motore di innovazione, puntando su pratiche di coltivazione sostenibile, sull'agricoltura di precisione e su filiere corte che favoriscano la vendita diretta dei prodotti locali. Questa trasformazione può offrire nuove prospettive professionali,

aumentando la competitività delle aziende agricole e creando occupazione qualificata per i giovani del territorio.

Oltre a questo, è fondamentale ripensare il modello di welfare locale, puntando su un sostegno inclusivo che vada incontro alle esigenze di tutti i cittadini, a partire dalle categorie più vulnerabili. La disabilità, purtroppo, è ancora un ambito in cui la Basilicata e molte altre regioni italiane devono fare molto per garantire pari opportunità. È essenziale creare nuove figure professionali specializzate, come educatori e assistenti sociali, formati per rispondere in modo efficace alle necessità delle persone con disabilità. In questo contesto, un nuovo modello di welfare regionale dovrebbe includere risorse adeguate per la cura, l'integrazione e l'autosufficienza delle persone disabili, mirando a una società più equa e inclusiva. È fondamentale che i comuni investano in programmi di formazione che preparino professionisti altamente qualificati, in grado di intervenire non solo dal punto di vista assistenziale, ma anche educativo, psicologico e sociale, creando un supporto solido per le famiglie e per le persone che vivono una condizione di disabilità.

Ma la formazione da sola non basta. È fondamentale che i comuni sostengano anche la creazione di nuove realtà imprenditoriali e l'auto-imprenditorialità. L'autoimpiego rappresenta un'opportunità concreta per coloro che, magari a causa della crisi industriale, vedono diminuire le opportunità di impiego tradizionale. Il sostegno all'avvio di nuove imprese è uno degli elementi più promettenti per mantenere la forza lavoro sul territorio e per garantire che le competenze acquisite vengano valorizzate. Gli amministratori locali devono incentivare l'imprenditorialità giovanile, offrendo servizi di consulenza, sostegno finanziario e accesso semplificato a bandi e opportunità regionali e nazionali. Le risorse pubbliche, unite all'impegno delle comunità locali, possono infatti essere un volano per la nascita di nuovi settori economici, in grado di attrarre investimenti e creare lavoro stabile.

Ciò che è necessario credere, con convinzione, è che la nostra terra ha un potenziale inespresso che merita di essere valorizzato. Il Vulture, con il suo straordinario patrimonio naturalistico, storico e culturale, ha tutte le carte in regola per diventare un centro di eccellenza per il turismo sostenibile, la filiera agroalimentare di qualità, le energie rinnovabili e la ricerca tecnologica. Le sfide sono molte, ma la determinazione di creare nuove opportunità di lavoro e di formazione per i giovani, le donne e gli adulti disoccupati, può trasformare la nostra regione in un laboratorio di innovazione e sviluppo, capace di attrarre investimenti e garantire un futuro migliore per le generazioni che verranno.

Infine, è cruciale fare in modo che i giovani non lascino questa terra in cerca di fortuna altrove. Bisogna offrire loro opportunità concrete di crescita professionale e di carriera, in modo che possano vedere nel proprio territorio non un luogo di opportunità perse, ma una terra in grado di valorizzare il loro talento e le loro ambizioni. Solo attraverso una politica attiva di formazione, innovazione e sostegno all'imprenditorialità possiamo garantire che la Basilicata, e in particolare la zona del Vulture, diventino luoghi dove il lavoro non solo esiste, ma è anche un'opportunità di realizzazione e di soddisfazione personale.

In conclusione, le necessità della Basilicata e della zona Vulture sono chiare: investire in formazione, creare nuove specializzazioni, supportare l'autoimpiego, credere nelle potenzialità del nostro territorio, abbracciare l'innovazione tecnologica e dare nuova centralità al welfare, creando un sistema che risponda alle esigenze delle persone con disabilità. Solo con una visione lunga e concreta, basata sull'integrazione tra formazione, sviluppo imprenditoriale, sostenibilità e inclusività, si potrà guardare con fiducia al futuro, rendendo la nostra regione un luogo in cui il cambiamento non significa perdita di opportunità, ma rinascita.

MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI E DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il miglioramento dei servizi educativi rappresenta un obiettivo cruciale del PNRR per garantire pari opportunità e inclusione nelle aree interne della Basilicata. Le strategie proposte includono:

1. **Riqualificazione delle infrastrutture scolastiche:**
    - Investimenti mirati alla messa in sicurezza e alla modernizzazione degli edifici scolastici, con particolare attenzione all'efficienza energetica e alla sostenibilità ambientale.
    - Creazione di spazi multifunzionali e laboratori innovativi per favorire una didattica interdisciplinare.
2. **Digitalizzazione:**
    - Potenziamento delle reti internet ad alta velocità e dotazione di dispositivi tecnologici per le scuole.
    - Introduzione di piattaforme digitali per l'apprendimento a distanza, garantendo accesso equo per tutti gli studenti.
3. **Diversificazione dell'offerta formativa:**
    - Sviluppo di nuovi indirizzi di studio legati ai settori strategici per l'economia locale, come il turismo sostenibile, l'agricoltura innovativa e le tecnologie verdi.
    - Rafforzamento degli istituti tecnici e professionali, con percorsi di alternanza scuola-lavoro e collaborazione con le imprese locali.
4. **Supporto agli insegnanti:**
    - Programmi di formazione continua per il personale docente, con particolare enfasi sulle competenze digitali e metodologie didattiche innovative.
    - Incentivi per attrarre insegnanti qualificati nelle aree interne, anche attraverso politiche di sostegno economico e alloggi dedicati.

INIZIATIVE PER CONTRASTARE LA DISPERSIONE SCOLASTICA

La dispersione scolastica rappresenta una delle maggiori criticità nelle aree interne della Basilicata. Per affrontare questo fenomeno, il PNRR prevede un insieme coordinato di interventi:

1. **Monitoraggio precoce e intervento preventivo:**
    - Creazione di sistemi di monitoraggio per identificare gli studenti a rischio di abbandono scolastico.
    - Implementazione di tutoraggi personalizzati e piani educativi individualizzati per supportare gli studenti in difficoltà.
2. **Iniziative di inclusione sociale:**
    - Progetti extracurricolari e laboratori didattici che favoriscano la partecipazione attiva degli studenti, con particolare attenzione alle discipline artistiche e sportive.
    - Collaborazione con le famiglie per rafforzare il legame tra scuola e comunità.
3. **Incentivi economici:**
    - Assegnazione di borse di studio per le famiglie con redditi bassi, al fine di ridurre le barriere economiche all'istruzione.
    - Programmi di supporto per l'acquisto di libri di testo, materiale scolastico e dispositivi digitali.
4. **Servizi di supporto psicologico:**
    - Introduzione di figure specializzate, come psicologi scolastici e mediatori culturali, per affrontare problematiche legate al disagio sociale e culturale.

INIZIATIVE PER IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI

Per migliorare complessivamente i servizi educativi nelle aree interne, il PNRR propone un approccio integrato che coinvolga istituzioni, comunità locali e stakeholder. Le principali iniziative includono:

1. **Rete territoriale di servizi educativi:**
   - Promozione di reti tra scuole, università e centri di ricerca per favorire lo scambio di esperienze e competenze.
   - Creazione di poli scolastici intercomunali per ottimizzare le risorse e migliorare la qualità dell'offerta educativa.

2. **Mobilità e accessibilità:**
   - Potenziamento del sistema di trasporti pubblici per garantire agli studenti un accesso agevole alle strutture scolastiche.
   - Introduzione di servizi di trasporto scolastico ecologico e sicuro.

3. **Coinvolgimento della comunità:**
   - Programmi di sensibilizzazione per promuovere il valore dell'istruzione e combattere i pregiudizi culturali legati alla scuola.
   - Coinvolgimento delle organizzazioni non governative e delle associazioni locali in progetti educativi.

4. **Innovazione didattica:**
   - Introduzione di metodi educativi basati su esperienze pratiche e problem-solving, con l'utilizzo di tecnologie avanzate.
   - Collaborazione con le imprese per sviluppare percorsi formativi che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro.

Report sulla situazione nei comuni del sud Italia in merito all'istruzione, infanzia e disabilità: un focus sulla Basilicata

Premessa

La Basilicata è una regione del sud Italia che si distingue per alcune caratteristiche demografiche e territoriali particolarmente significative. Con una popolazione relativamente esigua e una densità abitativa tra le più basse del paese, questa regione si presenta come un territorio dalle peculiarità uniche, che influiscono in maniera diretta sulla pianificazione e sulla gestione di servizi fondamentali, quali quelli dedicati all'istruzione, all'infanzia e alla disabilità. L'ampia dispersione degli insediamenti abitativi, spesso concentrati in piccoli comuni o aree rurali isolate, comporta una serie di sfide logistiche e strutturali, ma al contempo offre spunti per modelli organizzativi innovativi e personalizzati.

Questo report si propone di analizzare in profondità le principali criticità e le opportunità che caratterizzano i settori dell'istruzione, dell'assistenza all'infanzia e del supporto alle persone con disabilità in Basilicata, nell'area Vulture. L'indagine parte dall'integrazione di dati nazionali, come quelli forniti dall'ISTAT, con le specificità socio-economiche e culturali del contesto lucano. In particolare, si esploreranno fattori quali la disponibilità di strutture e risorse, la qualità dei servizi erogati e la loro capacità di rispondere ai bisogni della popolazione.

Un'attenzione particolare sarà rivolta all'analisi delle disuguaglianze territoriali, alla carenza di infrastrutture in alcune aree interne e alla necessità di potenziare la rete di supporto per le famiglie e le persone in condizioni di vulnerabilità. Parallelamente, verranno messi in luce anche esempi virtuosi e iniziative locali che, nonostante le difficoltà, rappresentano modelli replicabili e scalabili a livello regionale e nazionale. L'obiettivo finale è fornire uno strumento di riflessione utile per decisori politici, operatori del settore e tutti i soggetti interessati a migliorare la qualità della vita e i diritti di accesso ai servizi per i cittadini lucani.

1. Istruzione

Secondo i dati ISTAT relativi all'anno scolastico 2022/2023, in Italia si contano circa 338.000 alunni con disabilità, pari al 4,1% del totale degli iscritti. Questo dato rappresenta un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. La Basilicata segue questo trend con un numero crescente di studenti che necessitano di sostegno, ma la regione affronta problematiche legate alle risorse umane e infrastrutturali.

Inclusione scolastica

Nonostante la crescente sensibilità verso l'inclusione, il 60% degli alunni con disabilità cambia insegnante di sostegno ogni anno, con conseguenze significative sulla continuità educativa. In Basilicata, l'Ufficio Scolastico Regionale ha stanziato 421 posti di sostegno in deroga, ma questo intervento è spesso insufficiente a coprire le esigenze reali delle scuole. Inoltre non hanno diritto,

così come previsto dalla legge 104 comma 3 ad un educatore con formazione specialistica sulle disabilità, spesso arrivano ad ad anno scolastico inoltrato per pochissime ore a loro disposizione, cambiando spesso operatore educativo non garantendo la continuità.

Dispersione scolastica

La dispersione scolastica in Basilicata è una sfida cruciale, con tassi che si avvicinano al 15%, specialmente nelle aree rurali e nei piccoli comuni. Questa problematica è acuita dalla carenza di percorsi professionalizzanti e dalla difficoltà di accedere a servizi di orientamento e formazione. Si sottolinea la necessità di attivare corsi mirati per i giovani a rischio abbandono, specialmente in settori come l'artigianato, l'innovazione e le nuove tecnologie. L'attivazione di corsi post scuola rappresenta una strategia fondamentale per prevenire la dispersione scolastica, un fenomeno che minaccia il diritto all'istruzione e limita le opportunità future degli studenti. Questi corsi offrono un supporto concreto nello studio e nello svolgimento dei compiti, aiutando a colmare lacune e difficoltà che spesso sono alla base dell'abbandono scolastico. Creano un ambiente educativo stimolante e inclusivo, rafforzando la motivazione e la fiducia degli studenti. Inoltre, coinvolgendo famiglie e scuole, favoriscono la costruzione di una rete di sostegno che promuove il successo formativo e il benessere dei giovani, garantendo loro un futuro più stabile e promettente.

Giovani e droghe

Il consumo di sostanze stupefacenti tra i giovani rappresenta un fenomeno in crescita anche in Basilicata. I dati ISTAT evidenziano che il 23% dei giovani italiani tra i 15 e i 19 anni ha fatto uso almeno una volta di droghe leggere, e una percentuale più bassa ma significativa ha avuto accesso a sostanze pesanti. Nella regione, le limitate opportunità di svago e la mancanza di centri di aggregazione contribuiscono al rischio di dipendenza. È fondamentale investire in programmi di prevenzione nelle scuole e nei luoghi di aggregazione giovanile, con l'introduzione di percorsi educativi sulla gestione dello stress, dell'autostima e dei pericoli delle dipendenze.

Centri di aggregazione

I giovani lucani hanno accesso limitato a strutture di aggregazione sociale ed educativa. La creazione di spazi moderni, con esperti a supporto, può prevenire fenomeni di devianza, come il consumo di droghe, e offrire opportunità formative e ricreative.I centri di aggregazione per i giovani rivestono un ruolo cruciale nello sviluppo sociale, educativo e culturale delle nuove generazioni. Questi spazi offrono ai ragazzi un ambiente sicuro e positivo, dove possono socializzare, esprimersi liberamente e partecipare ad attività che stimolano la loro crescita personale. I centri di aggregazione promuovono l'inclusione sociale, riducendo il rischio di isolamento e marginalizzazione, e offrono opportunità per sviluppare competenze relazionali, organizzative e creative. Inoltre, costituiscono un punto di riferimento per prevenire fenomeni di devianza, offrendo alternative sane e costruttive al tempo libero. Questi spazi sono anche fondamentali per il contrasto alla dispersione scolastica, in quanto possono ospitare attività di supporto educativo, tutoraggio e laboratori, contribuendo a rafforzare la motivazione e il senso

di appartenenza dei giovani alla comunità. In sintesi, i centri di aggregazione rappresentano risorse indispensabili per il benessere e la crescita dei giovani, facilitando il loro processo di integrazione sociale e di acquisizione di competenze che li preparano ad affrontare le sfide della vita adulta.

2. Infanzia

Il sistema integrato 0-6 anni, introdotto a livello nazionale, ha trovato applicazione in Basilicata con le Linee Guida Regionali approvate nel 2023. Tuttavia, esistono differenze significative nell'accesso ai servizi tra le aree urbane e rurali.

Servizi per l'infanzia

La regione presenta una copertura dei servizi per la prima infanzia (nidi e scuole dell'infanzia) inferiore alla media nazionale, con un accesso limitato nelle zone interne. Questo ha un impatto negativo sulle famiglie, in particolare sulle madri lavoratrici, che spesso rinunciano al lavoro per mancanza di supporto adeguato.In molte aree della regione, infatti, l'accesso a strutture educative per i bambini, come asili nido e scuole materne, è essenziale per permettere alle madri di partecipare attivamente al mondo del lavoro o proseguire i propri percorsi formativi. Inoltre, questi servizi offrono anche spazi di socializzazione e supporto psicologico, che sono fondamentali per contrastare l'isolamento che molte giovani madri possono sperimentare, soprattutto in contesti più periferici.

La presenza di servizi per l'infanzia aiuta anche a prevenire situazioni di disagio sociale ed economico, poiché consente alle madri di accedere a una rete di supporto che migliora la qualità della vita della famiglia nel suo complesso. Questi servizi sono spesso una risorsa importante per le madri che vivono in difficoltà economiche, contribuendo a garantire il benessere dei bambini e favorendo una crescita equilibrata in un ambiente stimolante.

Pre-scuola e post-scuola

Un altro problema rilevante è l'assenza di servizi di pre-scuola e post-scuola in molti comuni, che penalizza le famiglie con difficoltà di conciliazione lavoro-famiglia. Questi servizi potrebbero essere potenziati con l'introduzione di educatori specializzati e con un approccio inclusivo che preveda attività dedicate anche ai bambini con disabilità.I servizi pre e post scuola sono di fondamentale importanza per le famiglie, in quanto offrono un supporto essenziale nella gestione degli orari e delle esigenze quotidiane. Questi servizi permettono ai genitori di conciliare meglio gli impegni lavorativi con le necessità educative e sociali dei propri figli. La possibilità di affidare i bambini a strutture sicure e qualificate prima e dopo l'orario scolastico riduce lo stress familiare e garantisce una maggiore tranquillità. Inoltre, i servizi pre e post scuola offrono opportunità educative aggiuntive, attraverso attività di sostegno allo studio, laboratori creativi e sportivi, che favoriscono lo sviluppo delle competenze dei bambini e contribuiscono al loro benessere emotivo e sociale. Per le famiglie che affrontano difficoltà economiche o logistiche,

questi servizi rappresentano una risorsa preziosa, rendendo più accessibile l'istruzione e l'inclusione sociale per tutti i bambini, indipendentemente dal loro background. In definitiva, l'importanza dei servizi pre e post scuola risiede nel loro ruolo di supporto nella costruzione di una rete di sostegno che promuove il benessere e l'equilibrio delle famiglie.

3. Disabilità

La Basilicata registra un aumento costante del numero di persone con disabilità, in linea con i trend nazionali. Tuttavia, permangono lacune significative nell'offerta di servizi e strutture adeguate, soprattutto per i giovani e gli adulti. In Basilicata, la Regione ha destinato circa 8,6 milioni di euro al Fondo Non Autosufficienza (FNA) per il triennio 2022-2024, con l'obiettivo di supportare anziani e persone con disabilità. Per quanto riguarda l'area del Vulture, specifici dati sulla prevalenza delle disabilità non sono facilmente reperibili.

Dopo l'obbligatorietà scolastica

Un problema cruciale riguarda i giovani con disabilità che, terminato il percorso scolastico obbligatorio, non trovano spazi dedicati in cui sentirsi accolti e valorizzati. È necessario creare centri specializzati, con operatori formati, che possano offrire sia un luogo di socializzazione sia opportunità di formazione e impiego.

Supporto all'autonomia:

È importante sviluppare progetti individualizzati che promuovano l'autosufficienza, come corsi di formazione per l'autonomia domestica e l'apprendimento di competenze sociali e professionali. L'accesso a corsi di formazione, tirocini lavorativi o attività pratiche può essere un'opportunità per avvicinarsi al mondo del lavoro, anche attraverso forme di lavoro protetto.

Inserimento lavorativo:

La creazione di opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, sia nel settore pubblico che privato, è fondamentale. L'inserimento in un contesto lavorativo, che preveda eventualmente adattamenti alle specifiche necessità, aiuta i soggetti disabili a sviluppare una maggiore indipendenza economica e un senso di realizzazione. Esistono anche programmi di inserimento lavorativo specifici per disabili, supportati da agevolazioni fiscali per le imprese.

Servizi di sostegno e assistenza:

È importante garantire l'accesso a servizi di assistenza, come l'assistenza domiciliare, i centri diurni o le strutture residenziali, a seconda del livello di indipendenza del soggetto. Questi servizi offrono supporto nella vita quotidiana e permettono ai disabili adulti di partecipare a attività sociali, culturali e ricreative.

Integrazione sociale e culturale:

Promuovere la partecipazione dei giovani adulti disabili a iniziative sociali, culturali e sportive contribuisce alla loro inclusione nella comunità. Le associazioni locali, i gruppi di volontariato e

le iniziative promosse dai comuni possono rappresentare una risorsa importante per offrire occasioni di aggregazione e per favorire la socializzazione.

Servizi di consulenza psicologica e educativa:
I soggetti disabili adulti possono avere bisogno di supporto psicologico per affrontare la transizione all'età adulta, che può portare con sé nuove sfide in ambito familiare, sociale e lavorativo. È importante che siano disponibili percorsi di consulenza e sostegno, anche per le famiglie, per aiutare a gestire le difficoltà psicologiche legate a questa fase della vita. Creazione di percorsi di formazione per operatori, come ad esempio “corso tecnico aba” per l’autismo.

Il **Centro per le Famiglie** è una struttura pensata per supportare le famiglie in tutte le fasi della vita familiare, offrendo una vasta gamma di servizi, risorse e attività che promuovono il benessere dei genitori e dei bambini. Questi centri svolgono un ruolo fondamentale nell'offrire supporto psicologico, educativo e sociale, contribuendo al rafforzamento dei legami familiari e alla gestione delle difficoltà quotidiane.

Corsi e attività educative
I centri per le famiglie organizzano corsi di educazione parentale che forniscono ai genitori strumenti utili per gestire l'educazione dei figli in modo efficace. I temi trattati includono la comunicazione positiva, la gestione delle emozioni, l'educazione affettiva, e come affrontare i conflitti in famiglia. Inoltre, vengono proposti laboratori creativi, attività ludiche e culturali, pensati per favorire l'interazione tra genitori e figli e il rafforzamento dei legami familiari volazioni economiche, sussidi o supporto per bambini con disabilità, e a fruire di servizi scolastici e extra-scolastici. Questi servizi sono particolarmente utili per le famiglie che hanno difficoltà nell'accedere a risorse o non sono a conoscenza delle opportunità disponibili. Alcuni centri per le famiglie si concentrano anche sul sostegno a famiglie in difficoltà economica, offrendo consulenza sul bilancio familiare, supporto per accedere a risorse economiche (come aiuti per l’affitto o alimenti) e assistenza nella gestione delle problematiche legate alla povertà o all’esclusione sociale.

Spazi di incontro e supporto per i giovani

Molti centri offrono anche servizi dedicati agli adolescenti, come spazi di ascolto, attività di gruppo e laboratori di supporto educativo. In questi spazi, i giovani possono trovare un ambiente sicuro dove parlare delle proprie difficoltà e partecipare ad attività che li aiutano a sviluppare competenze relazionali, sociali e scolastiche.

I Centri per le Famiglie svolgono un ruolo cruciale nel favorire la coesione sociale e nel migliorare la qualità della vita familiare. In un periodo in cui le famiglie si trovano spesso a fronteggiare sfide multiple, come la gestione della vita lavorativa e familiare, i cambiamenti demografici, l'isolamento sociale e le difficoltà economiche, questi centri offrono risorse concrete per affrontare le difficoltà quotidiane.

Inoltre, i centri sono luoghi dove le famiglie possono sviluppare competenze, rafforzare le proprie capacità educative e relazionali e migliorare il benessere psicologico. Offrendo un'ampia gamma di servizi, i centri favoriscono anche l'inclusione sociale delle famiglie più vulnerabili, contribuendo alla creazione di una rete di supporto e solidarietà

Dopo di noi

Il programma nazionale “Dopo di Noi” è stato recepito dalla Basilicata, ma la sua attuazione è ancora insufficiente. La creazione di strutture residenziali e semiresidenziali, integrate con servizi terapeutici e occupazionali, è fondamentale per garantire una vita dignitosa alle persone con disabilità prive di supporto familiare.

La necessità di individuare strutture nel territorio per il "Dopo di Noi" è un tema di fondamentale importanza, soprattutto in un contesto in cui il supporto a persone con disabilità, una volta raggiunta l'età adulta, diventa cruciale per garantire loro una vita dignitosa, autonoma e inclusiva. Il "Dopo di Noi" si riferisce a un insieme di misure e servizi che devono essere attivati per assicurare che le persone con disabilità, dopo la scomparsa o l'incapacità di cura dei propri familiari, possano continuare a vivere in un ambiente protetto e ad accedere a un adeguato sostegno. Individuare strutture adeguate sul territorio è essenziale per rispondere a questa esigenza, poiché permette di creare un sistema di supporto che garantisca continuità nella cura e nell’assistenza. Le strutture destinate a ospitare persone con disabilità adulte devono essere progettate tenendo conto delle diverse esigenze degli utenti, in modo da offrire non solo assistenza sanitaria e infermieristica, ma anche supporto psicologico, educativo e sociale.In primo luogo, è necessario che tali strutture siano distribuite capillarmente sul territorio, in modo da evitare l’isolamento dei soggetti disabili, soprattutto in aree rurali o in piccoli centri dove le opportunità di supporto sono limitate. La vicinanza con la propria comunità e la possibilità di mantenere legami sociali e familiari sono fattori che contribuiscono in modo significativo al benessere delle persone disabili. Inoltre, le strutture per il "Dopo di Noi" devono essere in grado di offrire ambienti stimolanti e sicuri, dove gli utenti possano continuare a svilupparsi, partecipare a attività sociali, culturali e ricreative, e vivere una vita il più possibile autonoma. È importante che siano dotate di personale qualificato, in grado di rispondere alle diverse necessità, e che siano in grado di adattarsi ai cambiamenti delle condizioni degli utenti, supportando così la loro crescita e la loro integrazione sociale anche in età adulta. Le strutture devono inoltre prevedere un approccio personalizzato, in grado di rispondere alle necessità specifiche di ciascun individuo. Ciò implica la progettazione di spazi che possano adattarsi a disabilità motorie, cognitive o sensoriali, e la predisposizione di servizi che possano supportare l'inclusione lavorativa e la partecipazione sociale, garantendo ai disabili adulti opportunità di auto-realizzazione e interazione con il mondo esterno. Infine, è essenziale che le strutture siano inserite in una rete di servizi territoriali che coinvolga il sistema sanitario, sociale e educativo, favorendo un approccio integrato e coordinato. L'individuazione e la realizzazione di tali strutture sono, quindi, non solo un atto di responsabilità verso le persone disabili, ma anche un passo importante per costruire una comunità più inclusiva e attenta alle esigenze di tutti i suoi membri.

4. Anziani

Gli anziani rappresentano una quota crescente della popolazione lucana. Molti di loro vivono in condizioni di isolamento, con difficoltà di accesso ai servizi essenziali.La Basilicata presenta una popolazione caratterizzata da un elevato indice di invecchiamento. Secondo i dati disponibili, nel 2021 la regione contava circa 545.130 residenti, con una distribuzione per fasce di età che evidenziava una predominanza di individui di età superiore ai 65 anni. In particolare, la fascia di età 65 anni e oltre comprendeva 131.267 persone, rappresentando il 24% della popolazione totale. Questo dato evidenzia una tendenza all'invecchiamento della popolazione lucana, con un indice di vecchiaia che nel 2021 si attesta a 220,6, indicando la presenza di 220,6 anziani ogni 100 giovani.Inoltre, la regione presenta un indice di dipendenza strutturale di 56,6, il che significa che ogni 100 individui in età lavorativa (15-64 anni) ci sono 56,6 persone a carico, tra cui anziani e giovani.Questi dati sottolineano la necessità di sviluppare politiche e servizi adeguati per supportare la crescente popolazione anziana in Basilicata, garantendo loro assistenza sanitaria, sociale e opportunità di inclusione nella comunità.

Accompagnamento

L'assenza di programmi strutturati di accompagnamento per visite mediche e attività sociali aggrava l'isolamento. Progetti di volontariato o iniziative pubbliche potrebbero fornire supporto logistico e compagnia, migliorando la qualità della vita degli anziani.

1. **Assistenza domiciliare**: Gli anziani disabili possono ricevere supporto direttamente a casa tramite servizi di assistenza domiciliare, che includono attività quotidiane come la cura della persona, la preparazione dei pasti, la gestione della casa e l'accompagnamento a visite mediche. Questo tipo di supporto è fondamentale per mantenere gli anziani nel proprio ambiente familiare, promuovendo la loro autonomia.
2. **Trasporto e accompagnamento a visite mediche o attività sociali con nolleggio di pulmini**: L'accompagnamento agli appuntamenti medici, agli esami diagnostici o alle attività sociali (come centri diurni, eventi culturali, gruppi di socializzazione) è essenziale. I servizi di trasporto assistito, che offrono mezzi attrezzati per anziani con disabilità motorie o sensoriali, sono un'importante risorsa per garantire la mobilità e il benessere sociale degli anziani.
3. **Centri diurni e strutture residenziali**: I centri diurni per anziani offrono supporto durante il giorno, con attività di stimolazione cognitiva, socializzazione, laboratori creativi e fisici, e assistenza sanitaria. Per coloro che necessitano di un accompagnamento più continuativo, le strutture residenziali specializzate offrono una copertura 24 ore su 24, dove gli anziani possono ricevere supporto costante in un ambiente protetto.
4. **Servizi di supporto psicologico e consulenza**: Molti anziani disabili possono beneficiare di supporto psicologico per affrontare le difficoltà emotive legate alla disabilità e all'invecchiamento. Il counseling psicologico e il supporto nelle relazioni interpersonali possono aiutare gli anziani a migliorare il loro benessere emotivo, prevenendo l'isolamento sociale e la depressione.

5. **Attività di socializzazione e integrazione**: Gli anziani disabili possono trarre beneficio da attività che stimolano la loro partecipazione sociale e il loro coinvolgimento nella comunità. Programmi di accompagnamento per partecipare a incontri di gruppo, gite organizzate, corsi di formazione o attività sportive possono contribuire a migliorare la qualità della vita e la socializzazione, prevenendo il rischio di solitudine.
6. **Accompagnamento per la gestione delle pratiche burocratiche**: Gli anziani disabili, soprattutto quelli con limitate capacità cognitive o motorie, spesso necessitano di supporto per la gestione delle pratiche amministrative, come la richiesta di pensioni, l'accesso a servizi sanitari e sociali o la gestione di documenti legali. Gli operatori specializzati possono offrire un accompagnamento per aiutare gli anziani a navigare nei complessi sistemi burocratici.

Alfabetizzazione digitale

Un'altra sfida è rappresentata dal digital divide. L'attivazione di corsi di alfabetizzazione digitale, ad esempio tramite progetti comunali o in collaborazione con associazioni locali, può favorire il coinvolgimento degli anziani nella società moderna.

Esempi di alfabetizzazione digitale per anziani:

Uso di SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale): SPID è un sistema di autenticazione che consente di accedere ai servizi online della pubblica amministrazione e di enti privati in modo sicuro. L'alfabetizzazione digitale per gli anziani deve includere corsi per l'attivazione e l'utilizzo di SPID, insegnando loro come:

Registrarsi: Insegnare agli anziani come registrarsi presso uno degli Identity Provider (gestori accreditati), utilizzando un documento di identità valido e un indirizzo email.

Accedere ai servizi online: Mostrare come utilizzare SPID per accedere a servizi come la prenotazione di visite mediche online, il pagamento delle tasse, la richiesta di certificati, la consultazione della propria pensione o altri servizi sociali.

Banca digitale e gestione del conto online: Con l'alfabetizzazione digitale, gli anziani possono imparare a gestire in modo sicuro il proprio conto bancario tramite servizi di **home banking**. Alcuni esempi di educazione digitale includono:

Accesso al conto bancario online: Insegnare come entrare nel proprio account bancario utilizzando un nome utente, una password sicura e, se necessario, una **autenticazione a due fattori** (come un codice inviato via SMS).

Esegui operazioni bancarie digitali: Mostrare come fare operazioni quotidiane come trasferire denaro, pagare bollette, effettuare bonifici bancari o controllare i movimenti del conto.

Applicazioni bancarie: Spiegare come usare le app bancarie per gestire il conto direttamente da smartphone o tablet, consentendo agli anziani di eseguire operazioni in mobilità e senza dover recarsi in filiale.

Operazioni di bonifico: Gli anziani devono essere istruiti su come eseguire correttamente i bonifici bancari online:

Come effettuare un bonifico: Mostrare passo dopo passo come inserire l'importo, i dati del beneficiario (IBAN, nome, ecc.) e verificare correttamente i dettagli.

Bonifico immediato e bonifici periodici: Spiegare la differenza tra bonifici standard e quelli immediati, e come impostare pagamenti ricorrenti per evitare dimenticanze, come per esempio il pagamento delle rate della pensione o delle spese mensili.

Attenzione alle frodi online: La consapevolezza riguardo alle frodi online è una componente cruciale dell'alfabetizzazione digitale. Gli anziani devono essere formati sui rischi associati alle truffe su internet e come proteggersi:

Phishing: Insegnare a riconoscere le email sospette che sembrano provenire da banche o enti ufficiali e come evitare di cliccare su link non verificati.

Sicurezza delle password: Spiegare come creare password forti e l'importanza di cambiarle regolarmente, evitando di usare parole facili da indovinare.

Autenticazione a due fattori: Educare sull'uso dell'autenticazione a due fattori (2FA) per aggiungere un ulteriore livello di sicurezza nelle transazioni bancarie o negli accessi a servizi online.

Protezione dai malware: Mostrare come installare e aggiornare software antivirus e firewall per proteggere il dispositivo da malware che potrebbero rubare dati sensibili.

Uso consapevole dei social media e delle app di messaggistica:

WhatsApp e Facebook: Insegnare agli anziani come utilizzare WhatsApp per inviare messaggi e fare videochiamate, e come usare Facebook per connettersi con amici e familiari. È importante anche spiegare loro come proteggere la privacy sui social media, evitando di condividere informazioni sensibili.

Truffe su social media: Fornire informazioni su come riconoscere truffe che avvengono attraverso messaggi o post sui social media, come richieste di denaro da parte di persone che si spacciano per conoscenti o familiari.

Acquisti online e gestione dei pagamenti:

Siti sicuri per acquisti online: Insegnare agli anziani come navigare e acquistare in sicurezza su siti di e-commerce. Spiegare l'importanza di utilizzare metodi di pagamento sicuri, come PayPal o carte prepagate, per evitare rischi legati all'uso diretto di carte di credito.

Monitoraggio delle transazioni: Educare a controllare regolarmente gli estratti conto bancari per rilevare attività sospette o non autorizzate.

Corsi di base sull'uso del computer e degli smartphone: I corsi di alfabetizzazione digitale di base insegnano agli anziani come utilizzare dispositivi come computer, tablet e smartphone. Questi corsi coprono argomenti come l'accensione e lo spegnimento del dispositivo, la navigazione su internet, l'invio di email, la gestione dei file e l'uso delle applicazioni di base (come calendario e messaggistica). Sono progettati in modo semplice, passo dopo passo, per ridurre la frustrazione e aumentare la fiducia.

Lezioni sull'uso di social media: Molti anziani si sentono isolati dalla famiglia e dagli amici, ma i social media possono essere uno strumento potente per mantenere i contatti. Corsi che insegnano l'uso di piattaforme come Facebook, WhatsApp, Instagram o Skype possono aiutare gli anziani a rimanere connessi, condividere esperienze e partecipare attivamente alla vita sociale online. Gli istruttori mostrano loro come creare un account, aggiungere amici, pubblicare contenuti e usare la messaggistica istantanea.

Laboratori di utilizzo di servizi online: Insegnare agli anziani come utilizzare servizi online per pagamenti, acquisti, prenotazioni e consultazioni mediche (ad esempio, attraverso siti web o app per prenotare visite mediche, fare acquisti, o gestire pratiche burocratiche) è fondamentale. Questi laboratori forniscono un'orientamento pratico su come effettuare acquisti online in modo sicuro o come pagare le bollette tramite internet, migliorando la loro autonomia.

Educazione alla sicurezza online: La sicurezza online è un aspetto cruciale dell'alfabetizzazione digitale. Corsi specifici possono insegnare agli anziani come proteggersi da truffe online, phishing e virus. Imparare a riconoscere email sospette, a creare password sicure e a proteggere la propria privacy sui social media sono competenze vitali per evitare rischi online.

Uso delle app per la salute e il benessere: Le app per monitorare la salute, come quelle per la misurazione della pressione arteriosa, la gestione dei farmaci o per l'esercizio fisico, sono strumenti che possono migliorare la vita degli anziani. Corsi che insegnano l'utilizzo di queste app possono aiutarli a monitorare la propria salute in modo autonomo, a ricevere promemoria e a partecipare a programmi di fitness online.

Supporto nell'uso di videochiamate e conferenze virtuali: Le videochiamate sono un ottimo modo per rimanere in contatto con familiari e amici. I corsi possono insegnare agli anziani a utilizzare strumenti come Zoom, Skype, Google Meet o altre piattaforme di videoconferenza, permettendo loro di partecipare a riunioni virtuali o semplicemente fare chiamate faccia a faccia con i propri cari, riducendo l'isolamento.

REPORT: I GIOVANI E LE DROGHE NEL VULTURE

Il problema del consumo di droghe tra i giovani è una questione complessa che richiede un approccio multidisciplinare e un'analisi approfondita dei dati disponibili. Secondo l'ISTAT, nel 2022, circa 4,9 milioni di giovani in Italia hanno fatto uso di sostanze stupefacenti almeno una volta nella loro vita. La cannabis è la sostanza più diffusa, seguita da oppioidi e derivati, con un aumento significativo del consumo di queste sostanze tra i giovani.

Il consumo di droghe tra i giovani è influenzato da vari fattori, tra cui la pressione sociale, i problemi familiari e la disponibilità delle sostanze. Molti giovani iniziano a fare uso di droghe N per sentirsi accettati dai loro coetanei o per cercare sollievo da problemi personali come bassa autostima, ansia e depressione. Inoltre, l'accessibilità delle droghe e la facilità con cui
Le conseguenze del consumo di droghe tra i giovani sono molteplici e gravi. Dal punto di vista della salute fisica, l'uso di droghe può portare a dipendenza, danni cerebrali, problemi cardiaci e respiratori, oltre a disturbi mentali come ansia, depressione e psicosi. Dal punto di vista sociale, il consumo di droghe può influenzare negativamente il rendimento scolastico e lavorativo, portando a cali di concentrazione, assenteismo e perdita di interesse. Inoltre, il consumo di droghe può portare a problemi legali, come arresti e condanne, oltre a problemi sociali come l'isolamento e il deterioramento delle relazioni familiari.

Per affrontare il problema del consumo di droghe tra i giovani, è essenziale implementare programmi di prevenzione e sensibilizzazione nelle scuole e nelle comunità. Questi programmi dovrebbero includere campagne educative rivolte agli studenti, genitori e operatori scolastici, nonché interventi di supporto psicologico

La Prefettura di Potenza ha identificato la problematica delle droghe come una delle principali sfide sociali della nostra zona. La diffusione delle sostanze stupefacenti non solo compromette la salute fisica e mentale degli individui, ma ha anche un impatto significativo sulla sicurezza pubblica e sulla coesione sociale. La Prefettura ha implementato diverse misure per contrastare il fenomeno, tra cui controlli straordinari interforze e programmi di prevenzione e sensibilizzazione.

Secondo i dati raccolti dalla Prefettura, nel 2023, oltre il 36% dei consumatori e detentori di droga nella provincia di Potenza aveva un'età compresa tra i 14 e i 20 anni. Durante i controlli straordinari interforze ad alto impatto, sono state identificate 2.514 persone, di cui 14 segnalate per possesso di droga e due denunciate. Sono stati disposti anche dieci sequestri di stupefacenti.

Il progetto "Scuole Sicure"

Il progetto "Scuole Sicure" è un'iniziativa di educazione alla legalità indirizzata ai giovani delle scuole di ogni ordine e grado. Il progetto mira a sensibilizzare i giovani alla cultura della legalità e alla pacifica convivenza, attraverso incontri con operatori della Polizia di Stato e attività educative su tematiche come il bullismo, l'uso consapevole di internet e la sicurezza stradale.
Il progetto è stato approvato dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e finanziato dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo per la Sicurezza Urbana. La spesa complessiva per i progetti presentati dai comuni di Lauria, Lavello, Melfi e Rionero in Vulture è di circa 52.318,89 euro.
Gli interventi previsti includono percorsi formativi, l'implementazione delle ore di lavoro straordinario delle Polizie locali, campagne informative rivolte a studenti, genitori e operatori della scuola, l'acquisto di specifiche apparecchiature/beni (drug test e automobile di servizio "civetta") e la realizzazione di un impianto di videosorveglianza.

Tra le soluzioni proposte:

Creare dei Centri Ricreativi

I centri ricreativi hanno l'obiettivo di offrire attività culturali, sportive e educative che possano attrarre i giovani e distoglierli da comportamenti a rischio. Questi centri possono organizzare laboratori di arte, musica, teatro, sport e altre attività che aiutano i giovani a sviluppare competenze e interessi positivi. Devono essere gratuiti e accessibili

Supporto di Educatori Esperti

Il personale dei centri ricreativi svolge un ruolo fondamentale. Educatori esperti e operatori sociali sono formati per identificare e affrontare i bisogni dei giovani, fornendo supporto emotivo e guidance. Questi professionisti lavorano a stretto contatto con i giovani, offrendo ascolto, consigli e supporto psicologico per aiutarli a superare le difficoltà personali e a costruire una vita lontana dalle droghe.

Collaborazione con Centri di Riabilitazione

La collaborazione con centri di riabilitazione permette di offrire un continuum di cura per i giovani che hanno bisogno di superare la dipendenza. I centri ricreativi possono diventare punti di riferimento per i giovani in riabilitazione, fornendo un ambiente accogliente e supportivo. Questa collaborazione permette di creare percorsi personalizzati di riabilitazione che includano attività terapeutiche e di reintegrazione sociale.

Integrazione nella Società

Uno degli obiettivi principali di questi centri è facilitare l'integrazione dei giovani nella società. Attraverso attività formative e professionali, i centri aiutano i giovani a sviluppare competenze lavorative e sociali che li preparano per il mondo del lavoro. Inoltre, vengono organizzati programmi di tutoraggio e mentorship che supportano i giovani nel loro percorso di crescita personale e professionale.

I disturbi del comportamento alimentare, come anoressia, bulimia e binge eating, rappresentano una realtà drammatica e spesso sottovalutata. Parliamo della seconda causa di morte tra i giovani dopo gli incidenti stradali. È una problematica che non solo colpisce il corpo, ma stravolge la mente e l'anima di chi ne soffre. In Italia, le persone affette sono oltre 3 milioni e mezzo, un numero in costante crescita, soprattutto dopo la pandemia, che ha amplificato le difficoltà emotive e psicologiche di molti.

Anche in Basilicata la situazione è preoccupante. Nonostante siano attivi centri specializzati a Matera, Potenza e Chiaromonte, queste strutture sono spesso difficili da raggiungere per chi vive in aree periferiche, come quella del Vulture. La distanza da queste sedi rappresenta un ostacolo importante, specialmente per chi necessita di assistenza continuativa. Diventa dunque fondamentale prevedere l'apertura di un centro di riferimento nell'area del Vulture, che possa offrire un supporto più immediato e accessibile.

La questione si fa ancora più urgente considerando che, nel 2022, la Basilicata ha utilizzato solo il 13% dei fondi nazionali stanziati per contrastare i disturbi alimentari. Questo significa che risorse preziose, che avrebbero potuto migliorare l'accesso alle cure, sono rimaste inutilizzate. Nel frattempo, le famiglie continuano a sentirsi sole e abbandonate.

Molti pazienti non riescono ad accedere a cure tempestive o adeguate, proprio per la mancanza di strutture vicine e di una rete sanitaria realmente capillare. A livello regionale, sarebbe essenziale sviluppare una rete completa di servizi che includa ambulatori, centri semiresidenziali e ospedalieri, interconnessi tra loro per garantire un percorso di cura continuo e multidisciplinare.

Nel 2024, il Governo ha previsto nuovi fondi per affrontare questa emergenza. È cruciale che queste risorse vengano utilizzate al meglio per colmare le lacune esistenti, in particolare investendo nella creazione di una sede nell'area del Vulture. Questa struttura rappresenterebbe un punto di riferimento fondamentale per la popolazione locale, riducendo le difficoltà legate agli spostamenti e offrendo una risposta più immediata alle necessità dei pazienti e delle loro famiglie. (Si sta attendendo ancora il bando)

I disturbi del comportamento alimentare (DCA), come anoressia e bulimia, rappresentano una sfida significativa per la salute pubblica in Italia, con oltre 3 milioni e mezzo di persone colpite. Negli ultimi anni, si è registrato un aumento dei casi, in parte attribuibile agli effetti della pandemia, che ha anche abbassato l'età di esordio di queste patologie.

In Basilicata, l'attenzione verso i DCA è cresciuta, con l'istituzione di centri specializzati per la diagnosi e il trattamento. Uno dei principali è l'UOSD Disturbi del Comportamento Alimentare a Chiaromonte, che offre servizi dedicati alla cura di queste condizioni.

Recentemente, la regione ha ricevuto oltre 90 mila euro dal fondo nazionale per la prevenzione e la cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Queste risorse sono destinate a migliorare l'assistenza e garantire cure adeguate, soprattutto ai giovani affetti da DCA.

Nonostante gli sforzi, i dati epidemiologici specifici sui DCA in Basilicata sono limitati. Secondo l'Istat, nel 2023, il 7% della popolazione italiana sopra i 14 anni ha sofferto di disturbi ansioso-depressivi, spesso correlati ai DCA.

Per affrontare efficacemente i DCA, è fondamentale promuovere la diagnosi precoce, aumentare la consapevolezza pubblica e garantire l'accesso a strutture specializzate. In Basilicata, oltre al centro di Chiaromonte, è essenziale sviluppare una rete di supporto che copra l'intero territorio regionale, assicurando che tutti i cittadini possano accedere alle cure necessarie senza dover affrontare spostamenti significativi.

Nonostante l'importanza di queste strutture, le risorse finanziarie destinate alla prevenzione e cura dei DCA sono state recentemente ridotte. La Legge di Bilancio 2024 ha infatti eliminato i fondi precedentemente stanziati per il contrasto di questi disturbi, mettendo a rischio la continuità dei servizi offerti.

È fondamentale, quindi, un impegno concreto da parte delle istituzioni regionali per garantire il mantenimento e il potenziamento dei servizi dedicati ai DCA, assicurando diagnosi tempestive, trattamenti adeguati e supporto alle famiglie coinvolte.

In conclusione, mentre la Basilicata ha compiuto passi avanti nella gestione dei DCA, è cruciale continuare a investire in risorse, formazione e infrastrutture per affrontare adeguatamente questa crescente problematica sanitaria.

I disturbi del comportamento alimentare (DCA), come anoressia e bulimia, rappresentano una sfida significativa per la salute pubblica in Italia, inclusa la regione Basilicata. Secondo un rapporto del 2017, in Italia più di un terzo della popolazione adulta (35,3%) è in sovrappeso, mentre una persona su dieci è obesa (9,8%); complessivamente, il 45,1% dei soggetti di età ≥18 anni è in eccesso ponderale.

In Basilicata, la prevalenza di persone maggiorenni in sovrappeso è del 39,9%, una delle percentuali più alte a livello nazionale.

Per quanto riguarda i servizi dedicati ai DCA in Basilicata, esiste il Centro per la cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare e del Peso “G. Gioia” situato nel centro abitato di Chiaromonte (PZ).

Tuttavia, non risultano strutture specifiche per i DCA nell'area del Vulture.

È importante sottolineare che i DCA richiedono un approccio multidisciplinare e la disponibilità di servizi specializzati è cruciale per garantire un trattamento efficace.

La diagnosi precoce e l'accesso tempestivo alle cure sono fondamentali per migliorare gli esiti terapeutici.

Pertanto, l'istituzione di un centro specializzato nell'area del Vulture potrebbe rappresentare un punto di riferimento importante per la comunità locale, facilitando l'accesso alle cure per i pazienti affetti da DCA.



4 [INNESTI] INFRASTRUTTURE

PREMESSA

"Le strade sono il tessuto connettivo di una nazione:
dove finiscono le strade, finisce anche lo sviluppo."
- John F. Kennedy-

Con questa affermazione, John F. Kennedy sottolineava il ruolo cruciale delle infrastrutture viarie nella crescita economica e sociale di un territorio evidenziando come senza una rete stradale adeguata, la connessione tra le diverse aree di un Paese risulti compromessa, ostacolando la mobilità di persone, merci e servizi essenziali.
Un sistema infrastrutturale efficiente non si limita infatti a migliorare solo l'accessibilità, ma diventa il volano di uno sviluppo sostenibile, incentivando le attività economiche locali, il turismo e la qualità della vita dei cittadini.
Le infrastrutture rappresentano l'ossatura su cui si fondano la competitività e il progresso di un territorio, con un impatto ancora più rilevante nelle aree interne, dove la conformazione geografica spesso costituisce un ostacolo alla mobilità e all'accesso ai servizi. In questo contesto, una rete di collegamenti efficace non è solo un *"mezzo di trasporto"*, ma un vero e proprio strumento di coesione sociale ed economica, capace di ridurre l'isolamento e favorire la crescita locale.
Il potenziamento delle connessioni tra i centri abitati e le principali arterie di comunicazione diventa, quindi, un importante intervento strategico per garantire equità territoriale, valorizzare le risorse e accrescere l'attrattività per gli investimenti.
E se tale principio è valido per le aree mediamente connesse, lo è ancor di più per quelle interne, spesso caratterizzate da una bassa densità abitativa e da una morfologia complessa, che risentono maggiormente delle criticità infrastrutturali. La difficoltà di accesso ai servizi essenziali e alle opportunità lavorative spinge molti residenti, in particolare i giovani, a migrare verso i centri urbani più connessi, determinando un progressivo spopolamento e il conseguente declino socioeconomico dei territori più isolati. A ciò si aggiunge l'inefficienza dei collegamenti stradali, che rende problematico l'accesso a ospedali, scuole e altre istituzioni fondamentali, penalizzando ulteriormente sia la popolazione residente sia le imprese locali, le quali riscontrano difficoltà nel raggiungere i mercati e nell'approvvigionamento di materie prime, limitando così le possibilità di crescita e innovazione.
Partendo da queste considerazioni generali ma analitiche, è chiaro come diventi imprescindibile adottare una strategia "*infrastrutturale"* integrata, capace di ottimizzare gli investimenti ed evitare la dispersione di risorse, concentrandosi sulle arterie viarie di maggiore impatto strategico.

Ma prima di definire un piano specifico per le aree interne del Vulture, è fondamentale esaminare il sistema infrastrutturale della Basilicata nella sua interezza, con un'attenzione particolare alla sua

area settentrionale. Questa analisi complessiva consentirà di individuare criticità, potenzialità e interconnessioni chiave, fornendo una base solida per le successive indagini.

ANALISI DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI IN BASILICATA: DALLE FERROVIE ALLA RETE T-TNT, PASSANDO PER LA VIABILITÀ STRADALE

ANALISI DEL TERRITORIO

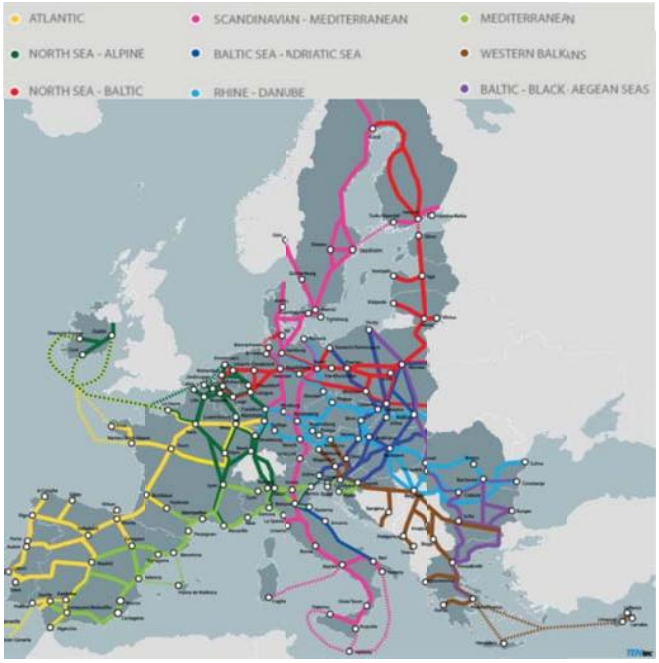
La Basilicata è una regione prevalentemente montuosa e collinare, con una bassa densità abitativa e una popolazione distribuita in numerosi piccoli centri. Queste peculiarità geografiche e demografiche hanno influenzato lo sviluppo delle infrastrutture e della mobilità, rendendo il trasporto uno dei principali fattori critici per la crescita economica e sociale.
Il sistema infrastrutturale regionale si articola in una rete stradale e ferroviaria limitata, caratterizzata da significative carenze nei collegamenti interregionali ed extra-regionali. La mobilità interna è spesso rallentata dalla morfologia del territorio e da una scarsa capillarità dei servizi di trasporto pubblico. Tuttavia, esistono direttrici strategiche che consentono il collegamento con le regioni limitrofe – in particolare Puglia, Campania e Calabria – e che rappresentano il fulcro delle politiche di potenziamento infrastrutturale della regione.
Nonostante ciò, permangono criticità legate alla manutenzione delle strade, alla sicurezza della rete viaria e alla necessità di migliorare la viabilità nelle zone più periferiche.

A differenza di altre zone della Basilicata, l'area del Vulture si distingue per un livello di sviluppo infrastrutturale relativamente più avanzato. Pur trovandosi nell'entroterra lucano, essa dispone di una rete stradale e ferroviaria più efficiente e articolata rispetto ad altre aree regionali. Questa peculiarità è il risultato di una posizione strategica che, nel tempo, ha favorito le interconnessioni con la Puglia e la Campania, incentivando gli scambi commerciali e la mobilità lavorativa. L'assetto infrastrutturale dell'area è caratterizzato dalla presenza di arterie viarie primarie che garantiscono collegamenti più rapidi sia all'interno della regione – facilitando gli spostamenti verso aree come il Materano e il Potentino – sia verso i territori extra-regionali, con un'influenza particolarmente significativa nei rapporti con la Puglia. Parallelamente, la rete stradale secondaria svolge un ruolo essenziale nella mobilità locale, assicurando la connessione tra i centri minori e facilitando l'accesso ai servizi e alle risorse territoriali.
L'analisi di queste dinamiche infrastrutturali evidenzia come il Vulture rappresenti un punto di forza nell'ambito della mobilità regionale, con margini di miglioramento che devono essere affrontati attraverso interventi mirati, volti a consolidare e modernizzare l'attuale rete di mobilità, rafforzando così il ruolo strategico dell'area nel panorama economico e sociale della Basilicata.

IL RUOLO STRATEGICO DEL VULTURE NELLA RETE DI TRASPORTO EUROPEA

Il territorio della Basilicata, e in particolare l'area interna del Vulture, si distingue per la sua posizione strategica come *"regione cerniera"*, fungendo da snodo tra diverse direttrici di trasporto che la integrano nella più ampia rete europea.
Le infrastrutture ferroviarie e stradali della Basilicata si collegano infatti alla rete *TEN-T (Trans-European Transport Network*), che rappresenta un elemento chiave per garantire un'interconnessione efficiente tra la regione e i principali centri economici e commerciali europei.
Come è ormai noto, le reti TEN-T sono un sistema di infrastrutture di trasporto sviluppate dall'Unione Europea per migliorare la connettività tra paesi e regioni, includendo autostrade, ferrovie, porti e aeroporti. Il loro obiettivo è ridurre le disparità di accesso ai trasporti, aumentare la competitività economica, ottimizzare i tempi di viaggio e promuovere la sostenibilità.
A livello nazionale, l'Italia è interessata da quattro Corridoi TEN-T, due dei quali coinvolgono indirettamente la Basilicata:

Figura 1 *– inquadramento delle reti TEN-T europea*



- *Corridoio Scandinavo-Mediterraneo*, che attraversa l'Italia dal confine con l'Austria fino a Palermo e comprende i collegamenti ferroviari Fortezza-Verona, Napoli-Bari, Napoli-Reggio Calabria, Messina-Palermo e Palermo-La Valletta;
- *Corridoio Mar Baltico-Mar Mediterraneo*, che pur non attraversando direttamente la Basilicata, collega le regioni adriatiche con quelle baltiche, passando da Bari e influenzando indirettamente anche il sistema di trasporto della regione.

Dal punto di vista ferroviario, la regione è connessa alla rete TEN-T grazie alla linea ferroviaria Adriatica e alla Taranto-Potenza-Salerno, che rientrano nel sistema ferroviario nazionale e internazionale. Va ricordato che sono in corso investimenti significativi per il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie, come i lavori di modernizzazione sulla linea Potenza-Battipaglia, e in modo indirettamente correlato, il completamento della SS658 (Potenza- Melfi), che hanno l'obiettivo di ottimizzare i flussi di traffico passeggeri e merci, incrementando l'efficienza dei collegamenti con la rete TEN-T e agevolando il processo di integrazione della Basilicata nei circuiti europei. Tra le principali arterie di comunicazione stradale, invece, l'Autostrada A14, parte integrante del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, rappresenta il principale vettore di connessione tra la Basilicata, il resto d'Italia e l'Europa.
La sua estensione lungo la costa adriatica permette alla

regione di interfacciarsi con snodi fondamentali della rete TEN-T, garantendo un accesso diretto alle principali aree del nord Italia e ai mercati europei. L'accesso all'autostrada avviene tramite le strade statali **SS655** e **SS658**, che si raccordano all'A14 in direzione nord, favorendo il collegamento delle aree interne della Basilicata con i corridoi di trasporto principali.
Parallelamente, la **SS106** Jonica, accessibile attraverso la **SS658** in direzione sud e la Basentana (**SS407**), pur non essendo inclusa direttamente nella rete TEN-T, riveste un ruolo strategico per il collegamento con la Calabria meridionale e la Sicilia. Il suo potenziamento, previsto nei prossimi anni, mira a integrarla maggiormente nei corridoi europei, con l'obiettivo di ottimizzare la connettività internazionale della regione. Tale intervento si presenta come una misura cruciale per il rafforzamento delle rotte commerciali e turistiche, favorendo l'inclusione della Basilicata nei flussi di traffico internazionali.
In un'ottica non poco ambiziosa ma sempre auspicabile, un piano strategico per l'area interna del Vulture dovrebbe avere come obiettivo quello di garantire che i Comuni dell'area possano non solo connettersi con il resto d'Italia, ma anche con le principali direttrici di trasporto dell'Unione Europea. E in parte questo sarebbe possibile potenziando le **reti secondarie di accesso al triangolo formato dalle SS655, SS658 e dalla Superstrada Oraziana**, che costituisce il cuore del sistema stradale regionale e rappresenta l'elemento centrale per abilitare questa connessione ad un livello più alto. La volontà dovrebbe essere, difatti, quella di rendere le arterie principali facilmente accessibili, utilizzando tratte secondarie che colleghino i singoli comuni alle reti stradali principali, da cui derivano i collegamenti alla rete TEN-T.

Alla luce di quanto esposto, emerge chiaramente che la strategia per un Vulture connesso deve passare attraverso una necessaria pianificazione a lungo termine che non solo preveda il rafforzamento delle infrastrutture esistenti, ma anche l'introduzione in futuro di nuove soluzioni innovative ed interconnesse.
In tale contesto, risulta evidente come uno degli aspetti fondamentali della strategia di sviluppo dell'area interna del Vulture attualmente applicabili è dunque la pianificazione degli interventi sulle **infrastrutture secondarie**, i cui dettagli saranno affrontati meglio nel capitolo successivo e saranno oggetto di valutazione attraverso schede d'intervento specifiche per ciascun territorio. Tali interventi sono essenziali per colmare le attuali disconnessioni, integrando le aree meno accessibili in una rete di collegamenti stradali e ferroviari che interagisca in modo efficace con il resto d'Italia e di conseguenza con il resto d'Europa.

INFRASTRUTTURA FERROVIARIA NELL'AREA INTERNA DEL VULTURE

Il sistema ferroviario dell'area interna del Vulture, pur essendo caratterizzato da una linea a binario unico non elettrificata, rappresenta un'infrastruttura essenziale per la mobilità locale e interregionale.
Le principali linee ferroviarie attive sono:

- **Linea Foggia-Potenza** che collega la Basilicata alla Puglia, costituendo un asse fondamentale per il trasporto regionale;

- **Linea Taranto-Potenza-Battipaglia** che consente il collegamento con la Campania e la Puglia, pur presentando alcune limitazioni in termini di tempi di percorrenza e frequenza dei servizi;
- **Rete ferroviaria secondaria** che include collegamenti tra piccoli centri, garantendo un minimo di accessibilità ai territori più isolati.

All'interno della rete ferroviaria secondaria sono individuate le quattro stazioni presenti nell'area del Vulture - Rionero-Atella-Ripacandida, Barile, Filiano e Forenza – che svolgono un ruolo cruciale per i residenti, consentendo loro di raggiungere i principali centri urbani della Basilicata, come Melfi e Potenza, nonché le aree interne situate più a sud della regione. In particolare, il collegamento con Melfi assume un'importanza strategica per via della presenza dello stabilimento Stellantis, fulcro industriale ed economico della regione. A questo proposito è stato già presentato un accordo per un progetto di grande rilievo che riguarda la variante del tracciato nella zona di San Nicola di Melfi e la creazione di un HUB di scambio, finalizzati a ottimizzare il percorso ferroviario, migliorare l'accessibilità all'area industriale e potenziare il flusso dei trasporti in tutta l'area Nord della Basilicata, di cui il Vulture è parte integrante.

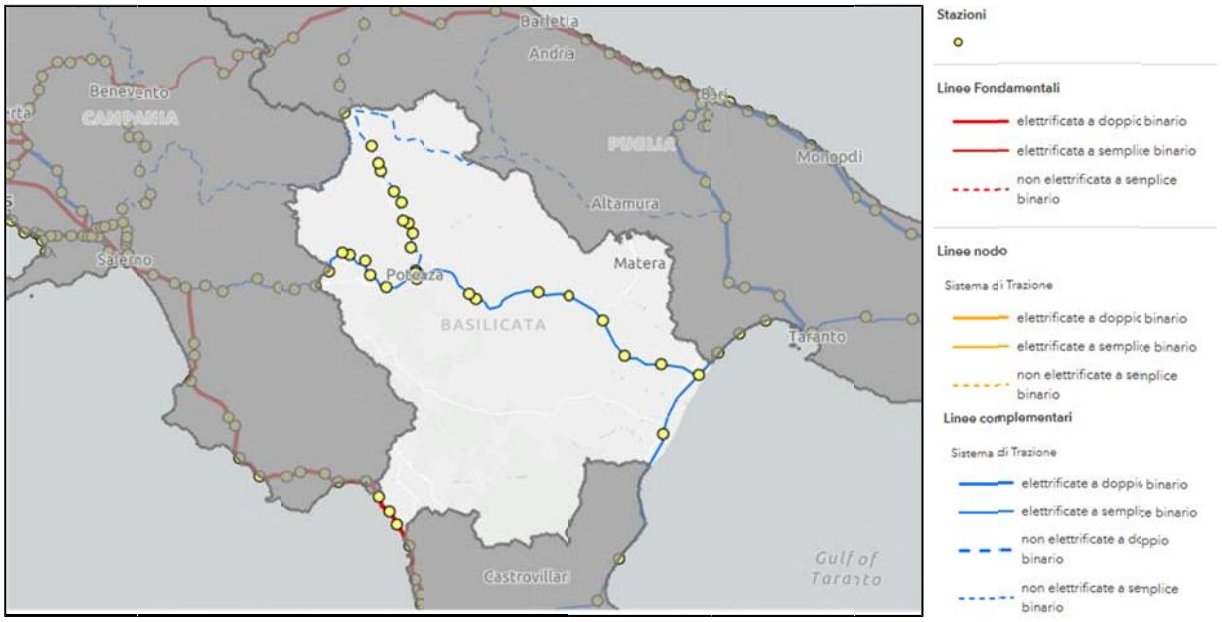


***Figura 2** – inquadramento delle linee ferroviarie della Regione Basilicata*

La Regione Basilicata inoltre ha firmato un nuovo Contratto di Servizio con Trenitalia per il periodo 2022-2031, che prevede un significativo ammodernamento dei servizi ferroviari regionali. Tra le principali novità rientra l'introduzione di otto nuovi treni di ultima generazione, quattro dei quali finanziati interamente dalla Regione, con l'obiettivo di migliorare qualità e affidabilità del servizio ferroviario nell'area del Vulture e nell'intera regione.

Ciò nonostante, il sistema ferroviario locale presenta alcune criticità significative, legate, come già anticipato, principalmente alla mancata elettrificazione delle linee, che limita l'efficienza e la sostenibilità del trasporto e alla presenza di un binario unico, che riduce la capacità della rete incidendo negativamente sulla frequenza e la velocità dei collegamenti. È evidente che per superare queste problematiche, sarebbero auspicabili interventi infrastrutturali mirati, come la

realizzazione di un secondo binario in alcuni tratti strategici o l'el ttrificazione della linea, al fine di incrementare la competitività del trasporto ferroviario rispetto ad altre modalità, come il trasporto su gomma, attualmente preferito dai pendolari dell'area.

LE PRINCIPALI ARTERIE STRADALI DELL'AREA INTERNA DEL VULTURE

Analizzando sinteticamente il territorio, l'area del Vulture si connette al resto della regione attraverso una rete viaria strategica composta da arterie stradali principali e secondarie.
La **SS655 "Bradanica"** rappresenta un'infrastruttura chiave per il territorio, fungendo da asse primario per il collegamento tra la Basilicata settentrionale e la Puglia. Questa strada riveste un ruolo cruciale nella mobilità di persone e merci, integrando le aree interne con la rete stradale nazionale e facilitando i collegamenti con importanti nodi viari.
Nel sistema infrastrutturale del Vulture, la SS655 svolge principalmente due **f**unzioni:

- **Collegamento con la Puglia:** consente di raggiungere F ggia e il suo nodo autostradale (A14), migliorando le connessioni con il Nord e il Centro It lia.
- **Accesso alla rete TEN-T:** attraverso l'interconnessione con la SS658 Potenza-Melfi, la Bradanica si collega alla SS407 Basentana, garantendo accesso **a**lla rete europea dei trasporti (TEN-T).

Oltre alla SS655, la viabilità del Vulture si articola attraverso una serie di reti secondarie e interconnessioni che ne migliorano la capillarità:

- **SP ex SS93:** che collega Lavello, Venosa mediante la SP EX SS 168 e Rapolla, dove interseca la SS 658, nei pressi di Barile il tratto interessato diventa SP Rionero-Atella-Filiano per poi ricongiungersi alla SS658 nei pressi di Potenza;
- **SP18 e SP10:** connettono i comuni minori alla SS655, garantendo ma**g**giore accessibilità alle aree interne;
- **SP152:** assicura un collegamento complementare tra le aree rurali del Vulture e le arterie principali, facilitando il traffico locale;
- **SP8 e SP66:** migliorano l'accesso a territori più periferici, agevolando la connessione tra piccoli centri e le principali infrastrutture viarie.

***Figura 3** – inquadramento delle reti primarie passanti per **l**'area del Vulture*



Un'altra infrastruttura di fondamentale importanza all'interno del panorama infrastrutturale locale è la **SS658**, che svolge un doppio ruolo nel sistema viario dell'area:

- **Connessione diretta tra Potenza e Melfi:** agevola gli spostamenti lavorativi e commerciali tra il capoluogo

e il principale polo industriale del nord della regione.

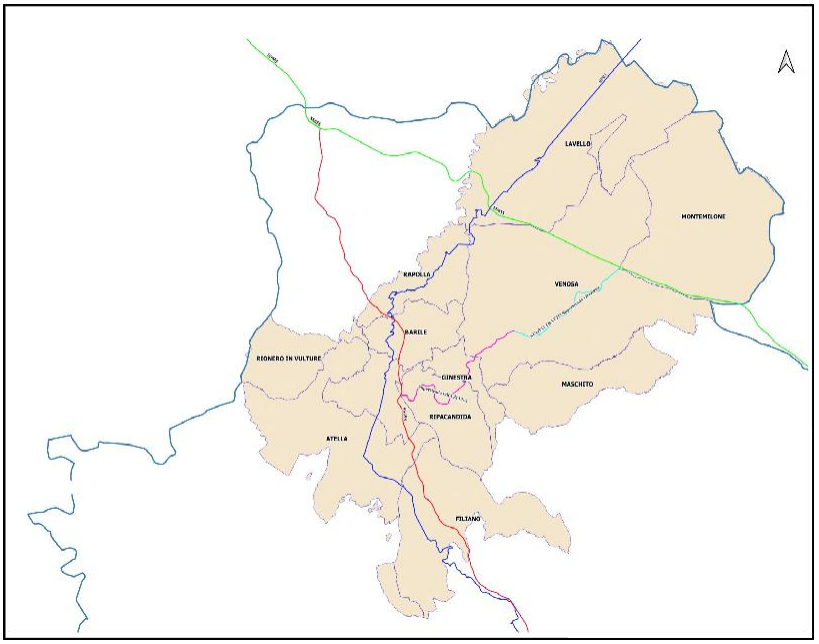
- **Interconnessione con la SS655 "Bradanica":** collega il Vulture alla Puglia, facilitando il transito verso Foggia e l' driatico.

Le reti secondarie che interagiscono con la SS658 includono:

- **SP ex SS93:** collega Melfi, mediante la SP EX SS 303, con Venosa, mediante SP EX SS 168, e Lavello, garantendo un accesso agevole alla SS658;
- **SP167:** connette Rionero in Vulture alla SS658, migliorando la mobilità interna dell'area;
- **SP219:** favorisce il collegamento tra i comuni minori e le arterie principali, agevolando l'accesso ai servizi e alle opportunità economiche;
- **SP152 e SP10:** permettono un'integrazione più fluida tra i centri abitati e le arterie principali, facilitando gli spostamenti locali.

L'ottimizzazione della SS658, unita al potenziamento della rete secondaria, è essenziale per ridurre l'isolamento delle aree interne, favorire uno sviluppo economico sostenibile e migliorare l'efficienza della mobilità nel territorio del Vulture.

***Figura 4** – inquadramento delle principali reti viarie passanti per l'area interna del Vulture*



Infine, un ruolo non meno rilevante è svolto dalla **SP Oraziana**, una strada secondaria che connette importanti centri storici e culturali con le principali direttrici stradali regionali, supportando la mobilità locale dell'area nord. Oltre a garantire il collegamento tra Venosa e Rionero in Vulture, la SP Oraziana permette un rapido accesso alla SS658 e a Melfi, Potenza e alla SS655 "Bradanica", favorendo così i collegamenti con la Puglia e le sue infrastrutture logistiche. Le principali interconnessioni della SP Oraziana includono:

- **SP ex SS93:** collega Lavello alla SS655 e alla SS658, rafforzando la rete viaria;
- **SP167:** permette un rapido accesso a Rionero in Vulture e alla SS658;
- **SP152 e SP8:** garantiscono un'ulteriore ramificazione della rete stradale, migliorando la mobilità locale;
- **SP66:** facilita i collegamenti con le aree rurali e i piccoli ce tri abitati;
- **Viabilità rurale:** una rete di strade locali che si diramano dalla SP Oraziana, garantendo collegamenti con le aree produttive e i piccoli centri abitati.

Questa fitta rete infrastrutturale costituisce il sistema viario dell'area del Vulture, migliorandone l'accessibilità e favorendo una connessione efficiente con le regioni limitrofe.

***Tab 1**. - Censimento della viabilità provinciale- Allegato 1- agg. 2021-2024*

Ord.	Numero Strada e denominazione	Caposaldo Origine	Caposaldo Termine	Estesa Totale	Classificazione Funzionale	Atto amm. di Classificazione di strada provinciale
14	**SP 8 del Vulture**	Strada viabilità minore senza numero	SP 6 Appula 4° tronco	39+900	F	Regio Decreto del 19 gennaio 1905
18	**SP 10 Venosina 3° tronco**	SP 8 del Vulture	SP ex SS 168 di Venosa	15+400	F	DM del 25 febbraio 1960
68	**SP 47 Montemilone-Venosa**	SP 21 delle Murge	SP 18 Ofantina	9+200	F	DM del 17 settembre 1959
73	**SP 52 Lavello-Minervino**	SS 93	Prov. BAT	14+700	F	DM del 25 febbraio 1960
87	**SP 66 Forenza-Forenza Scalo**	SP 8 del Vulture	Scalo FS Forenza (Com. Filiano)	16+700	F	DM del 25 febbraio 1960
90	**SP 69 Lavello-Ofantina**	SS 93	SP 18 Ofantina	12+100	F	DM del 25 febbraio 1960
93	**SP 71 BIS di Filiano**	SS 658	SP ex SS 93 Appulo Lucana	1+700	F	Delibera del Consiglio provinciale n. 87 del 19/12/2012
111	**SP 90 del Macarico**	SP ex SS 93 Appulo Lucana	SS 93	6+400	F	DM del 26 ottobre 1964
130	**SP 109 di Piano Regio**	SP ex SS 168 di Venosa	SP 69 Lavello-Ofantina	5+800	F	DM del 1 dicembre 1969
131	**SP 110 Piano del Cerro**	SP 90 del Macarico	SP ex SS 168 di Venosa	4+100	F	DM del 1 dicembre 1969
174	**SP 152 Barile-Ginestra**	Strada viabilità minore senza numero	Strada viabilità minore senza numero	5+500	F	

LE STRADE SECONDARIE COME "INNESTI" PER LA STRATEGIA DI RICONNESSIONE DEL VULTURE

Il modo in cui le persone raccontano i propri territori offre un'indicazione chiara sulle vocazioni locali e sulle direttrici lungo cui orientare i piani strategici di sviluppo. Il processo di partecipazione alle attività di analisi e discussione dei territori, infatti, trasforma le comunità da semplici osservatrici a co-autrici delle prospettive future della propria area. Esse si inseriscono in una visione condivisa, contribuendo alla costruzione di scenari di sviluppo che non si limitano alle

singole realtà locali, ma ambiscono a una matrice strategica comune (di area appunto), capace di integrare le diverse specificità territoriali.
L'analisi dei *desiderata* di chi vive e amministra questi luoghi, di chi ne conosce le esigenze e le criticità latenti, ci ha di fatto permesso di delineare un quadro dettagliato dello stato attuale dei territori, anticipando al contempo scenari futuri e sfide che le comunità del Vulture si preparano ad affrontare, o in alcuni casi stanno già gestendo.
Dall'analisi dei dati raccolti attraverso incontri, questionari e confronti diretti con amministratori, uffici tecnici e stakeholder, emerge con chiarezza la presenza di una crescente frammentazione territoriale tra i comuni dell'area interna.
Se in alcuni casi la conurbazione e la vicinanza fisica hanno attenuato l'isolamento e rafforzato le interconnessioni – come avviene tra i comuni di Rionero, Barile, Ripacandida e Atella – in molte altre zone dell'area interna si riscontrano distanze significative da colmare, non solo sul piano immateriale, ma soprattutto sotto il profilo strategico e infrastrutturale. La necessità di un intervento sulle strade secondarie, che in molte situazioni rappresentano l'unico collegamento tra i comuni e i centri di riferimento dell'area, è emersa con forza, evidenziando la necessità crescente di "muoversi" verso i centri urbani maggiori, quali Rionero, Venosa e Lavello, che di fatto rivestono il ruolo di poli attrattori.
Il percorso di coinvolgimento delle amministrazioni avviato per la definizione della Strategia di Sviluppo Territoriale dell'area interna del Vulture, è stato concepito per integrare le dimensioni ambientale, sociale, umana ed economica all'interno di una rete infrastrutturale solida e funzionale, capace di garantire un'effettiva connessione tra i diversi territori. Non a caso, all'inizio del capitolo si rimanda ad una citazione di John F. Kennedy[1]: senza un sistema infrastrutturale efficiente, viene meno l'accessibilità, ovvero il fattore chiave per uno sviluppo sostenibile, in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini e di incentivare le attività economiche e sociali locali, dal turismo al socio-assistenziale, dall'istruzione alla tutela ambientale.
Gli obiettivi di questo processo partecipativo possono essere sintetizzati nell'approfondimento analitico delle necessità territoriali, con i Sindaci nel ruolo di principali portavoce. L'analisi delle percezioni e del valore del territorio, unita alla costruzione di una visione condivisa, ha costituito dunque il punto di partenza per la definizione della strategia sulla mobilità. Questo approccio ha stimolato processi di immaginazione collettiva su scala intercomunale, aiutando e non sempre facilitando un confronto strutturato tra i vari livelli decisionali.
Attraverso gli incontri e i tavoli di lavoro, è stato possibile instaurare un canale di ascolto privilegiato sui temi della viabilità, che ha permesso di ottenere informazioni tempestive e risposte operative, fondamentali per individuare le priorità di intervento infrastrutturali. In particolare, è stata definita una mappatura degli assi viari di maggiore interesse, sulla base della quale sono state elaborate le schede operative, volte a rafforzare la connettività interna dell'area. Questo processo ha consentito di tracciare una vera e propria "carta di navigazione" del territorio, tenendo conto delle connessioni esistenti, dei nodi strategici e delle relazioni che il sistema locale intende consolidare.

[1] "Le strade sono il tessuto connettivo di una nazione: dove finiscono le strade, finisce anche lo sviluppo."

Aspetti ricorrenti nei tavoli di discussione sono stati la misurazione della sicurezza stradale a livello comunale e intercomunale, l'efficienza dei trasporto pubblici come alternativa e la percezione di isolamento da parte della popolazione, con particolare riferimento alle limitazioni nell'accesso a opportunità formative, lavorative e di svago che l'isolamento "fisico" inevitabilmente si trascina.

In un contesto come quello della Basilicata, in cui le condizioni infrastrutturali incidono profondamente sulla qualità della vita e sulle prospettive di sviluppo, questi elementi rappresentano fattori critici su cui intervenire con urgenza e con visione strategica.

La percezione del fabbisogno territoriale restituita dalle comunità, attraverso una raccolta dati mirata, è stata utilizzata come bussola per la pianificazione degli investimenti, con l'obiettivo di superare la frammentazione interna dei singoli comuni e promuovere una visione di territorio connesso su più livelli.

Consapevoli del fatto che ogni dato restituisce una realtà prospettica influenzata dalle modalità e dalle intenzioni con cui viene prodotto, l'analisi condotta mediante questionari, incontri con i sindaci, la Provincia e gli stakeholder coinvolti, ha comunque permesso di raggiungere un livello più approfondito di comprensione del contesto territoriale. Da quanto emerso, è evidente che nonostante le difficoltà legate alla conformazione orografica del Vulture, mitigate in alcuni casi dalla vicinanza a centri urbani più sviluppati come Rionero, Venosa e Lavello, l'intero territorio si configura come una zona di **cerniera** tra due regioni, con elevate potenzialità di crescita fondate sui principi della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Tuttavia, la frammentazione della rete secondaria e la sua scarsa manutenzione limitano la fluidità del traffico, riducendo la competitività del territorio.

Ogni comune nell'area interna del Vulture presenta specifiche problematiche viarie che impattano sulla mobilità e sull'accessibilità. Volendo sinteticamente riassumere quanto invece è stato riportato in dettaglio nelle schede-operazione, si evince che:

- **Atella** necessita di migliorare i collegamenti con Rionero, Ripacandida e le principali arterie statali come la SS658;
- **Rionero in Vulture**, pur essendo un nodo centrale, soffre di congestionamenti e ha bisogno di riqualificare i collegamenti intercomunali, in particolare lungo le aree di sviluppo produttivo;
- **Maschito** incontra difficoltà nei collegamenti tra il comune e le arterie principali;
- **Lavello** richiede interventi per migliorare l'accesso alle aree produttive e i collegamenti non solo verso la Puglia, ma anche verso l'interno del Vulture;
- **Filiano, Barile e Rapolla** necessitano di interventi straordinari per la messa in sicurezza di strade provinciali secondarie;
- **Venosa** ha bisogno di potenziare i collegamenti con i comuni limitrofi per favorire la mobilità e il commercio;
- **Ripacandida, Ginestra e Montemilone** evidenziano problematiche legate alla rete viaria secondaria, con necessità di interventi strutturali.

Molte delle strade locali infatti presentano carenze infrastrutturali, con dissesti che causano rallentamenti e difficoltà nella circolazione, aumentando i rischi di incidentalità. Tali criticità, documentate nelle schede operative, richiedono un piano di intervento articolato, con priorità su:

- Riqualificazione della viabilità secondaria con interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento delle carreggiate;
- Potenziamento delle connessioni con le arterie principali e ottimizzazione degli accessi alla SS658, SS655 e alle strade provinciali principali;
- Ricucitura delle aree urbane con la promozione di soluzioni alternative per potenziare l'accessibilità alle aree industriali e produttive.

Il sistema viario dell'area nord del Vulture necessita di interventi coordinati per migliorare la mobilità, ridurre i tempi di percorrenza e garantire la sicurezza. Migliorare l'interconnessione tra le arterie principali e le strade secondarie favorirà dunque una maggiore coesione territoriale, ridurrà l'isolamento delle aree interne e stimolerà lo sviluppo economico e turistico.

Considerando tuttavia l'ampiezza del patrimonio infrastrutturale, in particolare quello relativo alle strade provinciali secondarie, è chiaro che le risorse messe a disposizione dell'area interna, pari a circa € 19.000.000 di euro, non sono sufficienti per sistemare tutte le arterie secondarie. Pertanto, a seguito delle ricognizioni sul territorio e degli incontri con i rappresentanti locali e la provincia, sono stati individuati alcuni tratti stradali strategici per il miglioramento della viabilità. Questi interventi, che comprendono principalmente strade provinciali e alcune comunali, richiederanno un investimento compreso tra € 19.000.000 e € 40.000.000, se si considerano anche gli interventi correlati.

Se ci si proietta in uno scenario di miglioramento futuro, il potenziamento della rete viaria del Vulture potrebbe trasformarsi in un volano di sviluppo per l'intero territorio, favorendo la crescita economica, l'integrazione tra le comunità e una maggiore attrattività per investitori e turisti. Un'infrastruttura stradale moderna, efficiente e ben collegata rappresenta non solo una necessità per la qualità della vita dei cittadini, ma anche una leva strategica per la competitività dell'area nel contesto regionale e nazionale. L'obiettivo finale resta dunque quello di consolidare un sistema viario che non solo migliori l'accessibilità e la sicurezza, ma che sia anche in grado di sostenere le dinamiche economiche, sociali e produttive dell'area.

La viabilità del Vulture non è solo un'infrastruttura funzionale, ma una componente essenziale dello sviluppo territoriale, capace di incidere sulla qualità della vita dei cittadini e sulle prospettive di crescita dell'intera regione.



5 [INNESTI] SERVIZI SANITARI E SOCIALI

INTRODUZIONE ALLA STRATEGIA SOCIALE E SANITARIA DELL'AREA INTERNA DEL VULTURE. AREA PROGETTO.

UN'AREA DI LEGAMI E DI CONNESSIONI

La strategia di sviluppo dell'Area Interna del Vulture nasce con una visione chiara e ambiziosa, costruire un territorio che sia esempio di coesione sociale, di benessere intergenerazionale e di innovazione nel **welfare comunitario**. Un luogo in cui anziani e bambini, migranti e operatori del territorio, cittadini e nuovi abitanti, possano trovare un modello di coesistenza virtuoso, fondato sulla socialità diffusa e sulla capacità del Vulture di offrire opportunità di vita di qualità, anche a chi sceglie questo territorio come destinazione per la propria vecchiaia.

L'idea alla base della strategia è quella di valorizzare i centri storici e gli spazi collettivi, integrando modelli di housing sociale, assistenza personalizzata e strumenti di tecnologia assistiva, per rendere possibile una vita autonoma e dignitosa anche in condizioni di fragilità. L'obiettivo è di creare **comunità resilienti**, in cui le persone possano vivere non solo come utenti di servizi, ma come membri attivi di un sistema territoriale che promuove la partecipazione e l'inclusione.

A questa visione si aggancia l'idea di sviluppare un modello di **welfare territoriale innovativo e interconnesso**, in cui luoghi della salute, luoghi e spazi naturali, beni paesaggistici e ambientali, si connettano nello spazio e nel tempo per costruire forme di benessere collettivo, trasformando la geografia dell'area in un attrattore del benessere sociale diffuso, in opportunità di coesione e sviluppo della persona.

In tale ottica la strategia basa i suoi indici di successo nella capacità di legare strategicamente gli assi di intervento individuati, ovvero cultura e beni collettivi, ambiente e turismo, istruzione, mobilità e sociale-sanitario. Intende dunque aggredire la necessità di superare la frammentazione tra i servizi sanitari, sociali e di prossimità, costruendo modelli di presa in carico multidisciplinare e multiprofessionale, puntando alla creazione di reti integrate che mettano in relazione l'Ambito socio-assistenziale, il sistema sanitario territoriale e le imprese sociali, facilitando il coordinamento attraverso soluzioni digitali avanzate.

Allo stesso tempo il Vulture deve fronteggiare le difficoltà delle componenti deboli del mercato del lavoro se vuole dotarsi una struttura sociale capace di resistere ai cambiamenti. La difficoltà delle donne nei contesti lavorativi durante la genitorialità; la minaccia incombente di una crisi sociale scatenata dall'arretramento di prospettiva dell'automotive; le dinamiche migratorie presenti nell'area, spesso fortemente caratterizzanti interi comparti quale quello, ad esempio, agricolo, sono tutti fattori da attenzionare e da inserire problematicamente in una strategia d'area, con la capacità di vedere tra le righe, di leggere in profondità le vulnerabilità in modo da approntare risposte e meccanismi di mitigazione adeguati.

La strategia dell'area progetto Vulture non può, dunque, prescindere dalla necessità di dotare il territorio di strumenti adeguati per affrontare la crisi dell'automotive, che minaccia di colpire duramente il Vulture e le comunità che dipendono dallo stabilimento Stellantis di Melfi. I numeri e le tendenze delineate nelle pagine che seguono mostrano la scioccante situazione che rischia

di farsi sempre più concreta e sempre più minacciosa se non si prenderanno, in tempo utile, le dovute precauzioni, se le policy non mostreranno di avere uno sguardo lungo e solidale. La transizione industriale e le incertezze occupazionali pongono il rischio di un grave impatto sociale, con effetti che si riflettono sulla solvibilità economica delle famiglie, sull'aumento della vulnerabilità sociale e sullo spopolamento.

Per questo intende prevedere, pur nei vincoli di ammissibilità della spesa in ambito FESR, misure di riqualificazione professionale e reinserimento lavorativo, con particolare attenzione ai lavoratori che potrebbero fuoriuscire in anticipo dal settore dell'automotive, offrendo percorsi di aggiornamento e riconversione in ambiti emergenti, come il settore dei servizi sociali e sanitari, il turismo sostenibile e l'economia digitale.

La circostanza di una strategia ricettiva della sola assegnazione FESR in parte obbliga a scelte e orientamenti afferenti alla sfera infrastrutturale e "dotazionale", sia in campo pubblico sia in campo privato; tuttavia la possibilità di reimpostare su basi e profili di operatività nuovi e moderni la dotazione infrastrutturale prefigura gli sviluppi delle operazioni di prossimità, dispone le traiettorie di nuovo insediamento nella comunità da parte di operatori pubblici e privati, incardinando un sistema di ascolto, presa in carico, cura e orientamento delle fragilità, siano esse anziani o bambini, migranti o persone socialmente deboli. Da un lato ci deve essere chi vive la resilienza, dall'altro chi la custodisce e la cura.

I dati e le evidenze riportati nei paragrafi che seguono mostrano un territorio che, alla stregua di altri più o meno prossimi, vive le criticità del tempo, le debolezze strutturali di una popolazione che invecchia, di stili di vita nuovi, di abitudini distanzianti che qualificano o "squalificano" i tradizionali schemi protettivi e solidali della famiglia. In questo contesto il territorio del Vulture non si mostra ancora pronto sul lato operativo a corrispondere alle sfide che il decisore regionale presenta, non si mostra allineato alle innovazioni che in campo sanitario e sociale si prospettano.

Per l'area 5 sociale-sanitario, di quest'area progetto Vulture, un elemento strategico e qualificante degli interventi previsti sarà l'interazione con l'action plan sanitario regionale e con la Missione 6 del PNRR, integrando la sperimentazione sulla telemedicina già attiva a Venosa, il potenziamento della COT (Centrale Operativa Territoriale) e l'avvio di servizi di assistenza domiciliare supportati da dispositivi digitali e domotica. Questo modello consentirà non solo una presa in carico più efficace delle persone fragili, ma anche una gestione più sostenibile ed efficiente delle risorse sanitarie e sociali.

Le COT si pongono quindi come centri nevralgici capaci di abilitare una presa in carico strutturata e pianificata del paziente, orchestrando le varie fasi del percorso di cura e assicurando l'intervento delle figure professionali necessarie.

Un approccio integrato risulterebbe particolarmente coerente con le esigenze del territorio del Vulture, poiché risponde alla necessità di riunire servizi frammentati e migliorare l'accesso ai servizi sociosanitari per una popolazione anziana in crescita. I lineamenti dell'action plan sanitario della Regione Basilicata destinano all'area alcuni presidi su cui fare perno per reimpostare il sistema della presa in carico e la riqualificazione delle politiche di welfare comunitario.

A queste tendenze evolutive la strategia intende corrispondere sia innescando meccanismi innovativi sia innestando concreti interventi per la vivibilità dei luoghi e per l'inclusione sociale,

lavorativa, culturale, ambientale in senso lato. La Strategia Europa 2020 sottolineava che le politiche economiche e occupazionali, così come la partecipazione al mercato del lavoro e la crescita economica di un Paese, non possono essere affrontate senza un forte impegno nello sviluppo di politiche di inclusione, coesione e protezione sociale. In tale convinzione risiede la destinazione di strategicità alla riqualificazione del settore sociale, nell'idea che laddove vive bene una persona vive bene anche un'impresa. Il settore presenta tuttavia le sue criticità, in generale si presenta poco circolare e collaborativo, pertanto, la strategia intende offrire non soltanto un menu di misure per investimento, ma una classificazione di spunti collaborativi, line guida e buone pratiche che consenta il più possibile di avvicinare i processi e abbattere le barriere organizzative. A ciò bisogna tendere sia attraverso la formazione, generando occasioni di confronto, sia attraverso il continuo scambio di conoscenze che può agevolare una piattaforma di ricerca-azione, di monitoraggio in itinere e di mappatura continua dei fabbisogni dell'area. Schematizzando all'osso si intende agire lungo principali assi:

1. La valorizzazione dei centri storici in ottica di miglioramento del benessere diffuso e del welfare innovativo
2. Il superamento della frammentazione dei servizi e la costruzione di un'area di contiguità tra ambito sanitario e ambito sociale, sviluppando alcuni dei dispositivi concettuali dell'action plan regionale
3. Incrementare la funzionalità e la dinamica di raccordo tra centro e periferie nella riorganizzazione dei servizi

Per tradurre questa visione in azioni concrete la strategia prevede una serie di schede operative, che delineano interventi mirati per rafforzare i servizi territoriali e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Tra queste, figurano:

- **Housing sociale nei centri storici**, per favorire l'accoglienza di anziani, persone fragili e nuovi abitanti con soluzioni abitative integrate con servizi di assistenza e socialità.
- **Sostegno alle imprese sociali e cooperative**, per il consolidamento e l'integrazione di tecnologie utili alla telemedicina e all'assistenza domiciliare, l'adeguamento di infrastrutture e attrezzature per i servizi all'infanzia, per colmare le lacune non coperte dai finanziamenti PNRR e garantire un'offerta educativa accessibile e qualificata
- **Riqualificazione di centri di aggregazione**, circoli anziani, pro loco e spazi comunitari, per favorire la socialità e il benessere diffuso, per abbattere le barriere architettoniche e per rendere più funzionali gli spazi per persone fragili e con disabilità
- **Creazione e gestione di un centro sperimentale e diurno per soggetti con disturbo dello spettro autistico** (DSA) a Ripacandida
- **Riqualificazione del campo sportivo** di Filiano con l'obiettivo di promuovere lo sport come strumento di inclusione sociale.

Inoltre sono state previste tre schede correlate. Quella relativa al recupero dell'ex Convento Padre Minozzi di Barile riguarda la creazione di alloggi assistiti destinati a persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti e per restituirlo ad un ruolo servente anche rispetto ai flussi ed alle utenze provenienti dal Crob di Rionero. Quest'ultima avrebbe un forte impatto rispetto alle filiere che si intende attivare oltreché un deciso impulso alle policy di welfare territoriale, tuttavia per la proporzione dell'intervento, nell'ottica di una programmazione integrata e dell'ottimizzazione delle risorse disponibili, si propone di collocarlo come **scheda operazione correlata**, in sinergia con gli interventi prioritari già individuati. In questo modo, sarà possibile garantire una gestione più efficace delle azioni previste, valorizzando al meglio le interconnessioni con la rete dei servizi territoriali e le opportunità di co-finanziamento regionale ed europeo.

- Formazione professionale finalizzata alla qualificazione e riqualificazione delle risorse umane operanti nel terzo settore, rafforzamento delle reti sociali e comunità educanti attraverso azioni volte al miglioramento della qualità della vita delle persone fragili e caregiver familiari.
- Riqualificazione edilizia e adeguamento funzionale dell'ex convento per la creazione di alloggi assistiti destinati a persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti, realizzazione di spazi comuni per la socializzazione e il benessere, aree per attività ricreative, culturali e di aggregazione, finalizzate a prevenire l'isolamento sociale e favorire l'inclusione.
- Realizzazione di parcheggio e area verde per il benessere dei pazienti dell'IRCCS CROB di Rionero in Vulture.

Parallelamente, le altre aree tematiche della strategia – turismo e ambiente, cultura, istruzione e mobilità – si concentreranno sulla fruibilità del territorio, attraverso percorsi tematici, investimenti sulla mobilità lenta e intermodale e la valorizzazione del patrimonio storico e naturale.

A supporto di questa visione, **la strategia prevede la realizzazione di un'infrastruttura digitale innovativa, concepita come un vero e proprio hub&spoke multi-accesso, capace di facilitare l'erogazione dei servizi di welfare e culturali e di sviluppare una mappatura costante e partecipata dei bisogni della comunità**. Non si tratterà di un semplice archivio informativo, ma di uno strumento dinamico e interattivo, in grado di connettere cittadini, operatori e istituzioni, rendendo più accessibili e personalizzati i servizi del territorio.

Inoltre, saranno promossi modelli di sostegno alla solvibilità abitativa, attraverso strumenti finanziari e incentivi che possano evitare una crisi immobiliare, garantendo continuità alle famiglie e sostenendo la capacità del territorio di trattenere la propria popolazione attiva.

Gli 11 Comuni del Vulture intendono divenire un unicum territoriale che si rigenera e guarda al futuro. La sfida del Vulture è ambiziosa, ma necessaria: trasformare la propria identità in una risorsa per il futuro, mantenendo vivo il tessuto sociale e rilanciando il territorio come un modello di benessere intergenerazionale, innovazione sociale e qualità della vita. La strategia non è solo un piano di interventi, ma un patto territoriale per costruire, insieme, una comunità più forte,

più equa e più attrattiva, capace di accogliere chi oggi la abita e chi, domani, potrebbe scegliere di viverci.

CONTESTO E PROBLEMI STRUTTURALI

L'area interna del Vulture, situata a nord nella regione Basilicata sta affrontando il problema dello **spopolamento**, effetto principale della **crisi demografica** che sta colpendo il 60% del territorio delle aree interne del territorio nazionale. Tra il 2011 e 2020 il declino demografico è pari al -6,59% con un indice di vecchia che si attesta al 22,13% e una densità abitativa bassa (71,19 ab/km²). Questo dato e gli indicatori sintetizzati nella Tab. 1, se rapportati con le altre Aree Interne in Basilicata mostrano un territorio caratterizzato, certamente, da una dinamica di relativa concentrazione e stabilità di popolazione, ma allo stesso tempo non privo di principi di squilibrio socio-territoriale. La variazione demografica nel Vulture è meno negativa (-6,59%) rispetto agli altri territori, dove il calo si attesta intorno al -10% (con eccezioni più marcate, come nella Montagna Materana a -18,74%). Ciò suggerisce una maggiore stabilità demografica nell'area del Vulture. Ma con il 28,46% di popolazione over 65, il Vulture mostra un invecchiamento della popolazione leggermente superiore a molte aree, anche se non al livello più alto (Montagna Materana al 31,64%), mentre la percentuale di giovani (0-14 anni) è intorno al 9,90%, indicativa di un leggero squilibrio generazionale.

Questi processi incidono negativamente sull'efficacia e sulla presenza dei servizi sociali e sanitari, intensificando le condizioni di marginalizzazione, disagio, povertà ed esclusione sociale. Il declino demografico, inoltre, ha effetti diretti sulla tenuta del sistema economico locale, rendendo più difficile attrarre capitale umano, ovvero la possibilità di contare su una certa massa critica di popolazione in età lavorativa e soprattutto attrarre investimenti.

I cambiamenti nella struttura per età dovuti agli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione (dati Istat 2023) comportano una domanda socio-sanitaria specifica e crescente, che contrasta con la disponibilità delle strutture disponibili a coprire le necessità di assistenza, sia in termini di ospedalizzazione sia di cure domiciliari. Considerando l'elevata distanza media (43,75 minuti) dai servizi sanitari essenziali di alcuni comuni dell'area Interna del Vulture, l'accesso tempestivo alle cure, specialmente per le fasce deboli risulta limitato. Lo sviluppo della tecnologia durante la pandemia ha contribuito ad aumentare sempre di più l'esclusione sociale delle fasce deboli, in particolare degli anziani, sempre più chiamati ad interagire con dei sistemi che non prevedono la presenza fisica, ma la distanza, in un contesto in cui l'offerta dei servizi di assistenza domiciliare è insufficiente a coprire i bisogni della popolazione fragile e anziana. Con il 31,99% di popolazione che ha accesso a una connessione di almeno 30 Mbps, il Vulture si colloca nella fascia medio-bassa rispetto ad altre aree come Medio Agri (60,54%) e Alto Bradano (48,87%). Altro dato allarmante è quello relativo alla disabilità, la maggior parte dei disabili (86%) rimane in carico alle famiglie con gravi conseguenze economiche, ma anche sulla qualità delle cure e sulla qualità della vita. Pertanto, diventa, da un lato essenziale contrastare lo spopolamento dei territori attraverso una riorganizzazione dell'offerta educativa, rafforzando il legame tra istituti scolastici e contesto locale. Dall'altro, risulta fondamentale migliorare la qualità e l'accessibilità

dei servizi sociali e assistenziali per la popolazione anziana, che rappresenta una fascia numerosa ed il cui benessere contribuisce ad aumentare non soltanto in termini numerici la qualità della vita nell'area. Questi due obiettivi sono strettamente connessi all'ottimizzazione di un ulteriore servizio strategico quale il trasporto pubblico locale e la costruzione di una rete di supporto logistico e dotazionale da attestare al terzo settore quale asse di collegamento tra l'area sanitaria e l'area sociale.

È evidente, dunque, l'esigenza di far crescere gli investimenti nell'ampliamento e innovazione del sistema socio sanitario che tenga conto dei dati rilevati nelle aree interne e che sia orientato al potenziamento del sistema sanitario, sostegno ai caregiver familiari, rafforzamento dell'assistenza domiciliare e uso costante delle nuove tecnologie della comunicazione. Per l'Area 5 sociale-sanitario della strategia d'area del Vulture, un elemento strategico e qualificante sarà l'interazione con l'action plan sanitario regionale e con la Missione 6 del PNRR, integrando le azioni già avviate e potenziando il modello di assistenza territoriale. Tra le principali direttrici d'intervento si evidenziano:

- incremento delle sperimentazioni in telemedicina, già attiva presso l'Ospedale di Venosa e negli ultimi mesi presso il Crob, con l'obiettivo dichiarato[1] di ampliare il numero di televisite da circa 700 nel 2024 a oltre 1.500 nel 2025, riducendo il bisogno di spostamenti per visite di controllo e follow-up;
- potenziamento della COT (Centrale Operativa Territoriale), destinata a diventare il punto di coordinamento essenziale per la gestione dei pazienti cronici e fragili, facilitando l'integrazione tra servizi sanitari e sociali;
- sviluppo dell'assistenza domiciliare avanzata, supportata da strumenti di domotica, dispositivi digitali e piattaforme di monitoraggio remoto per le persone non autosufficienti. "Attualmente, in Basilicata solo il 2,1% degli over 65 beneficia di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), un valore inferiore alla media nazionale del 4,2%. Tuttavia, secondo i dati più recenti, nel 2021 la percentuale di anziani over 65 assistiti in ADI in Basilicata era del 3,92%, mentre la media nazionale si attestava al 2,89%"[2]. Il potenziamento della telemedicina e della domiciliarità potrebbe raddoppiare la copertura dell'ADI nell'area Vulture nei prossimi 5 anni. È importante notare, inoltre, che l'obiettivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è di aumentare il volume delle prestazioni in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro giugno 2026, almeno il 10% della popolazione di età superiore ai 65 anni[3]. Pertanto, sia a livello nazionale che regionale, sono in corso sforzi per incrementare la percentuale di anziani che ricevono assistenza domiciliare integrata.

[1] Si fa riferimento alle DGR 227 e 840 di agosto 2017 con le quali la Regione Basilicata ha deliberato il finanziamento, nell'ambito del potenziamento degli strumenti a servizio delle cure domiciliari, investimenti per la riorganizzazione dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura. Inoltre, con stretta attinenza, si acquisisce a bagaglio della strategia d'area la sessione di focus group con l cabina dirigenziale del Crob di Rionero in Vulture.

[2] https://www.healthcare-digitale.it/long-term-care-in-italia/?utm_source=chatgpt.com

[3] https://www.pnrr.salute.gov.it/portale/pnrrsalute/dettaglioContenutiPNRRSalute.jsp?area=PNRR-Salute&id=5874&lingua=italiano&menu=investimenti&utm_source=chatgpt.com

- interconnessione con il Fascicolo Elettronico Sanitario e riorientamento del tessuto economico-sociale del territorio verso la costruzione e il popolamento di un *fascicolo elettronico sociale*, per garantire un coordinamento efficace tra i servizi, migliorare la gestione dei dati sanitari e sociali e facilitare l'accesso alle cure.

Le COT si configurano come nodi strategici per una gestione integrata e programmata del paziente, coordinando le diverse fasi del percorso assistenziale e assicurando il coinvolgimento delle figure professionali essenziali (come medici di medicina generale, infermieri di comunità, assistenti sociali, fisioterapisti e operatori socio-sanitari). Questo modello di raccordo per la presa in carico integrata permetterà di ridurre i ricoveri inappropriati, ottimizzare la spesa sanitaria e migliorare il benessere dei cittadini. Un approccio del genere appare particolarmente coerente con le esigenze del territorio del Vulture, caratterizzato da una popolazione in progressivo invecchiamento: la quota di over 65 ha superato il 28,46% nel 2023[4] e si stima che entro il 2035 un residente su tre sarà anziano[5]. (Per approfondimenti e confronti si rimanda alla successiva Tabella 1) Parallelamente, la dispersione abitativa e la conformazione geografica dell'area aumentano il rischio di isolamento sociale e difficoltà nell'accesso ai servizi essenziali. I lineamenti dell'action plan sanitario della Regione Basilicata destinano all'area alcuni presidi sanitari strategici, sui quali si ritiene indispensabile avviare a costruzione un sistema di welfare comunitario più inclusivo e accessibile. In una visione prospettica e schematica gli attuali presidi socio-sanitari dell'area potrebbero trovare una ricollocazione strategica secondo assi ben determinati.

Ad esempio, il CROB di Rionero, centro di riferimento oncologico regionale, potrebbe essere coinvolto nell'estensione delle cure a distanza per pazienti fragili e in follow-up post-terapia.

---

[4] Dossier Regionale, *La strategia Nazionale per le Aree Interne*, da cui si evince che "In Basilicata, i cittadini con 55 anni e più sono 211mila, pari al 37,4% dei residenti. L'incidenza è maggiore tra le donne (39,8%, vs 35,0% dei maschi). Per quanto riguarda i livelli d'istruzione, il 68,3% ha un basso livello di istruzione e il 23,6% ha un titolo di studio medio. La quota di donne con basso livello di istruzione è superiore a quella maschile (71,5% vs 64,6%). Altro indice riguarda l'occupazione della popolazione anziana. Il 53,9% degli individui tra i 55 e i 64 anni di età risulta occupato mentre tale percentuale scende al 4,0% per i soli individui con 65 anni e più. In entrambe le fasce d'età, il gap tra uomini e donne è marcato, in particolare nella fascia tra i 55 e i 64 anni di età, le femmine occupate raggiungono il 39,7% contro il 68,9% dei maschi. Infine, in termini di salute auto-percepita, il quadro che emerge evidenzia una situazione piuttosto neutrale. Infatti, la percentuale di cittadini anziani (65+ anni) che valuta la propria salute in termini neutri (né bene né male) è il 47,1%. Il 25,3% valuta il proprio stato di salute in termini positivi (bene) mentre il 22,6% considera il proprio stato di salute in termini negativi (male). In quest'ultimo caso, a quanto pare, la numerosità è elevata nella popolazione femminile, in quanto il 29,3% valuta in termini negativi il proprio stato di salute. DATI 2020: Dipartimento per le politiche della famiglia, Le politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Basilicata."

[5] ISTAT 2023. L'area socio-sanitaria della regione Basilicata eroga servizi ad una popolazione residente di circa 539.999 persone in costante decrescita di anno in anno. La Basilicata ha una superficie di 10.073 kmq con gli abitanti distribuiti su 131 comuni, per una densità pari a 54,92 abitanti per kmq. di gran lunga inferiore alla densità media nazionale che è 200 abitanti per kmq. l'età media è 45,7 anni contro i 45,2 dell'Italia. il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. tutte le classi di età sotto i 50 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011. L'indice di vecchiaia è 200,8; la percentuale della popolazione ultrasessantacinquenne è 23,9%. la rete dei servizi territoriali è governata tramite due aziende sanitarie, ASP e ASM. il territorio dell'azienda sanitaria di Potenza (ASP) coincide con quello dell'intera provincia e ha una superficie di 6.546 kmq suddivisa in 100 comuni nei quali è distribuita una popolazione complessiva di circa 358.000 abitanti (di questi 66.393 concentrati nel comune di potenza); l'indice di vecchiaia è 207,4, significativamente più alto rispetto al dato regionale e alla provincia di Matera (che si attesta a 189,4).Il territorio della azienda sanitaria di Matera (ASM) ha una superficie di 3.527 kmq suddivisa in 31 comuni con una popolazione complessiva di circa 195.000 abitanti.

[5]

L'Ospedale di Venosa, già coinvolto nei programmi di telemedicina potrebbe diventare un hub per la gestione della sanità digitale e di prossimità. Il territorio circostante potrebbe rafforzare gli attuali presidi, anche prendendo in considerazione l'avvio di un iter ad hoc per l'allocazione di farmacie rurali, in relazione sinergica con i servizi di primo livello e prevenzione.
Nel suo insieme, come detto, questa strategia intende riunire servizi attualmente frammentati, migliorare l'accesso ai servizi socio-sanitari per la popolazione più fragile e costruire un modello di assistenza sostenibile che risponda alle sfide del territorio e alle opportunità offerte dalla transizione digitale in sanità.

Tab. 1. Indicatori aree Basilicata

Indicatore	Medio Agri	Medio Basento	Vulture	Alto Bradano	Marmo Platano	Mercure - Alto Sinni - Val Sarmento	Montagna Materana
N° Comuni	6	7	11	9	10	21	8
Popolazione 2020	10.296	26.050	55.502	24.317	24.588	35.369	9.858
Superficie (km²)	339,85	733,3	779,6	798,29	617,66	1.063,90	645,03
Densità (ab/km²)	30,3	35,52	71,19	30,46	39,81	33,24	15,28
Variazione demografica (2011-2020)	-9,94%	-10,60%	-6,59%	-10,61%	-9,62%	-11,27%	-18,74%
Pop. 0-14 anni (2020)	10,95%	11,50%	9,90%	10,29%	8,63%	8,13%	8,46%
Pop. 65+ anni (2020)	25,72%	25,44%	28,46%	25,72%	22,02%	22,70%	31,64%
Reddito imponibile medio IRPEF (2018, €k)	13,71	13,57	13,11	13,52	13,44	12,89	11,97
Tasso di crescita imprese (2014-2020)	2,15%	-0,08%	-0,90%	0,93%	-0,43%	-0,90%	-2,29%
% Imprese straniere (2020)	2,70%	6,28%	2,75%	4,12%	6,92%	2,75%	3,40%
Indice specializzazione manifattura (2019)	0,75	1,08	0,44	0,95	1,01	0,44	0,41
Indice specializzazione	1,36	1,96	1,88	1,37	1,28	1,88	2,24

costruzioni (2019)							
Indice specializzazione commercio (2019)	1,47	0,86	1,27	1,08	1,05	1,27	1,37
Tasso di ricettività (posti letto per 1000 ab., 2020)	10,37	9,43	61,7	13,02	11,04	74,72	15,01
Tasso di turisticità (presenze per 1000 ab., 2020)	281,54	144,31	970,35	n.d.	n.d.	n.d.	258,67
% Superficie Agricola Utilizzata (SAU, 2010)	70,43%	43,11%	30,41%	52,19%	38,92%	30,41%	56,46%
% Aziende agricole con allevamenti (2010)	6,86%	33,69%	14,33%	10,52%	13,74%	14,33%	10,74%
% Pop. con accesso Internet ≥30 Mbps (2021)	60,54%	26,75%	31,99%	48,87%	36,86%	31,99%	800,00%

Fonte: Dossier Regionale, La strategia nazionale per le aree interne

L'indice di vecchiaia regionale è pari a 200,8; la percentuale della popolazione ultrasessantacinquenne è pari al 23,9% Per quanto riguarda la Provincia di Potenza l'indice di vecchiaia è 207,4 significativamente più alto rispetto al dato regionale e alla provincia di Matera (che si attesta a 189,4).

Dal punto di vista economico la tenuta occupazionale dell'area era fortemente agganciata al gruppo Stellantis e all'indotto ad esso collegato, ma con la crisi del gruppo Stellantis l'impatto economico e soprattutto sociale potrebbe assumere dimensioni rilevanti. Il settore automotive per decenni è stato uno dei motori di sviluppo locale, garantendo occupazione a una famiglia su 4 nell'area di interesse, ma ad oggi questa fase di forte contrazione ha ripercussioni dirette sull'occupazione ma soprattutto rappresenterà una vera e propria "bomba sociale". Ad oggi il 50% delle aziende dell'indotto Stellantis non ha commesse e non può accedere agli ammortizzatori sociali, aggravando così non solo la crisi occupazionale ma anche il benessere della comunità. Le conseguenze sociali legate a questa crisi economica in un'area già soggetta a crisi occupazionale e declino demografico sono particolarmente gravi e rischiano di aggravare

l'esclusione sociale, la marginalizzazione e l'accesso ai servizi di welfare di numerose famiglie, nonché la generazione di nuove povertà.

Secondo alcuni studi ampiamente dibattuti nel corso del 2024[6] e proiettando una ipotesi di evoluzione negativa, volta alla definitiva chiusura dello stabilimento e dunque della filiera automotive, la regione Basilicata perderebbe circa 14.200 addetti, ovvero il 38% della sua occupazione manifatturiera ed il 7,5% dell'occupazione totale, e circa 7 punti percentuali di Pil. La regione perderebbe, peraltro, il 58% del suo Pil manifatturiero, un valore più alto della perdita di addetti manifatturieri (38,4%) perché l'automotive ed il suo indotto hanno una produttività del lavoro molto più alta del resto dell'industria manifatturiera regionale. Ciò significa che la regione perderebbe il nucleo più efficiente e di più alta produttività della sua industria, regredendo notevolmente anche sul piano della competitività complessiva. Inoltre, la Basilicata, che oggi ha una incidenza del manifatturiero sul totale della sua economia non lontano dalla media nazionale, tornerebbe ad essere di fatto una regione agricola e di servizi, con il Pil manifatturiero pari al 5% del suo Pil totale. Gli effetti sarebbero molto squilibrati sotto il profilo territoriale, in ragione della localizzazione geografica dell'industria automotive, concentrata sul potentino. La provincia di Potenza perderebbe infatti il 16% della sua occupazione totale ed il 50% di quella manifatturiera. Viceversa, Matera perderebbe il 2,4% della sua occupazione totale ed il 14,6% di quella manifatturiera. Analogamente, la perdita di Pil complessivo sarebbe, per l'86,5%, a carico della provincia di Potenza, e per il 13,5% a carico di quella di Matera. Di conseguenza, Potenza perderebbe 6,6 punti percentuali di Pil (e quindi redditi, consumi, tenore di vita…) e Matera ne perderebbe 0,4. Gli effetti sull'area specifica del Vulture-Melfese, poi, sarebbero letteralmente apocalittici. Il sistema locale del lavoro di Melfi perderebbe qualcosa come il 77% della sua occupazione manifatturiera ed il 38% della sua occupazione totale. Ciò avrebbe ripercussioni demografiche catastrofiche. Se il sistema locale del lavoro di Melfi perdesse il 38% dei suoi occupati e questi occupati emigrassero in altri territori in cerca di lavoro insieme alle loro famiglie, si rischierebbe una perdita di 17.200 abitanti, pari al 27,9% della popolazione residente nel sistema locale di Melfi (dato 2019). Una perdita di popolazione così repentina, inoltre, innescherebbe un calo della natalità e quindi una ulteriore riduzione demografica, con l'area del Vulture Melfese che rischierebbe di scomparire demograficamente nel giro di una quindicina o ventina di anni.

Altro aspetto cruciale per le aree interne è rappresentato dal tasso di occupazione femminile che si attesta intorno al 39,9% [7]rispetto alla media nazionale del 56,5%. Questo gap va affrontato con un mix di politiche pubbliche e private efficaci capaci di ridurre il mismatching tra domanda e offerta di lavoro e affrontare la carenza di servizi di assistenza per anziani e asili nido, in quanto il concetto di "cura" ricade ancora sulla donna[8].

---

[6] Cfr. Achilli R. (a cura di), *L'automotive in Basilicata e in Provincia di Potenza. Il caso Stellantis, scenari futuri e possibili impatti sul territorio.* Rapporto Ires, Maggio 2023.

[7] Fonte: Sole24Ore su dati Istat

[8] Dati occupazione femminile Istat 2024. Con 68,2 punti su 100, l'Italia si colloca al tredicesimo posto dell'Unione europea per il Gender Equality Index. Il suo punteggio è 2,0 punti inferiore al punteggio dell'Ue nel suo insieme. La struttura della popolazione in Basilicata per genere in valori assoluti è di 272.392 femmine e 265,185 maschi, in percentuale il 50,7 per cento di femmine ed il 49,3 per cento di maschi (Censimenti 2021 e 2022). L'incidenza dei laureati per sesso tra i 30 ed i 34 anni è del 21, 0 per i maschi e 33,8 per le femmine. Per quanto concerne l'istruzione,

Il contesto socio-economico e sanitario dell'aree interne del Vulture costringe sempre di più i giovani all'emigrazione verso altre regioni o all'esterno, lasciando così un territorio sempre più anziano, spopolato e marginalizzato, aggravando così le disuguaglianze rispetto ad altre aree del Territorio e causando la perdita di identità e del senso di comunità del territorio. In questo contesto diventa fondamentale garantire, innanzitutto, i Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) per la popolazione del Vulture, al fine di assicurare che tutti i cittadini abbiano accesso a servizi di qualità, indipendentemente dalla crisi economica. Ciò implica non solo il mantenimento dei servizi di cui si è previsto il potenziamento ma, anche, un'adeguata risposta alle nuove necessità, come il supporto per la reintegrazione lavorativa e la formazione professionale, in particolare per coloro che sono e saranno colpiti dalla crisi.

L'APPROCCIO E IL METODO PER LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO SU CUI RICADE LA STRATEGIA

Per impostare lo sviluppo della strategia per l'area del Vulture, è stato somministrato un questionario strutturato a diversi attori locali, con l'obiettivo di raccogliere dati utili a comprendere le priorità di intervento in ambito sanitario e sociale. Il questionario ha seguito un approccio metodologico misto, combinando domande a risposta chiusa e aperta, con l'intento di identificare criticità strutturali, bisogni emergenti e opportunità di miglioramento nell'organizzazione e nell'accessibilità dei servizi. Il questionario è stato somministrato sia mediante invio telematico, sia durante gli incontri di focus group con restituzione differita, vi hanno preso parte sindaci e amministratori, dirigenti di strutture pubbliche e alcuni stakeholder del privato sociale.

L'analisi dei dati ha evidenziato alcune aree di intervento prioritarie, tra cui il potenziamento dell'assistenza domiciliare e della telemedicina, la necessità di migliorare il coordinamento tra i servizi sanitari e sociali, e il rafforzamento del trasporto sanitario per le fasce più vulnerabili. È emersa inoltre l'importanza di sviluppare forme di collaborazione più strutturate tra Comuni, ASL e Terzo Settore, al fine di superare la frammentazione nella governance locale. Un ulteriore elemento di attenzione riguarda l'inclusione delle imprese sociali e del volontariato nella gestione dei servizi, per garantire maggiore capillarità e qualità nell'erogazione delle prestazioni. Questa base di conoscenza ha permesso di costruire una **strategia incentrata sull'integrazione dei servizi, sulla digitalizzazione delle prestazioni sanitarie e sull'adozione di modelli di welfare territoriale innovativi, con l'obiettivo di garantire una risposta più efficace e sostenibile ai bisogni della comunità.**

Negli incontri con le amministrazioni comunali sono emerse diverse criticità soprattutto nell'area socio-sanitaria che rasentano l'emergenza. Per questo l'opportunità offerta dalla SNAI, la cui missione è quella di tessere un nuovo arazzo di infrastrutture, qualità della vita e coesione

l'incidenza dei neet 15-24 anni per sesso è 16,3 per i maschi e 15,4 per le femmine. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro: maschi 13,5 e femmine 19,6. Tasso di disoccupazione: femmine 13,90 e maschi 9,19. Tasso di inattività: femmine 63,40 e maschi 43,70. Per quanto concerne il divario retributivo, la retribuzione oraria lorda dei dipendenti: maschi 15,4 e femmine 13,9.

sociale, con l'intento di rivitalizzare zone che, da tempo, affrontano il dramma dello spopolamento, è stata accolta con favore perché rappresenta non solo un insieme di misure ma una vera e propria opportunità di rinascita, una chance per risvegliare le potenzialità latenti di territori che hanno conosciuto, negli ultimi anni, l'oblio e l'abbandono.

È opportuno rimarcare come nell'area insistono due presidi ospedalieri, l'IRCCS-CROB di Rionero in Vulture e l'Ospedale San Francesco di Venosa. Il primo si caratterizza come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico con un'offerta di percorsi di prevenzione, diagnosi e cura accessibili per patologie oncologiche. Collegato da un protocollo all'Università di Basilicata, Facoltà di Medicina, per lo svolgimento delle attività integrate di didattica, ricerca e assistenza. Il secondo per essere diventato, con il DM 77/2022 che definisce nuovi modelli e standard per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, Ospedale Distrettuale (non più per acuti) di Comunità, posizionandosi come una delle quattro COT (Centrale Operativa Territoriale) del Potentino, inquadrata come Hub, nel modello Hub & Spoke previsto dalla L.R. 2/2017, attiva sette giorni su sette per dodici ore al giorno. La COT svolge funzioni di coordinamento sia della presa in carico della persona, sia di raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali - in linea con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 6 Componente 1 (M6C1) "Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale", che definisce schemi funzionali, rapporti di prossimità e indicazioni progettuali relativi alle Case di Comunità, agli Ospedali di Comunità e alle Centrali Operative Territoriali, considerate in un'ottica più ampia e integrata per il potenziamento dell'assistenza territoriale. Le COT operano su quattro macroaree di azione: 1. transizione ospedale – territorio; 2. transizione territorio- territorio; 3. transizione territorio – ospedale; 4. coordinamento e monitoraggio della salute a domicilio (tele monitoraggio e/o telecontrollo).

A questi presidi Ospedalieri, si aggiunge l'Ospedale per acuti "San Giovanni di Dio" della contermine Melfi (non rientrante nell'area SNAI) ma importante presidio a cui fa capo l'utenza del Vulture e non solo, e si aggiungono diversi Ambulatori ASP.

Diverse le RSA presenti su questo territorio, oltre a Case sociali e centri diurni anche se non soddisfano la domanda crescente. Diversi edifici dismessi e non utilizzati che potrebbero, in questa strategia, essere riconvertiti.

Da questa prima mappatura e dagli incontri che si sono susseguiti ne è scaturita una griglia di priorità, che prova a posizionarsi in dialogo con i principali presidi socio-sanitario-assistenziali presenti nei Comuni del Vulture.

In definitiva possiamo riassumere come segue il framework dei bisogni e degli obiettivi a cui prioritariamente puntare:

Tab. 2 Framework bisogni e obiettivi strategici

Aree di intervento	Azioni necessarie	Obiettivi
Assistenza domiciliare	Potenziare i servizi di assistenza domiciliare per persone anziane e disabili.	Garantire supporto continuo e migliorare il benessere la qualità della vita.
Telemedicina	Implementare la telemedicina per facilitare l'accesso alle cure a distanza.	Aumentare l'accessibilità e la continuità delle cure per le aree interne.
Coordinamento dei servizi	Creare una rete di coordinamento tra servizi sanitari, sociali e Terzo Settore.	Migliorare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'integrazione tra i diversi stakeholders, puntando ad una maggiore integrazione tra servizi, migliorando la gestione dei dati e riorientando il tessuto economico-sociale del territorio verso la costruzione e il popolamento di un fascicolo elettronico sociale.
Trasporto sanitario	Sviluppare navette sanitarie per facilitare gli spostamenti tra i comuni e verso le strutture sanitarie.	Aumentare l'accesso ai servizi per le fasce più fragili.
Formazione del personale	Investire nella formazione degli operatori sociosanitari ed educatori	Rispondere efficacemente alle esigenze della popolazione
Uso di edifici dismessi e riqualificazioni	Riconvertire ove possibile edifici dismessi in strutture sociosanitarie (centri diurni, RSA, ambulatori). Allo stesso tempo riqualificare centri di aggregazione e spazi sociali.	Recuperare e riutilizzare risorse già presenti sul territorio.
Collaborazione tra Comuni e ASL	Rafforzare la collaborazione tra amministrazioni comunali, ASL e imprese sociali.	Superare la frammentazione e migliorare l'offerta e la qualità dei servizi. Migliorare il coordinamento e completare la presa in carico dei soggetti vulnerabili.

NECESSITÀ NON COPERTE, CARENZE STRUTTURALI E INTERVENTI PRIORITARI

L'area del Vulture si confronta con significative carenze nel sistema sociosanitario, caratterizzate da difficoltà di accesso ai servizi, insufficiente assistenza domiciliare, carenza di personale sanitario e strutture obsolete. L'accesso ai servizi sanitari risulta spesso problematico a causa della distanza dai principali presidi ospedalieri, della ridotta disponibilità di medici di base e specialisti, e della scarsità di trasporti dedicati per pazienti fragili. Solo una percentuale ridotta della popolazione anziana usufruisce dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), e le prestazioni offerte risultano prevalentemente di bassa intensità, senza un adeguato supporto per la long-term care. Il potenziamento dell'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale, insieme alla valorizzazione di figure come OSS, fisioterapisti e assistenti sociali, potrebbe rafforzare la presa in carico dei pazienti fragili e ridurre la necessità di ricoveri ospedalieri.

Le carenze riscontrate sono molteplici e si manifestano principalmente nella mancanza di centri diurni con servizi educativi adeguati e residenze sanitarie assistenziali (RSA), compromettendo il supporto necessario per anziani e disabili aumentando così il rischio di emarginazione. Inoltre la carenza di servizi educativi a supporto delle famiglie evidenzia l'esigenza di azioni mirate a colmare questi vuoti per garantire pari opportunità di sviluppo e crescita per tutta la popolazione delle aree interne, in particola per quelli più fragili.

Inoltre, la difficoltà di accesso ai servizi per queste fasce vulnerabili è aggravata dalla scarsità di mezzi di collegamento, rendendo complesso il raggiungimento delle strutture sanitarie e sociali. L'assistenza domiciliare, spesso insoddisfacente, non riesce a garantire un adeguato supporto alle persone che necessitano di cure continuative. Di fronte a tali lacune, aggravate dalla mancanza di personale medico e sanitario, le amministrazioni hanno evidenziato la necessità di potenziare gli ambulatori, ove presenti, con sportelli per i servizi, istituire navette sanitarie per facilitare gli spostamenti tra comuni, sviluppare la telemedicina per migliorare l'accesso alle cure e investire nella formazione di operatori sanitari locali, affinché possano rispondere in modo efficace alle esigenze della comunità. Queste proposte rappresentano passi fondamentali per garantire un sistema di assistenza più integrato e accessibile, in grado di rispondere alle sfide attuali.

Parallelamente, la telemedicina rappresenta un'opportunità ancora poco sviluppata, con la necessità di infrastrutture adeguate al monitoraggio remoto dei pazienti e per garantire la continuità assistenziale. Anche il sostegno alla genitorialità appare carente: i quattro consultori presenti nell'area necessitano di un potenziamento delle attività di supporto pre e post-parto, con servizi dedicati alla salute materno-infantile. A queste problematiche si aggiunge l'assenza di centri polifunzionali che limita le opportunità di aggregazione e inclusione sociale per giovani e fasce vulnerabili, ostacolando percorsi di empowerment e prevenzione del disagio sociale e contrasto alla povertà educativa infantile.

Dall'analisi delle necessità emergenti risultano, ancora, prioritari diversi interventi. Tra questi, il progetto "**Dopo di Noi**"[9] **si pone come un asset fondamentale per garantire a chi ha disabilità intellettive e/o relazionali una vita autonoma, dignitosa e inclusiva anche dopo la morte dei genitori o dei tutori**. Le misure pensate sono diverse e mirano alla creazione di comunità residenziali innovative basate sul co-housing, in cui le persone con disabilità possano vivere in un contesto di maggiore indipendenza, supportate però da una rete di assistenza professionale ed educativa che risponde alle loro esigenze quotidiane e permette loro di mantenere un livello di autonomia nel vivere la propria vita.

Il welfare abitativo, dunque, diventa una delle linee principali della strategia dell'area 5, non solo dal punto di vista sociale, ma anche da punto di vista legato allo sviluppo come supporto economico e come leva di rigenerazione urbana. L'importanza di questo tema si manifesta nella necessità di regolamentare il mercato degli affitti, un aspetto che in molti paesi sta assumendo dimensioni problematiche a causa degli aumenti dei canoni e una crescente scarsità di alloggi accessibili per le fasce più vulnerabili della popolazione. È necessario, dunque, un intervento anche normativo che vada a stabilire delle linee guida per garantire un mercato più equilibrato e a misura di cittadino, capaci di sostenere coloro che sono a rischio di sfratto o in difficoltà economica.

Altro aspetto emerso durante gli incontri è quello legato alle case sfitte, che in molti comuni delle aree interne sono una risorsa inutilizzata, ma potrebbero essere destinate a chi ha necessità di una sistemazione stabile e dignitosa attraverso politiche pubbliche capaci di ridurre il fenomeno delle case vuote, offrendo incentivi a chi decide di affittarle o ristrutturarle per renderle unità abitative capaci di soddisfare i bisogni dei soggetti fragili. Per incentivare l'utilizzo di queste soluzioni è necessario mettere in campo politiche pubbliche che possano ridurre il fenomeno delle abitazioni vuote, offrendo incentivi a chi sceglie di affittarle a canoni accessibili o di ristrutturarle per renderle idonee a soddisfare i bisogni della popolazione vulnerabile.

Alcuni interventi, pertanto, si integrano perfettamente con la necessità di rigenerazione urbana che non sia limitata solo alla ristrutturazione fisica degli edifici, ma che integri e coinvolga anche la coesione sociale, comuni che rispettino e includano le diversità, l'accesso equo ai servizi, diventando più vivibili siano dal punto di vista economico che sociale e culturale.

La sanità di prossimità si conferma come uno degli strumenti chiave per il contrasto al depopolamento, con la presa in carico dei pazienti cronici e oncologici, il potenziamento dell'assistenza domiciliare e l'integrazione con la sanità digitale. In tale direzione, appare strategica la realizzazione di alloggi a canone concordato per il personale sanitario, al fine di attrarre professionisti qualificati nelle aree interne, migliorandone la continuità assistenziale e contribuendo alla stabilità socioeconomica del territorio. Analogamente, si rende necessaria la creazione di alloggi per le famiglie dei pazienti oncologici ricoverati presso il CROB di Rionero, offrendo loro un contesto accogliente e di supporto. Nei Comuni delle aree interne si possono. Dunque, **sviluppare nuovi modelli di welfare in grado di migliorare la qualità della vita degli**

[9] Legge 112 del 22 giugno 2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

abitanti e dare una nuova forma ai sistemi locali. L'ambito sanitario è il motore principale per dare valore dal basso al protagonismo delle amministrazioni. I comuni delle aree interne potrebbero configurarsi come laboratori sperimentali di nuovi modelli socioeconomici.

Il benessere organizzativo[10] del personale sanitario, in particolare presso il CROB, è un ulteriore tema cruciale: promuovere interventi per contrastare lo stress lavorativo e il burnout consentirebbe di migliorare la qualità delle cure e la motivazione degli operatori, anche attraverso azioni mirate ad aumentare la partecipazione attiva del personale appartenente all'ambito sanitari.

Parallelamente, il sostegno ai caregiver familiari deve essere rafforzato mediante sportelli sociali dedicati, per offrire supporto nell'accesso ai servizi e nella creazione di reti solidali di auto-mutuo aiuto.

Un altro fronte di intervento riguarda la creazione di centri polifunzionali per adolescenti e giovani, luoghi di aggregazione e crescita che possano offrire attività educative, culturali e di prevenzione del disagio sociale. Al contempo, è essenziale rafforzare i servizi educativi territoriali per la prima infanzia coinvolgendo anche educatori non formali, al fine di ridurre le disuguaglianze e migliorare le prospettive di occupazione femminile come pure i servizi alle persone vulnerabili anche al fine di offrire supporto alle famiglie degli assistiti, inoltre attrezzare una prima risposta alla forte carenza di servizi specialistici quale quello per il disturbo dello spettro autistico.

Sul fronte del lavoro e dell'inclusione, emergono esigenze di programmi di riqualificazione professionale per i lavoratori in uscita dal settore automotive, di sviluppo dell'educazione intergenerazionale per promuovere la coesione sociale, e di attivazione di sportelli di mediazione culturale per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri.

Infine, la creazione di spazi per il lavoro a distanza e il co-working potrebbe stimolare la permanenza della popolazione attiva nel territorio, generando nuove opportunità economiche e migliorando il bilanciamento tra vita privata e lavorativa. La realizzazione di punti di "sostegno" amministrativo e sociale nei piccoli Comuni faciliterebbe l'accesso ai servizi, mentre la costruzione di un sistema di trasporto sociale garantirebbe maggiore equità nell'accesso alle prestazioni essenziali.

L'insieme di questi interventi, integrati in una strategia territoriale coordinata, mira a costruire un nuovo modello di welfare per il Vulture, basato sull'accessibilità, l'innovazione e la qualità della vita.

[10] D.Lgs. 81/08 e Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali prot. 15/SEGR/0023692 del 18.11.2010, e Linee Guida INAIL del 2011.

PROSPETTIVE DI RILANCIO E INTERVENTI NECESSARI. LE FILIERE COGNITIVE.

Per rilanciare il territorio del Vulture e contrastare le fragilità socio-economiche che ne caratterizzano il tessuto sociale, è necessario adottare una serie di interventi strategici volti a rafforzare la coesione territoriale, migliorare le opportunità lavorative e sviluppare un sistema di welfare più inclusivo e rispondente ai bisogni emergenti.

Uno dei temi più urgenti riguarda la sfida demografica, che impone la necessità di sollecitare politiche di contrasto alla denatalità e di sostegno alle famiglie. Incentivi economici, misure fiscali favorevoli e servizi dedicati alla genitorialità potrebbero rappresentare strumenti essenziali per stimolare una ripresa demografica, favorendo al contempo una maggiore occupazione femminile. La presenza di servizi per l'infanzia accessibili e qualificati consentirebbe alle donne di partecipare più attivamente al mercato del lavoro, riducendo il gender gap occupazionale. Parallelamente, è fondamentale sviluppare azioni di adattamento all'invecchiamento della popolazione, attraverso la qualificazione del lavoro di assistenza e la creazione di un'offerta di servizi commisurata a una domanda che è destinata a crescere in modo strutturale. Il potenziamento dei servizi domiciliari e l'introduzione di soluzioni abitative innovative, come gli alloggi assistiti e l'housing sociale per anziani, rappresentano azioni fondamentali per garantire una qualità della vita adeguata a chi invecchia, senza spezzare il legame con la comunità.

Un ulteriore pilastro della strategia di rilancio riguarda il miglioramento dell'**occupabilità**, attraverso politiche attive per il lavoro che prevedano percorsi di formazione mirata e personalizzata. La formazione professionale deve rispondere a esigenze ben definite, riducendo il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Un focus particolare andrebbe riservato ai giovani, con percorsi di avviamento al lavoro che prevedano esperienze di tirocinio e apprendistato mirati. Inoltre, il territorio potrebbe beneficiare di iniziative di sostegno e qualificazione delle imprese sociali, che, oltre a rappresentare un volano economico, sono fondamentali per la gestione di servizi innovativi legati al welfare e all'assistenza. Incentivare le cooperative sociali e i progetti di impresa nel Terzo Settore consentirebbe di ampliare l'offerta occupazionale e di favorire l'inclusione di soggetti fragili nel mondo del lavoro.

Un aspetto imprescindibile è lo sviluppo del **welfare aziendale e territoriale**, che può favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare il benessere delle famiglie. Per raggiungere questo obiettivo, occorre incentivare **misure di conciliazione tra vita professionale e familiare, quali la flessibilità oraria, i servizi di assistenza per l'infanzia e l'introduzione di permessi retribuiti per i caregiver familiari**. Il welfare aziendale dovrebbe inoltre essere collegato a un modello di welfare territoriale, in cui imprese, enti locali e organizzazioni del Terzo Settore collaborano per offrire soluzioni integrate di supporto alle famiglie. Questo approccio genererebbe effetti positivi sia sul tessuto economico che sulla qualità della vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

L'**inclusione sociale** rappresenta un altro asse strategico fondamentale. È necessario sviluppare percorsi di autonomia per le persone con disabilità, incentivando il loro inserimento nel mondo del lavoro e promuovendo servizi di supporto che ne facilitino la transizione verso la vita adulta. L'accessibilità ai servizi, l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'implementazione di percorsi personalizzati di assistenza sono strumenti essenziali per garantire pari opportunità e contrastare fenomeni di esclusione sociale. Le politiche di inclusione devono anche rivolgersi ai soggetti più vulnerabili, come le famiglie a basso reddito e i giovani disoccupati, offrendo percorsi di formazione e reinserimento lavorativo, nonché iniziative di socializzazione per combattere l'isolamento.

Un altro intervento chiave riguarda il rafforzamento dei servizi socio-assistenziali, con un'attenzione particolare alla formazione degli operatori e dei caregiver. La qualificazione dell'assistente familiare deve diventare una priorità, attraverso percorsi di aggiornamento e certificazione delle competenze. Un sistema di assistenza e cura ben organizzato in rete, con operatori formati e competenti, può garantire una risposta più efficace e sostenibile ai bisogni delle persone fragili e delle loro famiglie. Inoltre, occorre promuovere forme di assistenza innovativa, come la teleassistenza e la telemedicina, per migliorare la qualità delle cure e ridurre il sovraccarico sulle strutture ospedaliere.

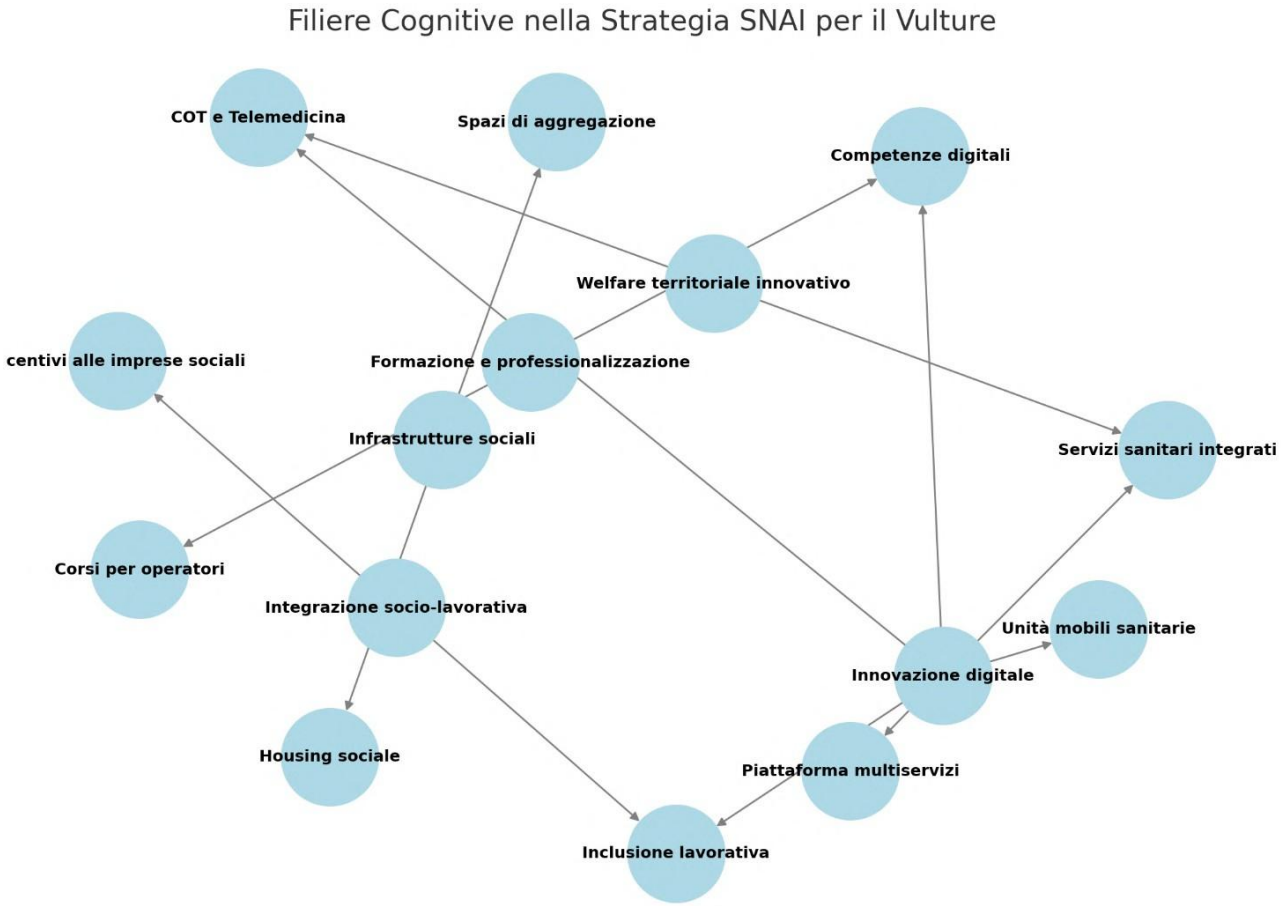
Infine, il welfare abitativo deve essere potenziato per rispondere alle crescenti esigenze della popolazione. L'housing sociale rappresenta un'opportunità per offrire soluzioni abitative a soggetti fragili o in difficoltà economica, garantendo al contempo un processo di rigenerazione urbana e inclusione sociale. Progetti innovativi, come il portierato sociale o i condomini solidali, possono favorire la creazione di reti di comunità e prevenire situazioni di disagio ed emarginazione. Queste iniziative, oltre a rispondere ai bisogni abitativi, promuovono la coesione sociale e il senso di appartenenza alla comunità, incentivando modelli di reciprocità e mutuo aiuto tra i residenti.

I segmenti che la strategia dovrebbe attivare sono:

a. **Welfare territoriale innovativo e interconnesso**, i cui obiettivi possono essere ricompresi nel superamento della frammentazione tra servizi sociali e sanitari, nella creazione di un welfare sostenibile e nell'implementazione di soluzioni digitale per la qualificazione della presa in carico
b. **Infrastrutture sociali per la presa in carico delle fragilità**, per favorire la permanenza degli anziani e fragili nel territorio con soluzioni abitative integrate e creare spazi di socialità per contrastare l'isolamento sociale
c. **Innovazione digitale per l'accesso ai servizi**, per creare un ecosistema digitale per la sanità territoriale garantire accessibilità ai servizi per le fasce più deboli
d. **Formazione e professionalizzazione del capitale umano** per formare operatori sanitari e socio-assistenziali qualificati e sviluppare modelli di co-progettazione tra pubblico e privato

e. **Integrazione socio-lavorativa** e sostegno alle economie locali per creare opportunità di lavoro per soggetti fragili e favorire il reinserimento lavorativo per chi proviene da settori in crisi (automotive)

In tale ottica, nell'aggressione a queste sfide, i soggetti coinvolti sono l'ASP, i Comuni, il Terzo Settore, caregiver, imprese sociali, Enti pubblici, cooperative sociali, operatori sanitari, Università, istituti di formazione, aziende.



L'attuazione di questi interventi strategici, attraverso una forte integrazione tra sanità, sociale e occupazione, potrà contribuire in modo significativo al rilancio dell'area del Vulture, rendendola più attrattiva, inclusiva e resiliente di fronte alle sfide del futuro.

La declinazione pratica di questi assi di sviluppo si traduce in "**schede operazione**" che tracciano un disegno organico e coerente di welfare comunitario, pur nei limiti di eleggibilità imposti dalla dotazione FESR.

Gli interventi previsti sono schematizzati nella tabella seguente e trovano corrispondenza in schede operazione:

Interventi a supporto delle comunità locali in termini di potenziamento dei Servizi alle persone
Potenziamento delle imprese sociali e cooperative per il consolidamento e l'ammodernamento tecnologico. Azione che si propone di migliorare la sostenibilità e l'efficienza operativa delle imprese sociali, rafforzando il tessuto socio-economico del territorio e garantendo un approccio innovativo alla presa in carico delle persone fragili nell'Area Interna del Vulture, attraverso una linea di finanziamento per gli investimenti strutturali e tecnologici e una linea relativa al finanziamento di progetti innovativi
Creazione e gestione di un centro sperimentale e diurno per soggetti con disturbo dello spettro autistico (DSA) a Ripacandida, operazione finalizzata all'adeguamento funzionale della struttura sita in C.da San Francesco, Ripacandida, di proprietà pubblica, per la creazione di un centro specializzato
Lo sport è di tutti! Ammodernamento del Campo Sportivo di Filiano per l'Inclusione Sociale e l'Accessibilità operazione finalizzata all'adeguamento funzionale del campo sportivo sito nel Comune di Filiano, per la creazione di un centro sportivo inclusivo

VERSO UN MODELLO DI GOVERNANCE INTEGRATA: COORDINAMENTO, INNOVAZIONE E COPROGETTAZIONE.

Il recente **approccio place-based** delle politiche comunitarie ha ribaltato la tradizionale concezione dello sviluppo economico, che per decenni ha trascurato la dimensione spaziale. Oggi, il territorio non è più considerato come un semplice contenitore fisico in cui avvengono i processi economici e sociali, ma come un attore centrale dello sviluppo, caratterizzato da specificità storiche, culturali, istituzionali e produttive che ne influenzano il potenziale di crescita e di coesione.

Anche nel caso dell'area interna del Vulture questo approccio deve assumere un valore strategico, il territorio si configura non solo come luogo in cui si sviluppano le politiche di welfare e sviluppo, ma anche come spazio relazionale, in cui si strutturano filiere produttive locali, reti di servizi e processi di innovazione sociale.

Gli orientamenti place-based della politica di coesione UE ci forniscono un quadro chiaro, lo sviluppo locale non è solo una questione di investimenti in infrastrutture o di trasferimenti finanziari, ma richiede un'attivazione delle risorse territoriali e una governance multilivello, capace di valorizzare il capitale sociale, le conoscenze diffuse, la resilienza delle comunità locali. In questo contesto, i sistemi economici locali non sono visti come entità isolate, ma come ecosistemi produttivi e sociali che interagiscono con il tessuto istituzionale e culturale dell'area. Il Vulture, con la sua rete di piccoli Comuni, le vocazioni produttive agroalimentari, la presenza di infrastrutture sanitarie di rilievo (come il CROB di Rionero e l'Ospedale di Venosa), il patrimonio storico e paesaggistico, si presta a un modello di sviluppo che tenga conto delle esternalità territoriali e della densità delle relazioni economiche e sociali.

Il problema delle Aree Interne non è solo la carenza di servizi, ma anche la mancanza di modelli organizzativi che sappiano rispondere alla sfida dell'integrazione tra politiche settoriali e territoriali. Nel caso del Vulture, ciò si traduce nella necessità di superare la frammentazione istituzionale tra Comuni, Ambito Socio-Sanitario, ASP e attori del Terzo Settore, creando un modello di gestione associata capace di ottimizzare le risorse disponibili. Allo stesso tempo questa strategia vuole essere l'esercizio antesignano di un riconoscimento funzionale del ruolo attivo della società civile e delle imprese sociali, attraverso strumenti di co-progettazione e co-gestione dei servizi, per rendere il welfare più vicino ai bisogni della popolazione.

Da qui bisogna imparare a sfruttare le esternalità positive del territorio, come la presenza di un sistema produttivo agroalimentare avanzato, che potrebbe essere connesso ai modelli di sanità preventiva e di alimentazione per il benessere della popolazione, integrando sanità e assistenza sociale, attraverso la telemedicina e le nuove tecnologie, per garantire una presa in carico più efficace della popolazione fragile e ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai servizi.

In definitiva, il Vulture può diventare un **laboratorio di innovazione territoriale**, in cui si sperimentano modelli di welfare di comunità, nuove forme di governance associata, modelli di sanità diffusa e domiciliarità tecnologica, e una nuova concezione dello sviluppo basata sulla valorizzazione delle reti locali. Seguendo questa logica, la strategia SNAI non deve essere letta come un semplice programma di interventi settoriali, ma come un percorso di riorganizzazione territoriale, in cui le comunità locali, le istituzioni e le imprese possano ridefinire un modello di coesione sociale ed economica che risponda alle sfide della transizione demografica, digitale ed ecologica.

IL QUADRO NORMATIVO. IL VULTURE, UN CONTESTO TERRITORIALE "NORMATTIVO"

La cornice normativa nazionale regola in maniera articolata l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria, delineando i modelli di integrazione tra i servizi e il ruolo del Terzo Settore nella gestione delle prestazioni alla persona. L'evoluzione normativa ha segnato un progressivo potenziamento delle strutture territoriali e un approccio sempre più orientato alla presa in carico multidisciplinare, soprattutto per i soggetti più fragili.

A livello sanitario, il Decreto Legislativo 502/1992, che ha riformato il Servizio Sanitario Nazionale, ha introdotto il modello delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e promosso la programmazione sanitaria a livello regionale, spingendo per una sempre maggiore integrazione tra servizi sanitari e sociali. Questo principio è stato ulteriormente sviluppato con il Piano Nazionale della Cronicità (PNC, 2016), che ha sottolineato la necessità di adottare strumenti innovativi per la presa in carico dei pazienti fragili, attraverso il monitoraggio remoto, l'adozione di equipe multidisciplinari e la costruzione di percorsi personalizzati. Tale visione si inserisce perfettamente nella traiettoria di sviluppo prevista per il Vulture, che punta a rafforzare i servizi di telemedicina e assistenza domiciliare anche attraverso il potenziamento delle Centrali Operative Territoriali (COT) e delle Case della Comunità, come quella già attiva a Venosa a partire dal 30 luglio 2024[11] e con la destinazione riassumibile nella Missione 6 "Salute" Componente 1 (M6C1) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Un ulteriore passo avanti è stato compiuto con il Decreto Ministeriale 77/2022, che ha riformato l'assistenza territoriale in attuazione della Missione 6 del PNRR, ponendo l'accento sul modello della sanità di prossimità. Questo decreto ha introdotto strumenti essenziali per migliorare l'efficacia dei servizi nei territori periferici, tra cui l'istituzione degli Infermieri di Comunità, degli Ospedali di Comunità e la diffusione della telemedicina come pratica strutturale per garantire continuità assistenziale.

Parallelamente, a livello sociale e assistenziale, la Legge 328/2000 ha rappresentato una svolta nell'organizzazione del welfare locale, introducendo il principio della presa in carico personalizzata e sottolineando l'importanza dell'integrazione tra politiche sanitarie e sociali. Inoltre, ha posto le basi per la gestione associata dei servizi tra i Comuni, un elemento particolarmente rilevante per l'Ambito Socio-Sanitario del Vulture, che deve trovare strumenti di governance efficaci per coordinare i servizi domiciliari e la sanità territoriale. In questo quadro, i Piani di Zona per i Servizi Sociali, introdotti sempre dalla Legge 328/2000 e disciplinati dal DPCM 2001, rappresentano il principale strumento di pianificazione delle politiche sociali su scala locale, consentendo ai Comuni di programmare interventi condivisi e integrati. Un ulteriore tassello di questa evoluzione normativa è dato dal Fascicolo Sanitario Elettronico, che sta trovando nella Regione Basilicata un'applicazione complementare con la prevista introduzione di un fascicolo elettronico sociale, il cui obiettivo è garantire una presa in carico più completa e coordinata dei soggetti vulnerabili. Il coinvolgimento del Terzo Settore in questo processo diventa strategico, permettendo alle cooperative e alle imprese sociali di contribuire attivamente alla gestione dei dati e alla costruzione di percorsi di assistenza personalizzati.

[11] Per un approfondimento sulle modalità organizzative e funzionali della COT di Venosa si rinvia alla DD. N. 13BE.2024/D.00190 del 10 giugno 2024.

IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE NELLA STRATEGIA PER L'AREA INTERNA DEL VULTURE

A livello regionale, la Regione Basilicata ha adottato diversi strumenti di programmazione per il potenziamento della sanità territoriale e del welfare locale, molti dei quali si integrano con la strategia per il Vulture. Il Piano Socio-Sanitario Regionale (PSSR) pone particolare attenzione al rafforzamento dell'assistenza territoriale, con un ruolo chiave per il CROB di Rionero e l'Ospedale di Venosa, due presidi strategici per il miglioramento dell'accesso alle cure e l'implementazione di modelli innovativi di assistenza. In linea con le direttive nazionali, la Basilicata ha inoltre avviato una sperimentazione sulla telemedicina, attraverso una specifica Delibera della Giunta Regionale[12] la n. 202200219 del 2022, contenente direttiva alle aziende sanitarie della regione Basilicata per l'erogazione delle seguenti prestazioni: televisita; telemonitoraggio (controllo remoto dei pazienti ad esempio con patologie croniche, ovvero diabetici, cardiopatici e con broncopnuemopatia cronica ostruttiva); teleassistenza da parte di professioni sanitarie (infermiere/fisioterapista/logopedista, etc); teleconsulto medico – specialistico second opinion; in urgenza (ad es. teleconsulto neurochirurgico fra Ospedali spoke ed Ospedali Hub) o in elezione;

[12] La delibera contiene una presa d'atto dei documenti: "Indicazioni Nazionali per l'erogazione di prestazioni in Telemedicina" dalla Conferenza Stato-Regioni del 17.12.2020 (Repertorio atti n. 215/CSR) nella seduta del 20 Febbraio 2014 (Rep. n. 16/CSR del 20 Febbraio 2014) e "Indicazioni per l'erogazione di prestazioni e servizi di teleriabilitazione da parte delle professioni sanitarie, dei medici e degli psicologi". La direttiva contenta nella delibera si propone di programmare i servizi delle aziende sanitarie della regione Basilicata per il raggiungimento di diverse finalità nei seguenti ambiti di riferimento:
Emergenze Sanitarie: la Telemedicina in questo contesto interviene per gestire le attività di emergenza sanitaria, sfruttando le caratteristiche delle trasmissioni telematiche assistite da sistemi software per scambiare informazioni cliniche e raggiungere in videochiamata i soccorritori, ampliando le possibilità collaborative all'interno della rete sanitaria.
Controllo delle patologie di particolare rilievo per la Governance del SSN: rivolto sia ai pazienti adulti che ai pazienti di età pediatrica. Possibilità dell'assistenza sanitaria a distanza in molti ambiti della Medicina e Chirurgia, sostenendo anche la riabilitazione dei pazienti e programmando con le strutture di riferimento l'iter medico-assistenziale necessario per gestire sia l'evoluzione della malattia, sia la condizione clinica generale dei pazienti.
Accessibilità ai servizi diagnostici e continuità assistenziale: I servizi di Telemedicina sono in grado di erogare prestazioni e trasferire informazioni sanitarie riducendo la necessità di spostamenti dei pazienti. La gestione delle cronicità e la continuità dell'assistenza, si avvalgono fortemente del contributo delle tecnologie innovative, per garantire la continuità delle cure a distanza, valutando di volta in volta le scelte terapeutiche e l'andamento del quadro clinico, migliorando la presa in carico delle cronicità.
Controllo e monitoraggio a distanza: il paziente classificato a rischio di sviluppare determinate patologie oppure già affetto da patologie con significativo rischio di complicazioni rilevanti può essere messo sotto controllo e monitoraggio attraverso la tecnologia digitale.
Certificazione medica in Telemedicina: il ricorso a sistemi di Telemedicina, in alcuni casi può consentire di raccogliere in modo preciso i dati e le informazioni necessarie a descrivere in modo veritiero la realtà, che risulta in tal modo direttamente osservabile dal medico anche a distanza. Inoltre, l'esecuzione corretta della videochiamata può essere tale da assicurare il diretto contatto tra il medico e il paziente, come necessario per una certificazione. Durante la 12 Direzione Generale per la Salute e le Politiche della Persona videochiamata, il contatto diretto è ulteriormente supportato dall'acquisizione certa di dati a distanza da parte del medico, utilizzando eventualmente appropriate tecnologie biomediche.
Pubblicato il 13.03.2023 dall' AGENZIA NAZIONALE PER I SERVIZI SANITARI REGIONALI. Questo piano si propone di descrivere il fabbisogno sanitario della popolazione regionale e provinciale, analizzare i servizi di telemedicina già attivi nella regione e individuare modalità di implementazione del progetto di telemedicina. Nello specifico: "erogare prestazioni sul territorio grazie all'attivazione e al potenziamento di strutture e presidi territoriali (come le case della comunità e gli ospedali di comunità), migliorare l'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi sociosanitari. tra gli elementi principali vi è la realizzazione di una piattaforma regionale di telemedicina per supportare e sostenere in modo strutturato e organizzato l'attuazione delle diverse tipologie di processi e servizi di telemedicina (televisita, teleassistenza, teleconsulto e telemonitoraggio)"

telecontrollo/telesorveglianza; teleconsulenza sanitaria interprofessionale per il management del paziente preso in carico; telerefertazione; teleriabilitazione; telesoccorso.

Alla Delibera menzionata sono seguiti il Piano Operativo Servizi Di Telemedicina[13] e la Delibera della Giunta Regionale n. 202300188 del 2023 con la quale è stato approvato il Progetto "Ecosistema digitale delle cure territoriali, COT, della telemedicina e Interoperabilità Aziendale e Regionale[14]" e le successive Delibere del 2024 con le quali è stata prevista, come già anticipato, l'implementazione delle COT, di cui, la COT di Venosa.

Nel campo del welfare e della domiciliarità, il Piano Sociale Regionale 2022-2024 ha individuato l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) come una delle principali aree di intervento, sottolineando la necessità di integrare i servizi sociali e sanitari per garantire una maggiore qualità della vita agli anziani e alle persone con fragilità. Il Piano prevede anche il coinvolgimento attivo delle cooperative sociali, considerate partner fondamentali per la gestione dei servizi di welfare territoriale e per l'innovazione nei modelli di presa in carico.

Un ulteriore strumento di finanziamento che si integra con la strategia dell'Area Interna del Vulture è rappresentato dai Fondi FESR e FSE+ 2021-2027, in particolare attraverso l'Obiettivo RSO 5.2, che permette di finanziare progetti di housing sociale, assistenza domiciliare avanzata e mobilità assistita. Questi strumenti possono supportare lo sviluppo di infrastrutture e servizi destinati a migliorare la qualità della vita nelle aree interne, contribuendo al rafforzamento dei modelli di sanità territoriale.

IL RUOLO DELLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE. OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ NELLA GOVERNANCE TERRITORIALE

Un ulteriore elemento di innovazione nella governance dei servizi socio-sanitari è rappresentato dalla Riforma del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017), che ha ridefinito il ruolo degli enti non profit nella gestione e nell'erogazione dei servizi alla persona. Tale riforma introduce nuovi strumenti che possono essere sfruttati dalla strategia del Vulture per migliorare la sostenibilità e l'efficienza dei servizi.

Uno degli aspetti centrali della riforma è la co-progettazione e la co-gestione dei servizi pubblici con il Terzo Settore. I Comuni e l'Ambito Socio-Sanitario del Vulture possono, infatti, attivare partenariati con cooperative sociali e associazioni per la gestione di servizi domiciliari, assistenza digitale e modelli innovativi di housing sociale. Grazie a strumenti come il Partenariato Pubblico-

[13] Pubblicato il 13.03.2023 dall' AGENZIA NAZIONALE PER I SERVIZI SANITARI REGIONALI. Questo piano si propone di descrivere il fabbisogno sanitario della popolazione regionale e provinciale, analizzare i servizi di telemedicina già attivi nella regione e individuare modalità di implementazione del progetto di telemedicina. Nello specifico: "erogare prestazioni sul territorio grazie all'attivazione e al potenziamento di strutture e presidi territoriali (come le case della comunità e gli ospedali di comunità), migliorare l'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi sociosanitari. tra gli elementi principali vi è la realizzazione di una piattaforma regionale di telemedicina per supportare e sostenere in modo strutturato e organizzato l'attuazione delle diverse tipologie di processi e servizi di telemedicina (televisita, teleassistenza, teleconsulto e telemonitoraggio)"

[14] Progetto finanziato attraverso i fondi disponibili da PNRR (ex DGR 313/2022/ che per la Regione assommano complessivamente a:
1) COT: (fondi ASP 629.300,00 – fondi ASM € 346.150,00; TOTALE: 1.038.450,00)
2) Interconnessione Aziendale (fondi ASP: 284.285,85; fondi ASM € 142.142,90; TOTALE 426.428,75 €)
3) Device (fondi ASP 386.864,77, fondi ASM € 193.432,36: totale 580.297,13)

Privato Sociale (PSPP) e la co-progettazione disciplinata dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore, è possibile sviluppare soluzioni gestionali più flessibili e adattabili alle esigenze della popolazione. La riforma ha inoltre ampliato il ruolo delle imprese sociali nella fornitura di servizi sociosanitari in convenzione con la sanità pubblica. Questo apre la strada a un coinvolgimento attivo delle cooperative sociali del Vulture nella gestione di tecnologie assistive, servizi di supporto alla domiciliarità e modelli innovativi di cura.

La congiunzione operativa delle riforme nazionali e regionali con la strategia dell'Area Interna del Vulture offre opportunità significative, ma presenta anche alcune sfide da affrontare. Tra le principali potenzialità vi è la possibilità di costruire un modello innovativo di integrazione tra sanità e welfare, basato sulla digitalizzazione dei servizi e sulla creazione di equipe multidisciplinari capaci di gestire in modo efficace la presa in carico delle persone fragili. Inoltre, il rafforzamento della cooperazione pubblico-privato attraverso il coinvolgimento del Terzo Settore può garantire una maggiore sostenibilità finanziaria degli interventi e una più efficace risposta ai bisogni emergenti.

Tuttavia, permangono alcune criticità, come la difficoltà di coordinamento tra Comuni e ASP, che potrebbe ostacolare l'attuazione delle politiche integrate. Un altro ostacolo è rappresentato dalla scarsa familiarità del Terzo Settore con le nuove tecnologie e con la digitalizzazione dei servizi, aspetto che richiederà specifici interventi di formazione e accompagnamento. Infine, esiste il rischio che alcuni piccoli Comuni, a causa della loro capacità amministrativa limitata, possano avere difficoltà a partecipare ai nuovi modelli di gestione, rendendo necessaria un'azione di supporto tecnico e istituzionale.

L'implementazione di questa strategia richiederà dunque un forte impegno in termini di governance, con un modello basato sulla collaborazione inter-istituzionale e sulla valorizzazione delle risorse locali. Il potenziamento delle competenze rappresenta un elemento strategico cruciale sia per la Pubblica Amministrazione che per il settore privato, comprendendo imprese e Terzo Settore. L'obiettivo va proteso alla valorizzazione delle esperienze acquisite per trasformarle in un patrimonio condiviso, attraverso l'elaborazione di modelli di governance e government in grado di coinvolgere l'intero ambito territoriale. Questa strategia intende essere il primo banco di prova per l'area, tra le ultime acquisite in termini giuridici, ma non del tutto sprovvista di elementi antichi e nuovi di compartecipazione, non mal disposta ad ipotesi di collaborazione multilivello. Con questo approccio bisogna cercare di innescare meccanismi virtuosi, dal basso e dall'alto, sviluppando sistemi di interazione strutturati e duraturi, favorendo da un lato la gestione associata dei servizi e dall'altro il coordinamento efficace dei processi partecipativi, indispensabili per la definizione e l'attuazione delle strategie di sviluppo locale.

CONCLUSIONI. LA MISSIONE DELLA SNAI DEL VULTURE, LA STRATEGIA DEI LEGAMI E DELLE CONNESSIONI

L'Area Interna del Vulture si candida a diventare un modello di innovazione e coesione sociale, un territorio in cui lo sviluppo economico e la qualità della vita avanzano di pari passo con l'inclusione e il benessere diffuso. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) rappresenta l'occasione per superare le fragilità del passato e costruire un futuro in cui ogni cittadino, indipendentemente dall'età, dalle condizioni economiche o dalla situazione familiare, possa trovare le risorse necessarie per vivere in un contesto equo, sostenibile e dinamico.

La nostra visione è chiara: il Vulture diventerà un punto di riferimento per le politiche di welfare, per la sanità territoriale e per la valorizzazione delle reti comunitarie, in grado di trattenere e attrarre nuove generazioni, giovani famiglie e professionisti, offrendo loro opportunità di crescita personale e lavorativa. L'elemento distintivo della strategia sarà la sua capacità di trasformare la prossimità in una risorsa, rafforzando i legami intergenerazionali, promuovendo modelli di coabitazione e socialità diffusa, investendo sulla digitalizzazione dei servizi e sulla sanità di prossimità per ridurre le disuguaglianze e garantire un accesso più equo alle cure.

Attraverso il potenziamento della sanità territoriale, grazie allo sviluppo della telemedicina e all'attivazione di nuovi servizi domiciliari, il Vulture offrirà un modello avanzato di presa in carico, con una rete integrata tra ospedali, territorio e servizi di assistenza. L'housing sociale sarà un pilastro della strategia, con interventi mirati a garantire soluzioni abitative innovative, capaci di favorire l'autonomia delle persone fragili e di rafforzare il senso di comunità. I centri polifunzionali, pensati per ospitare attività socio-sanitarie, educative e ricreative, diventeranno punti di riferimento per la popolazione, promuovendo l'inclusione e la partecipazione attiva.

Il rafforzamento delle politiche di welfare territoriale sarà accompagnato da una rete di servizi capillare, che va dal supporto ai caregiver al consolidamento delle cooperative sociali, con l'obiettivo di creare un ecosistema che garantisca continuità assistenziale e sostegno ai soggetti più vulnerabili. La strategia valorizzerà anche la formazione e la riqualificazione professionale, con percorsi di aggiornamento per gli operatori del settore socio-sanitario, favorendo l'inserimento lavorativo dei giovani e la creazione di nuove opportunità per chi opera nell'economia sociale.

Tutto ciò sarà possibile solo attraverso un modello di governance inclusivo e partecipato, capace di mettere in rete i Comuni, l'Ambito Socio-Sanitario, l'ASL, le imprese sociali e la comunità, rafforzando la capacità di coordinamento e la condivisione delle risorse. L'interazione tra pubblico e privato, tra sanità e sociale, tra innovazione tecnologica e cura della persona, sarà il motore di un cambiamento strutturale che farà del Vulture un territorio resiliente, accogliente e proiettato verso il futuro.

Questa strategia non è solo un insieme di azioni e progetti: è un nuovo patto territoriale che si fonda su valori condivisi, sulla capacità di fare sistema e sulla volontà di costruire un ambiente in cui nessuno venga lasciato indietro. Il Vulture si prepara a diventare un laboratorio di innovazione sociale e territoriale, un esempio di crescita inclusiva per le aree interne, in cui benessere, sviluppo e coesione si incontrano per dare vita a un modello replicabile e sostenibile.

Il futuro del Vulture inizia oggi, con una strategia che mette al centro le persone, la comunità e il diritto a una vita piena e dignitosa per tutti.



[INNESTI] LE PROSPETTIVE

Il Vulture si presenta come un territorio dalle straordinarie potenzialità, in cui storia, cultura, paesaggio e comunità si intrecciano in un mosaico identitario unico.

Tuttavia, come molte aree interne italiane, l'area si trova a fronteggiare sfide complesse, che spaziano dallo spopolamento alla difficoltà di accesso ai servizi essenziali, fino alla necessità di un ripensamento strategico per lo sviluppo economico e sociale. La strategia delineata si fonda su un approccio integrato, capace di coniugare tradizione e innovazione, sostenibilità e crescita, cultura e turismo, nella consapevolezza che solo un equilibrio tra questi elementi potrà garantire un futuro prospero per l'area. La cultura e l'ambiente, intese come risorse dinamiche, sono poste al centro di questo processo di trasformazione. Non si tratta soltanto di tutelare un patrimonio esistente, ma di renderlo fruibile, vivo e capace di generare valore economico e sociale.

L'analisi strategica sviluppata nell'ambito del programma per l'Area Interna del Vulture ha posto solide basi per un modello di crescita sostenibile e inclusiva. Attraverso un approccio integrato che connette ambiente, cultura, istruzione, infrastrutture e servizi socio-sanitari, la strategia delineata si configura come una leva di rilancio per l'intera area, trasformando le criticità in opportunità e consolidando un'identità territoriale forte e competitiva.

UN QUADRO D'AZIONE PER LA CRESCITA DEL VULTURE

1. Ambiente: valorizzazione e sviluppo sostenibile. Il Vulture possiede un patrimonio naturale di inestimabile valore che necessita di essere tutelato e valorizzato come motore di sviluppo. La strategia prevede la creazione di percorsi naturalistici, il potenziamento delle infrastrutture per il turismo ambientale e la riqualificazione dell'immenso patrimonio legato all'elemento vitale dell'acqua che è caratterizzante in questo territorio. Questi interventi non solo migliorano la qualità della vita dei residenti, ma creano un'attrattività turistica che genera economia, occupazione e consapevolezza ambientale.

2. Cultura: radici e innovazione. La cultura è un asset fondamentale per la crescita economica e identitaria dell'area. Il recupero del patrimonio tangibile e intangibile, attraverso la digitalizzazione, il potenziamento degli itinerari tematici e la valorizzazione delle tradizioni, permette di attrarre visitatori e investimenti. L'hub turistico-culturale del Vulture diventa il fulcro di un'economia creativa che genera valore, opportunità imprenditoriali e senso di appartenenza.

3. Istruzione ed Educazione: le fondamenta del cambiamento. L'innovazione e la formazione sono elementi chiave per contrastare il declino demografico e costruire un futuro solido per il Vulture. Il potenziamento dell'offerta formativa, l'introduzione di percorsi di specializzazione legati alle risorse territoriali e la creazione di centri di ricerca e sviluppo consentono di formare nuove generazioni di professionisti e imprenditori, innescando un circolo virtuoso di crescita.

4. Infrastrutture: connettività per lo sviluppo. La mobilità e la connettività rappresentano un nodo cruciale per lo sviluppo del territorio. Il miglioramento delle reti di collegamento è

un'azione essenziale per attrarre nuove realtà produttive e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Investire in connettività significa facilitare gli scambi economici, culturali e sociali, rendendo il Vulture un territorio accessibile e dinamico.

5. Servizi sanitari e sociali: benessere e coesione comunitaria. Il rafforzamento della rete sanitaria e sociale assicura la tutela dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili. La creazione di centri polifunzionali, la digitalizzazione dei servizi sanitari e il miglioramento dell'assistenza territoriale garantiscono equità e inclusione, favorendo la permanenza e il ritorno delle famiglie nel territorio.

La strategia di sviluppo del Vulture si basa su un modello di crescita che intreccia innovazione, sostenibilità e valorizzazione delle risorse locali. Ogni intervento contribuisce alla costruzione di un ecosistema territoriale resiliente, capace di affrontare le sfide globali e di trasformare il territorio in un laboratorio di eccellenza per lo sviluppo socio-economico e culturale.

L'implementazione di questa strategia non solo garantirà il rilancio del Vulture, ma lo renderà un esempio virtuoso di rigenerazione territoriale, un luogo in cui tradizione e innovazione convivono armoniosamente per generare benessere e nuove opportunità.

In definitiva, la strategia per l'area interna del Vulture si configura come un modello di sviluppo integrato, in cui la cultura, l'ambiente, il sociale, l'istruzione, e l'innovazione si "innestano" per creare un sistema territoriale coeso e resiliente.

Il successo di questa visione dipenderà dalla capacità di attuare interventi coordinati, coinvolgendo attivamente le comunità locali e promuovendo una governance condivisa che garantisca la sostenibilità delle azioni nel tempo. Il Vulture ha tutte le risorse per diventare un esempio virtuoso di valorizzazione, dimostrando che il legame tra memoria e futuro può essere la chiave per una crescita armoniosa, inclusiva e duratura.